



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO ALLEGATI
--

ASSEMBLEA

182 ^a seduta pubblica (pomeridiana) martedì 4 febbraio 2014

Presidenza della vice presidente Fedeli, indi del vice presidente Calderoli
--

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-86

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 87-117

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 119-138

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICOPag. 5

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni:

(1058) Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Causi ed altri, Zannetti, Capezzone ed altri, Migliore ed altri) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

BELLOT (LN-Aut)	6
CANDIANI (LN-Aut)	6, 7
MARINO Mauro Maria (PD), relatore	7
CASERO, vice ministro dell'economia e delle finanze	7
NENCINI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	7
GAETTI (M5S)	8

SALUTO AD UNA DELEGAZIONE DEI GIOVANI DI CONFINDUSTRIA DI PADOVA

PRESIDENTE	9
------------------	---

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058:

CANDIANI (LN-Aut)	9, 17, 18
MARINELLO (NCD)	10, 25
MIRABELLI (PD)	12
MARINO Mauro Maria (PD), relatore	13, 14, 19 e passim

CASERO, vice ministro dell'economia e delle finanze	Pag. 13, 18, 19 e passim
MONTEVECCHI (M5S)	14, 15, 25 e passim
BELLOT (LN-Aut)	14
NENCINI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	16, 21, 22
DE BIASI (PD)	17
PANIZZA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	18
BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	19
BARANI (GAL)	20
GIOVANARDI (NCD)	22
DE BIASI (PD)	23
CASSANO (NCD)	23
DE PETRIS (Misto-SEL)	24, 25
GIROTTI (M5S)	26

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.)

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	28
------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058:

BELLOT (LN-Aut)	28, 30, 46
DE PETRIS (Misto-SEL)	28, 29, 30 e passim
MARINO Mauro Maria (PD), relatore	29
CASERO, vice ministro dell'economia e delle finanze	29, 33, 37
MONTEVECCHI (M5S)	29, 38
VACCIANO (M5S)	30, 52
GIROTTI (M5S)	31
MOLINARI (M5S)	31, 35, 36
PUPPATO (PD)	31, 32
VOLPI (LN-Aut)	33
CONSIGLIO (LN-Aut)	34
BAROZZINO (Misto-SEL)	34
BOTTICI (M5S)	35

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

D'Alì (NCD)	Pag. 36	SULLO STATO DELLA MANUTENZIONE DI ALCUNI TRATTI STRADALI	
NENCINI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI- MAIE)	37	CANDIANI (LN-Aut)	Pag. 85
LANZILLOTTA (SCpI)	38, 39	ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 2014	86
MAURO Giovanni (GAL)	40	ALLEGATO A	
OLIVERO (PI)	43	DISEGNO DI LEGGE N. 1058	
CHIAVAROLI (NCD)	50	Articolo 13 ed emendamenti	87
BONFRISCO (FI-PdL XVII)	54	Articolo 14, emendamenti e ordini del giorno	90
ROSSI Gianluca (PD)	57	Articolo 15, emendamenti e ordini del giorno	108
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	29, 33, 34 e <i>passim</i>	Articolo 16 ed emendamenti	115
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.)	32, 37	Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 16	116
Discussione:		ALLEGATO B	
(1275) <i>Conversione in legge, con modifica- zioni, del decreto-legge 10 dicembre 2013, n. 136, recante disposizioni urgenti dirette a fronteggiare emergenze ambientali e indu- striali ed a favorire lo sviluppo delle aree in- teressate</i> (Approvato dalla Camera dei depu- tati) (Relazione orale):		VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET- TUALE NEL CORSO DELLA SEDUTA	119
PRESIDENTE	60, 61, 66 e <i>passim</i>	SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTA- ZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	129
SOLLO (PD), relatore	60, 61	CONGEDI E MISSIONI	129
BULGARELLI (M5S)	66, 67	DISEGNI DI LEGGE	
MARTELLI (M5S)	67	Annunzio di presentazione	129
ZIZZA (FI-PdL XVII)	70	Assegnazione	130
MORONESE (M5S)	72	GOVERNO	
CONSIGLIO (LN-Aut)	73	Trasmissione di atti e documenti	130
NUGNES (M5S)	75	COMMISSIONE EUROPEA	
PICCOLI (FI-PdL XVII)	76	Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'ap- plicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità	130
CAPACCHIONE (PD)	78	INTERROGAZIONI	
DALLA ZUANNA (SCpI)	80	Apposizione di nuove firme	131
SULLE RESPONSABILITÀ DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO		Interrogazioni	131
SCIBONA (M5S)	82	AVVISO DI RETTIFICA	138
SUL COSTO DELLA CORRUZIONE IN ITALIA SECONDO DATI FORNITI IN SEDE EUROPEA			
GIOVANARDI (NCD)	83		
SULLE INTIMIDAZIONI RIVOLTE AD UN CONSIGLIERE COMUNALE DI BACOLI			
NUGNES (M5S)	84		

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente FEDELI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,05*).

Si dia lettura del processo verbale.

SAGGESE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 30 gennaio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,07*).

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1058) Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Causi ed altri, Zanetti, Capezzone ed altri, Migliore ed*

altri) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*) **(ore 16,08)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1058, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Causi ed altri, Zanetti, Capezzone ed altri, Migliore ed altri.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta antimeridiana è stato approvato l'articolo 12.

Invito la senatrice Segretario a dare lettura dell'ulteriore parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sugli emendamenti riferiti al disegno di legge in esame.

SAGGESE, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati i restanti emendamenti trasmessi dall'Assemblea riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 13.2, 13.5, 13.7, 14.200, 14.9 e 15.6.

Sull'emendamento 14.202 il parere è di semplice contrarietà, nel presupposto che il decreto legislativo di attuazione della delega rechi con precisione non soltanto la copertura del fondo ivi indicato, ma anche i criteri in base ai quali esso sarà ripartito.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

BELLOT (*LN-Aut*). Signora Presidente, con l'emendamento 13.5 noi vorremmo evidenziare come, proprio in questo momento di difficoltà, in particolare per i giovani e per l'imprenditoria giovanile, sia necessario agire nel senso di una imposizione che permetta agevolmente di effettuare trasferimenti di impresa.

In particolare, è importante intervenire sulle cessioni a titolo oneroso, cercando di far sì che si riduca l'entità di tutti quei balzelli che determinano indirettamente costi a carico dell'acquirente (quindi, imposte di registro, ipotecarie e catastali) e a carico del cedente, con un esborso dovuto alla tassazione della plusvalenza.

Quindi, chiediamo una riduzione sul livello di prelievo per entrambi gli attori del trasferimento, in modo da poter agevolare questo trasferimento di imprese e far sì che queste possano permanere sul mercato attraverso tali agevolazioni.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, abuserò un istante della sua buona disponibilità per richiamare l'importanza dell'articolo per quanto riguarda – lo abbiamo già detto nei giorni scorsi anche al Governo – un settore specifico: mi riferisco al settore della sigaretta elettronica, che

è particolarmente in difficoltà. Con un ordine del giorno approvato nei giorni scorsi, si è detto al Governo di rivedere i termini ed il contenuto della delega fiscale.

È evidente che il comma 2 fa al nostro caso. È importante avere tempi stretti e, in tal senso, rivolgo veramente una preghiera alla maggioranza e al Governo. In questo caso, infatti, i tempi sono fondamentali per la vita di un settore estremamente in difficoltà. (*Applausi del senatore Consiglio*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Signora Presidente, dal momento che tutti gli emendamenti in esame – mi riferisco agli emendamenti 13.2, 13.5, 13.7, 13.200 e 13.201 – sono stati oggetto di una pronuncia ai sensi dell’articolo 81 della Costituzione, il parere è contrario.

CASERO, *vice ministro dell’economia e delle finanze*. Il parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Colleghi, in attesa che decorra il termine di venti minuti dal preavviso di cui all’articolo 119, comma 1, del Regolamento, per procedere al voto sugli emendamenti presentati all’articolo 13, passiamo all’esame dell’articolo 14, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno, che invito i presentatori ad illustrare.

NENCINI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, l’emendamento 14.200 è volto a rendere molto più incisivi i controlli di prevenzione e a tutela dei minori.

Ad oggi il minore non subisce alcuna forma di contrasto nell’ingresso in una sala giochi. Vi sono invece ottime possibilità, adottate in molti Paesi europei, per far fronte a ciò con maggiore decisione e pervicacia. L’emendamento presentato va direttamente in questa direzione.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, vorrei intervenire sull’emendamento 14.1 e, a seguire, anche sugli altri emendamenti. Desidero richiamare l’attenzione del Presidente e del relatore sul fatto che su questo emendamento in Commissione si è sviluppato un dibattito importante che fa peraltro seguito a quanto era stato a suo tempo deliberato dall’Aula, nel mese di settembre, con l’approvazione di una mozione. Stiamo parlando del gioco d’azzardo e delle patologie ad esso collegate.

Il provvedimento al riguardo è atteso. Apprezziamo il fatto che nel disegno di legge di delega fiscale al nostro esame sia inserita una specifica delega al Governo per agire in questa direzione. Occorrerà, tuttavia, che il contenuto sia congruo con quanto il Senato ha già precedentemente deliberato. Su questo punto, Presidente, avendone parlato, sappiamo che non

c'è volontà di andare a stravolgere questo provvedimento, lasciando poi all'attuazione, tramite i decreti e gli schemi che saranno presentati in Commissione, di andare a mettere i puntini sulle «i» in un settore che è estremamente importante.

In questo senso sono disponibile a trasformare in ordine del giorno l'emendamento 14.1, ritenendo che, comunque, si debba partecipare in maniera positiva alla fase di costruzione dei prossimi schemi di decreto da parte del Governo anche con un'indicazione che può arrivare da un ordine del giorno.

GAETTI (*M5S*). Signora Presidente, vorrei apporre la mia firma all'emendamento 14.206 perché corrisponde esattamente all'emendamento 14.18, che avevo presentato, ma che è stato poi ritirato.

Vorrei esprimere un concetto sull'articolo 14, che è importante e riguarda i giochi pubblici. Si tratta di un articolo molto circostanziato, che prevede ben 27 prescrizioni; alcune, però, sono, a mio avviso, particolarmente complicate nella messa in pratica. Per esempio, alla lettera *ee*) si parla della «previsione di maggiori forme di controllo, anche per via telematica, nel rispetto del diritto alla riservatezza e tenendo conto di adeguate soglie, sul rapporto tra giocate, identità del giocatore e vincite». Anche qui, quindi, si parla di tecnologie complesse. Viene, però, a mancare un dato: se lo Stato introita 8 miliardi per il gioco d'azzardo, non c'è un'analisi costi-benefici perché, secondo noi, se alla fine contiamo i costi sanitari e i costi sociali, l'effettiva entrata risulta una perdita.

Il vero motivo del mio intervento è però che alla lettera *ff*) di questo articolo si tratta l'ippica come un gioco, facendolo in maniera molto riduttiva. Addirittura si fa una delega nella delega, nella quale si cerca di riordinare tutto il mondo dell'ippica. È certo ed urgente che il mondo dell'ippica abbia bisogno di essere riordinato: voglio però sottolineare che alla Camera sono già presenti quattro disegni di legge in materia che stanno per essere analizzati. Mi sembra pertanto eccessivo che il Governo si voglia inserire in un discorso approntato e calendarizzato alla Camera già da qualche mese. (*Applausi della senatrice Montevercchi*).

Voglio altresì sottolineare che la visione che il Governo ha dato di questo articolo è volta a trasformare l'ippica in un casinò. Ho pertanto chiesto in un ordine del giorno, che credo sia stato poi inserito, di togliere la possibilità di inserire queste *slot machine* negli ippodromi, perché il rilancio dell'ippica passa attraverso una visione *green*, che immagina l'ippodromo come un luogo di aggregazione, non solo per le famiglie, ma per tutti, garantendo momenti di svago, di *sport*, di *relax*, di vita all'aria aperta, a contatto con animali fantastici quali sono i cavalli. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Mi auguro quindi che, nel prosieguo, il Governo abbia davvero intenzione di dare forza a quanto da me proposto, anche perché sarebbe, a mio avviso, un segnale importante della capacità del Governo di liberarsi dalle *lobby* del gioco d'azzardo, tutelando finalmente gli interessi dei cittadini. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Saluto ad una delegazione dei giovani di Confindustria di Padova

PRESIDENTE. Colleghi, a nome dell'Assemblea rivolgo un saluto alla delegazione dei giovani di Confindustria di Padova, che sta seguendo i nostri lavori dalle tribune. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058 (ore 16,19)

PRESIDENTE. Volevo innanzitutto dire al senatore Gaetti che l'emendamento al quale ha chiesto di apporre la propria è molto più avanti nel fascicolo.

Volevo invitare invece il senatore Candiani, se ritiene, ad illustrare tutti gli altri emendamenti a sua firma, nel tempo che ha ancora a disposizione.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, vedrò di rimanere nei tempi a mia disposizione.

L'emendamento 14.2, come anche i successivi emendamenti 14.3, il 14.4, 14.8, 14.10 e 14.9, trattano sempre la materia del gioco d'azzardo, con riferimento a specifici casi e temi.

Signora Presidente, abbiamo ritenuto di presentare questi emendamenti al fine di modificare la normativa a tutela dei cittadini. Ribadisco in questo senso il concetto già espresso poco fa. Ci è chiara ed apprezziamo la volontà del Governo di andare comunque a legiferare tramite un successivo decreto delegato, ma riteniamo che questi emendamenti possano essere trasformati in ordini del giorno, essendo importante innanzitutto – come indicato all'emendamento 14.2 – escludere dalle gare per il rilascio delle concessioni in materia di giochi le persone fisiche e giuridiche condannate per reati gravi, anche in via non definitiva.

In secondo luogo – l'emendamento al quale mi riferisco è il 14.3 – riteniamo necessario introdurre sanzioni più pesanti per contrastare la criminalità all'interno del gioco d'azzardo. Riteniamo altresì importante, come indicato all'emendamento 14.4, la definizione di adeguate forme di sostegno alle azioni a carattere informativo e preventivo sviluppate dagli enti locali sui rischi del gioco d'azzardo.

Sono tutti emendamenti che hanno un significato politico molto importante, oltre ad un contenuto tecnico sicuramente condivisibile dall'Aula. Per questo – ripeto – non ritengo corretto che tali proposte vengano lasciate cadere semplicemente perché il Governo vuole chiudere il provvedimento senza modifiche. Quello che chiediamo è che questi emendamenti abbiano invece un loro futuro come ordini del giorno, con i quali impegnare il Governo nel momento in cui sarà definito lo schema di decreto-legge.

Lo stesso discorso vale anche per l'emendamento 14.8, con il quale chiediamo il rafforzamento di misure di controllo e di prevenzione a tutela

dei minori e delle altre persone vulnerabili affette da ludopatia, o ancora per l'emendamento 14.10, con il quale si richiede al Governo il rafforzamento del sistema esistente di tracciabilità del denaro, definendo uno specifico conto dedicato con annesso registro delle scommesse e dei concorsi pronostici dove annotare gli importi della raccolta delle giocate.

La trasformazione in ordine del giorno dovrebbe riguardare anche l'emendamento 14.9, con il quale si chiederà al Governo un impegno per la promozione e il finanziamento di programmi di informazione e sensibilizzazione sull'uso responsabile del denaro e sui rischi legati al gioco d'azzardo, da realizzare nelle scuole e con il coinvolgimento delle famiglie, al fine di aiutarle nell'attività educativa.

Concludo soffermandomi sugli emendamenti 14.204 e 14.205 che portano la mia firma, con i quali si chiederà al Governo, tramite la loro trasformazione in ordini del giorno, un impegno al fine di rafforzare – ed il riferimento specifico è in questo caso all'emendamento 14.204 – la capacità di filtro all'ingresso di ogni punto di vendita di gioco d'azzardo, inserendo quindi l'obbligo di un rapporto con uno psicologo, specialista in dipendenze, che sia in grado di assistere e di valutare direttamente il rischio nei confronti di giocatori incapaci di resistere a quella deformazione che produce poi sulla personalità il gioco d'azzardo.

Da ultimo, con l'emendamento 14.205 si chiede che all'ingresso delle sale da gioco sia posto un dipendente per verificare l'accertamento della maggiore età; o che, comunque, in ogni caso, siano istituite modalità di accesso tali da garantire che nelle sale da gioco non possano entrare anche minorenni.

Stiamo parlando (e mi avvio a concludere, signora Presidente), di un provvedimento che sarà cura del Governo confezionare e sul quale si chiede al Presidente della Commissione massima attenzione e diligenza.

Non possiamo permetterci di lanciare messaggi che poi siano disattesi nella successiva fase attuativa, anche perché, se è vero che il Senato e anche la Camera si sono già espressi più volte con ordini del giorno e mozioni per dire che il gioco d'azzardo è un danno patologico per le nostre famiglie e le nostre persone, è altrettanto vero che da parte del Governo deve esserci un'azione chiara per ridurre la quantità di risorse che, provenendo dal gioco d'azzardo, impinguano l'erario pubblico.

Altrimenti, qualsiasi dichiarazione di principio resterebbe tale e certamente questo non onorerebbe la parola di chi, in quest'Aula, ha votato a favore della nostra mozione nel mese di settembre e dell'ordine del giorno di maggioranza.

MARINELLO (*NCD*). Signora Presidente, due emendamenti di cui sono primo firmatario hanno ricevuto il parere contrario della 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Intervengo sull'emendamento 14.206, soppressivo della lettera *ff*), comma 2, dell'articolo 14, presentato dalla senatrice De Petris e da altri colleghi.

Signora Presidente, signori colleghi, chiedo in maniera particolare, oltre che l'attenzione dell'Aula, l'attenzione del Governo e l'attenzione del relatore, senatore Sciascia, nonché della Presidenza.

Durante i lavori della Camera, con l'introduzione della novella alla lettera *ff*), comma 2, dell'articolo 14, è venuto fuori una sorta di abominio, perché, con la cosiddetta Lega ippica italiana e di quanto previsto nell'articolo conseguentemente, si stanno commettendo una serie di errori, che brevemente tenterò di spiegare.

L'errore principale è che un comparto importantissimo, che dà da vivere in Italia a circa 100.000 lavoratori viene di fatto destrutturato e sottratto alle competenze della sorveglianza pubblica. Questo è un settore che presenta almeno tre livelli di competenza pubblica: il settore allevatorio, che dovrebbe essere di competenza del Ministero delle politiche agricole; l'aspetto relativo al mondo delle scommesse e alla raccolta delle scommesse ippiche, che è evidentemente materia di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze (perché di tributi comunque si parla); l'aspetto prettamente sanitario, che è quello relativo al controllo e alle attività *antidoping*.

Attraverso l'istituzione della Lega ippica italiana sostanzialmente viene fuori, nell'articolo così come novellato, una entità di natura privata totalmente sottratta al controllo pubblico. Viene creata una struttura dalla incerta rappresentatività, perché si parla di rappresentanti di categoria, ma non si fa assolutamente riferimento alle associazioni e, quindi, a quelle associazioni di categoria che hanno una reale rappresentatività. Si demanda ai componenti della Lega ippica (e, quindi, agli organizzatori di determinati eventi) non solo l'organizzazione, ma anche l'attività di controllo di primo livello.

È quindi facile immaginare, in un settore così delicato, come di fatto ci si trovi di fronte a un conflitto di interessi ben preciso, cioè il conflitto di interessi derivante dall'essere contemporaneamente controllore e controllato. Non si fa assolutamente riferimento a chi debba effettuare i controlli *antidoping* e con quali competenze. Ricordo che in questo momento esiste un organismo pubblico, denominato UNIRELAB, che ha proprio queste competenze.

Personalmente, io non intendo difendere nessun organismo e nessun ente, ma noi abbiamo il dovere di porci queste domande. Poi, se i controlli dal punto di vista sanitario devono essere effettuati dai NAS o dal Ministero della salute o da chicchessia, questo lo si può decidere e discutere in altro livello e in altro ambiente.

Soprattutto, il provvedimento in esame, così come sta per essere approvato, è assolutamente carente anche dal punto di vista della strutturazione economica, perché pensare che la Lega ippica italiana possa alimentarsi soltanto attraverso le quote associative è pura follia. Ci troviamo di fronte ad un sistema di raccolta delle scommesse ippiche ormai vecchio e obsoleto. Dobbiamo allora porci il problema – mi rivolgo agli amici e colleghi senatori e all'esponente del Governo qui presente – di rivedere completamente il sistema delle scommesse, stabilendo un principio: se l'ippica

in Italia deve sopravvivere ed essere rilanciata, così come di recente è stato fatto in Francia, allora bisogna individuare un sistema che attinga direttamente a una quota delle scommesse del gioco sportivo complessivo dedicata a questa attività, altrimenti il Governo si assuma le sue responsabilità e dichiari la fine, ponendo una pietra tombale su questo sistema.

Avevo presentato degli emendamenti per rimediare a questi errori e a questi strafalcioni. Purtroppo tali emendamenti non saranno posti in votazione, perché sono finiti sotto la mannaia dell'articolo 81 della Costituzione. Poi magari, se dovessimo scendere nel particolare – anche se non voglio polemizzare con la Commissione bilancio – potrei dimostrare che con tali emendamenti l'articolo 81 della Costituzione «ci azzecca poco».

In ogni caso, di fronte a questo rischio, mi trovo costretto ad aderire alla proposta emendativa di altri Gruppi e mi sento di sottoscrivere la proposta della senatrice De Petris, ovvero l'emendamento 14.206, soppressivo della lettera *ff*) del comma 2, a meno che il relatore, d'intesa con il Presidente della Commissione e con il Governo, rivedendo l'intera questione, non si assuma la responsabilità di proporre all'Assemblea un ordine del giorno che preveda questi punti e che possa attenuare l'impatto di quanto approvato dalla Camera dei deputati. La norma, così com'è stata approvata, assumerebbe infatti una dimensione assolutamente catastrofica per il comparto e, soprattutto, porterebbe il forte sospetto di una grossa influenza speculativa di alcuni settori ben conosciuti e ben determinati su un ramo del Parlamento.

MIRABELLI (PD). Signora Presidente, intervengo per illustrare l'ordine del giorno G14.200, che mi auguro il Governo e il relatore vogliano accogliere. Abbiamo infatti proposto un ordine del giorno in cui chiediamo al Governo, in fase di esercizio della delega fiscale, di introdurre una serie di norme che limitino ulteriormente la pericolosità del gioco d'azzardo e soprattutto delle *slot machine*. Si tratta di proposte provenienti dalle associazioni che si battono e si stanno battendo in questi anni contro il gioco d'azzardo e in modo particolare contro gli effetti devastanti che la diffusione delle *slot machine* nel territorio sta portando con sé, di cui credo che il Governo debba tener conto in sede di attuazione della delega.

In particolare, con l'ordine del giorno G14.200 si impegna il Governo ad aprire una riflessione sull'opportunità di concentrare in luoghi dedicati alla presenza di *slot machine* – affinché siano più controllati, soprattutto nel rispetto dei minori – che data la loro attuale diffusione sul territorio stanno creando, come tutti sappiamo, grandi problemi sia sociali che sanitari.

Accanto a questo aspetto, facciamo inoltre presente al Governo l'opportunità di ridurre il gioco compulsivo, aumentando il tempo di gioco per ogni euro utilizzato, che oggi è ridotto a quattro secondi: è evidente che ciò crea un gioco compulsivo, problemi sanitari e ludopatie. Credo che sul rapporto tra tempi di gioco e spesa si debba riflettere, perché l'aver abbassato il tempo per ogni giocata ha acuitizzato una situazione già grave

su questo fronte in un Paese in cui si registra la presenza – è bene ricordarlo – di 400.000 *slot machine* su tutto il territorio.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. L'emendamento 14.207 ha carattere meramente formale, è stato presentato a fini esplicativi: una vera e propria chiosa per specificare che il decreto cui si fa riferimento è il decreto legislativo attuativo ed evitare, quindi, in sede di interpretazione, di pensare di dover fare riferimento al decreto in quanto tale.

Si tratta semplicemente di una questione di pulizia formale del testo.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno presentati all'articolo 14.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Signora Presidente, mi permetta di svolgere una breve considerazione.

Quando parliamo dell'articolo 14 e quindi del gioco d'azzardo, c'è un'attenzione particolare. Per fortuna, da questo punto di vista, il Senato si è già espresso chiaramente con una mozione a settembre, che riteniamo un punto importante e significativo.

Nel momento in cui abbiamo affrontato questo tema in Commissione, abbiamo preso atto che il punto di equilibrio raggiunto dalla Camera era il migliore possibile e che qualunque tipo di intervento, in un senso o nell'altro, avrebbe potuto portare soltanto danni. Ciò ha caratterizzato l'azione e ci ha spinto a chiedere il ritiro di tutti gli emendamenti presentati all'articolo 14, alcuni dei quali non sono stati nemmeno discussi in Commissione.

Questa è la premessa per spiegare il motivo per il quale chiediamo il ritiro di tutti gli emendamenti. In caso contrario, esprimiamo parere contrario, a prescindere da quelli su cui c'è il parere contrario della 5ª Commissione. Sicuramente esiste una possibilità di interlocuzione, ma toccherà al Governo dirlo, in merito agli ordini del giorno G14.100 e G14.200, che valutiamo positivamente. Ci rimettiamo però al Governo nel merito, data la delicatezza e la particolarità dell'articolo in esame.

CASERO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signora Presidente, devo dire che il relatore ha ben presentato il tema complessivo dell'articolo 14.

Si è discusso molto sia alla Camera che al Senato al riguardo, e alla fine si è individuato un testo che tendenzialmente contiene una serie di impegni relativi alla lotta alla ludopatia, al suo finanziamento e alla necessità di ridurre il numero delle macchinette presenti sul territorio, per limitare le modalità di accesso ai giovani e ai più deboli. Da questo punto di vista si è definito un testo che è poi quello contenuto nel provvedimento.

A fronte di questo, il Governo dà parere favorevole ai due ordini del giorno presentati all'articolo 14 che contengono queste indicazioni, chiedendo a tutti i firmatari degli emendamenti presentati all'articolo 14 di ri-

tirarli e di sintetizzarli come ulteriori indirizzi. Il senatore Candiani ha parlato della necessità di indirizzare con molta precisione e in modo più stringente l'azione del Governo su una volontà già esistente.

Quindi, esprimo parere favorevole sui due ordini del giorno presentati all'articolo 14 e invito i presentatori, d'accordo con il relatore, a ritirare tutti gli emendamenti.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Signora Presidente, mi scusi ma devo nuovamente intervenire per chiarire che naturalmente non sono contrario all'emendamento 14.207 che ho prima illustrato, ed è quello dei relatori con funzione di pulizia del testo allo scopo di evitare fraintendimenti nel merito.

PRESIDENTE. Riprendiamo la votazione degli emendamenti presentati all'articolo 13.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 13.2 è improcedibile.

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 13 e sull'articolo stesso.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevocchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Passiamo all'emendamento 13.5, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BELLOT (*LN-Aut*). Ne chiediamo la votazione.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.5, presentato dai senatori Bellot e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Gli emendamenti 13.7, 13.200 e 13.201 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'articolo 13.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 13.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 14.

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 14 e sull'articolo stesso.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevocchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Passiamo all'emendamento 14.200, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e sul quale è stato avanzato un invito al ritiro.

NENCINI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Ne chiedo la votazione perché, signora Presidente, vorrei che l'Assemblea si esprimesse. Conosco la forza delle *lobby* e vorrei che il Senato vi si opponesse. (*Applausi dei senatori Candiani e Molinari*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.200, presentato dal senatore Nencini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Sull'emendamento 14.201 è stato avanzato un invito al ritiro. Senatore Nencini, accoglie tale invito?

NENCINI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, vorrei che l'Assemblea si esprimesse, con la stessa motivazione di prima.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.201, presentato dal senatore Nencini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 14.1, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, come già anticipato, siamo disponibili a ritirare l'emendamento e a trasformarlo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ricordo che il rappresentante del Governo ha già espresso parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 14 e ha accolto gli ordini del giorno, di uno dei quali lei è firmatario.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, devo dare atto che chiaramente questa è una posizione politica; poi può essere anche motivata con scelte della Commissione, dove gli emendamenti degli altri Gruppi sono stati ritirati.

Signora Presidente, l'ordine del giorno è impegnativo. Abbiamo approvato anche mozioni che sono state disattese. La massima latina dice *repetita iuvant*, quindi non vedo alcuna ragione per la quale non ci si possa esprimere, anche su questi emendamenti, sostenendo quanto anche il senatore Nencini precedentemente aveva sottolineato: si tratta di ulteriori conferme di una volontà del Senato che il Governo deve prendere sul serio. Non si entra nella scelta della delega di Governo poiché non si modifica il testo con emendamenti. Se la proposta di un ordine del giorno non dovesse essere accolta, a questo punto, certamente chiederemmo che gli emendamenti siano comunque posti in votazione.

DE BIASI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BIASI (*PD*). Signora Presidente, vorrei chiedere al Governo di rivedere la sua posizione. Capisco che la proposta, presentata come emendamento, possa squilibrare la struttura di un provvedimento; tuttavia, come ordine del giorno, ritengo che abbia un senso, per due semplici motivi.

Intanto, ridefinisce il fenomeno: non lo chiama più ludopatia, finalmente, ma dipendenza patologica, perché così è definito nei prontuari internazionali e l'Italia, come al solito, è all'ultimo posto come aggiornamento.

In secondo luogo, perché pone un problema serio: se è una dipendenza, deve essere trattata nel dipartimento e nei servizi che si occupano delle dipendenze e va conseguentemente finanziata. Ciò significa modificare i livelli di assistenza, come peraltro già previsto dal decreto Balduzzi, che non ha avuto copertura finanziaria (*Applausi del senatore Candiani*).

Chiederei, come linea di indirizzo per il Ministero, di accogliere questo ordine del giorno. (*Applausi dai Gruppi PD e LN-Aut*).

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi al riguardo.

CASERO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo è disposto ad accogliere l'ordine del giorno derivante dalla trasformazione dell'emendamento 14.1 e, in ipotesi, anche a inserirlo nell'ordine del giorno G14.100, presentato dal senatore Candiani.

Devo dire che tutto questo dibattito in Aula, come dicevamo in precedenza, avviene dopo una lunga discussione alla Camera e in Commissione, in cui tutti questi punti erano già stati definiti, sia nel testo che negli ordini del giorno. (*Commenti del senatore Nencini*).

PRESIDENTE. Senatore Nencini, lasci parlare il Vice Ministro. Se vuole, dopo le darò la parola.

CASERO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Siccome i punti sono accettabili, se si vogliono ripresentare le proposte le accettiamo come ordini del giorno, essendo concordi sul tema che è stato posto. Nel mio intervento iniziale ho detto che noi siamo d'accordo su quello che si diceva. Secondo noi l'ordine del giorno del senatore Candiani già raccoglieva tutto questo; se si vuole inserire anche questa parte, il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G14.1 non verrà posto ai voti.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, intervengo solo per rettificare, ai fini del verbale, il mio voto sull'emendamento 14.200, che per errore è stato negativo ma in realtà era positivo, e per aggiungere la mia firma agli emendamenti 14.202 e 14.203.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.
Passiamo all'esame dell'emendamento 14.2.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, per brevità, applico lo stesso criterio adottato per l'emendamento 14.1 agli emendamenti 14.2, 14.3, 14.4, 14.8, 14.10, 14.9, 14.204 e 14.205 che quindi ritiro e trasformo in un ordine del giorno, in cui eventualmente si chiede al Governo di «va-

lutare l'opportunità di». Anche con questa formula sarebbe comunque una significativa dimostrazione d'impegno.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G14.2.

CASERO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signora Presidente, il Governo concorda anche su questo. Tornando al discorso di partenza, secondo noi l'ordine del giorno G14.100 presentato dal senatore Candiani comprendeva tutta questa materia. Se vogliamo, allo stesso tempo, trasformare tutti gli emendamenti del senatore Candiani in ordini del giorno, va bene.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G14.2 non verrà posto ai voti.

L'affermazione del Governo vale anche per l'emendamento 14.202: è d'accordo, senatore Buemi?

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, vorrei ricordare al Governo e all'Aula che non è ancora avvenuta nessuna modifica costituzionale che abbia abolito il Senato. Quindi la discussione che avviene in quest'Aula, a prescindere da quello che è stato discusso nella Camera parallela, deve avvenire con tutte le possibilità di intervenire e di modificare. Mi sembra invece che oggi ci sia una linea di chiusura rispetto a qualsiasi emendamento.

Ora, il problema che noi tocchiamo è di grandissima rilevanza sociale ed è motivo di grande preoccupazione per le famiglie italiane. (*Applausi del senatore Candiani*). Esso non può essere liquidato semplicemente con l'affermazione secondo cui, siccome già se ne è discusso nell'altra Camera, il discorso è chiuso. Noi non mettiamo timbri, per il momento, ma dobbiamo discutere fino in fondo le questioni che riguardano quest'Aula. (*Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e del senatore Candiani*).

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Signora Presidente, vorrei solo specificare che noi non accettiamo passivamente quello che è successo nell'altra Camera. Su questo tema, approfondito seriamente in Commissione, sono stati approvati ordini del giorno e sono stati fatti ritirare emendamenti in un senso e nell'altro; si era costruito quindi un equilibrio che permettesse a questa Camera di operare in sede propria. Qui stanno intervenendo persone che non hanno mai fatto un passaggio in Commissione e che non sanno cosa è successo.

Allora, chiederei almeno di prendere cognizione di quello che è stato approvato in Commissione, perché ciò testimonia un punto di equilibrio importante, non recepito passivamente, ma costruito con difficoltà, frutto di un tentativo di mediazione. Questo è infatti un argomento così delicato che o si tende a scivolare da una parte o si tende a scivolare dall'altra.

Forse il clima della Commissione – essendo comunque l'Aula sovrana, questo lo riconosco – è quello che permette un po' di più l'interlocuzione, prescindendo dalla partigianeria e cercando di applicare quel briciolo di buonsenso che dovrebbe farci arrivare ad un equilibrio importante e delicato. Sono convinto che altrimenti si riaprirebbe una *querelle* che noi abbiamo affrontato in più di una seduta. Questo è uno dei temi su cui abbiamo perso più tempo (necessariamente, perché era importante) e su cui è stato più difficile trovare un bilanciamento significativo ed equilibrato, secondo un principio di delega che non è di una Camera verso l'altra, ma di un Gruppo verso chi lo rappresenta all'interno della Commissione stessa.

Questo intervento era solo per spiegare che non ci sono cose che nascano in maniera estemporanea, in quanto esse sono sempre frutto di un'attenzione particolare.

BARANI (*GAL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Commenti dal Gruppo FI-PdL XVII*).

Non è necessario né dire basta, né dire bravo. Prego, senatore Barani, svolga il suo intervento.

BARANI (*GAL*). Signora Presidente, ho ascoltato il parere del Governo sugli ordini del giorno, ad esempio su quelli che riguardano i livelli essenziali di assistenza o l'introduzione di sanzioni più gravi, in caso di recidiva, per chi fa giocare i minori. Mi stupisco, però, nel sentire un Governo della Repubblica italiana che accoglie l'ordine del giorno G14.2, dove si dice che chi è stato condannato in via non definitiva, cioè chi è stato condannato solo in primo grado, ma non in secondo o in terzo grado, deve essere escluso dalle gare per il rilascio di concessioni in materia di giochi (sia che si tratti di persone fisiche che di persone giuridiche).

Mi sembra che si stia esagerando. Si fa un po' come nel film di Totò: punto, virgola, due punti, e ci mettiamo dentro tutto. Un Governo non può far questo. Quando uno è condannato, è condannato in via definitiva, non in via non definitiva. E mi dispiace che i colleghi della Lega abbiano un concetto ancor più che giustizialista (giustizialista sarebbe dir poco) su questo punto. Stabilire che chi non è stato condannato in via definitiva (e quindi può essere ancora considerato innocente) debba essere escluso dalle gare mi sembra come tornare alla colonna infame di manzoniana memoria. (*Il senatore Candiani domanda di parlare*).

PRESIDENTE. Non riapriamo la discussione su tutto, la prego senatore Candiani.

Senatore Nencini, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 14.202?

NENCINI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). No, signora Presidente, chiedo che l'Aula si esprima.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Signora Presidente, volevo ricordare all'Aula che sulla norma come formulata nel testo approvato dalla Camera la 5ª Commissione aveva espresso parere contrario. I relatori hanno riformulato la norma andando incontro alle richieste della 5ª Commissione. Lo faccio presente solo perché tutti siano informati di quello che è successo.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.202, presentato dal senatore Nencini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Sull'emendamento 14.203 vi è un invito al ritiro, sempre nel ragionamento generale fatto sull'emendamento proposto dalla Commissione. Senatore Nencini, lo ritira?

NENCINI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). No, signora Presidente, e spiego il motivo dandone lettura: «*aa*) introduzione del divieto di pubblicità nelle trasmissioni radiofoniche e televisive e delle relative sanzioni».

Non ho capito la ragione per la quale lo si ritenga improprio e il Governo non lo assuma invece come proprio. Non c'è nessun costo: si tratta di adottare un criterio che riguarda i cittadini tutti, e in modo particolare è rivolto a chi ancora non ha la maggiore età.

Rileggo: «*aa*) introduzione del divieto di pubblicità nelle trasmissioni radiofoniche e televisive e delle relative sanzioni». (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Candiani*).

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Signora Presidente, solo per conoscenza storica, faccio presente che c'era un emendamento che andava in senso diametralmente opposto presentato dal senatore Carraro e un altro da parte del senatore Cassano; lo dico soltanto perché lo sappiano le persone che non ne erano presenti. La Commissione ha trovato un punto di equilibrio nel testo.

PRESIDENTE. Data la spiegazione, senatore Nencini, insiste comunque per la votazione dell'emendamento 14.203?

NENCINI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, è una spiegazione che mi sorprende, perché, come diceva un grande francese, governare è scegliere: non si toglie la questione eliminando il problema; in questo caso il problema rimane. Il relatore e la Commissione fanno un'azione che non è di cernita, ma eliminano le due parti laterali e lasciano intonso il problema. Non è una giustificazione avere un controemendamento che dice il contrario.

Facciamo decidere all'Aula se sia o meno opportuna l'introduzione di questo divieto. (*Applausi del senatore Di Maggio*).

GIOVANARDI (*NCD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*NCD*). Signora Presidente, capisco benissimo le questioni che attengono all'equilibrio che deve essere mantenuto nel bilancio dello Stato fra entrate ed uscite, quindi la prudenza con la quale va affrontato un tema delicato. Però faccio anche presente che qui dentro e fuori di qui ci siamo tutti impegnati ad affrontare quel tema drammatico che non si chiama più ludopatia ma, peggio, dipendenza da gioco compulsivo, che sta rovinando famiglie, che è diventato una patologia sociale, che rovina le persone, specialmente i ceti più deboli e quelli che sono più esposti alla propaganda subdola di un gioco in cui – com'è noto – tutti ci rimettono meno che quelli che hanno il banco.

Allora un emendamento che semplicemente proibisce o indica al Governo di non fare propaganda, in quanto poi il recupero di chi si ammala di queste patologie costa allo Stato dieci volte tanto quello che ricava, mi sembra sia di buonsenso. Non capisco proprio cosa ci sia di contraddittorio a votare un emendamento di questo tipo. (*Applausi del senatore Volpi*).

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Signora Presidente, intervengo solo per leggere il testo del comma 2, lettera *aa*): «introduzione del divieto di pubblicità nelle fasce protette delle trasmissioni radiofoniche e televisive e, sempre, per i giochi con vincita in denaro che inducono comportamenti compulsivi». L'ho letto solo perché tutti abbiano cognizione del testo.

DE BIASI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BIASI (*PD*). Signora Presidente, mi scuso con il relatore, ma purtroppo, pur essendo una materia che ha a che fare molto con la sanità, rilevo che non è neanche passata in 12ª Commissione; ma di questo si discuterà in un altro momento, perché poi ci troviamo in Aula di fronte a provvedimenti che creano imbarazzo a tutti. (*Applausi dai Gruppi PD, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) e M5S*). È una questione molto seria. Non possiamo prenderci in giro dicendo che la pubblicità non si fa nelle fasce protette, perché sappiamo benissimo che l'Europa ci ha chiesto, e noi lo abbiamo adottato (come il Sottosegretario ben sa, essendo stato presente alle discussioni alla Camere nella scorsa legislatura), un codice di tutela del minore. Detto codice va oltre il tema delle fasce protette, perché, come è noto, queste vanno dalle ore 16 alle ore 18 e poi fino alle ore 23, mentre sappiamo benissimo che con le televisioni a pagamento e soprattutto con il gioco *on line*, il convitato di pietra di questo provvedimento, il minore, è esposto ad un bombardamento inevitabile da parte della pubblicità del gioco, e in particolar modo di quello *on line*.

A parte chiedere al Governo di affrontare prima o poi la questione, che mi sembra molto complicata, del gioco *on line*, credo che un emendamento di questo genere abbia senso anche per dare finalmente un'indicazione a chi fa programmazione televisiva, a partire dal servizio pubblico radiotelevisivo per il quale paghiamo un canone e dal quale pretendiamo la tutela del minore. (*Applausi dai Gruppi PD, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE), M5S e LN-Aut*).

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Signora Presidente, poiché personalmente sono assolutamente contro il gioco e non ci sto a fare questa parte, chiedo l'accantonamento dell'emendamento in questione, in modo che lo si possa affrontare tutti insieme.

PRESIDENTE. L'emendamento 14.203 è dunque accantonato.

Senatore Cassano, accoglie l'invito a ritirare gli emendamenti 14.15 e 14.16?

CASSANO (*NCD*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Senatrice De Petris accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento 14.206?

DE PETRIS (*Misto-SEL*). No, signora Presidente, non lo ritiro affatto, e ne chiedo la votazione.

CASERO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASERO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signora Presidente, con riferimento ai punti relativi alla Lega ippica e quindi anche agli emendamenti su cui vi è la contrarietà della 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, il Governo propone il ritiro degli emendamenti e la presentazione di un ordine del giorno che impegna il Governo a valutare, nell'ambito delle disposizioni di cui alla citata lettera *ff*), la modifica del nome Lega Ippica Italiana con il nome Unione Ippica Italiana; la modifica che la disciplina degli organi di governo dell'Unione Ippica Italiana sia improntata a criteri di paritetica rappresentanza delle associazioni di categoria rappresentative degli allevatori, dei proprietari di cavalli e delle società di gestione degli ippodromi che soddisfano i requisiti minimi prestabiliti; il rafforzamento di funzioni di regolazione e controllo di primo e secondo livello delle corse ippiche in capo al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali; l'istituzione, con riferimento alle funzioni di *antidoping*, di una struttura che goda del riconoscimento ai massimi livelli delle autorità ippiche internazionali in stretta collaborazione con il Dicastero della sanità da cui dipende il settore veterinario, evitando così il principio che il controllatore possa svolgere anche le funzioni di controllato.

Il Governo propone questa formulazione per un ordine del giorno che potrebbe sostituire gli emendamenti che si riferiscono alla lettera *ff*), dei quali suggerisco il ritiro.

PRESIDENTE. Per chiarezza, signor Vice Ministro, di quali emendamenti il Governo propone la trasformazione in un ordine del giorno?

CASERO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo propone il ritiro degli emendamenti 14.206, 14.19, 14.20 e 14.208, riferiti alla lettera *ff*).

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, accoglie la proposta del Governo a ritirare gli emendamenti 14.206 e 14.208 e a trasformarli in un ordine del giorno?

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Sì, accolgo la proposta del Governo.

PRESIDENTE. Senatore Marinello, anche lei accoglie la proposta del Governo relativamente agli emendamenti 14.19 e 14.20?

MARINELLO (*NCD*). Sì, signora Presidente, accolgo la proposta del Governo, ringraziandolo per la sensibilità e per la disponibilità.

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signora Presidente, mi scusi ma ho bisogno di un chiarimento su un punto. Il Governo propone la trasformazione in ordini del giorno degli emendamenti 14.206, 14.19, 14.20 e 14.208, ma non ho capito come l'emendamento 14.208, presentato dalla senatrice De Petris, rientri nella formulazione proposta dal Governo.

PRESIDENTE. È riferito comunque sempre della lettera *ff*): prima il Governo ha spiegato, e la proponente ha accolto la proposta.

MONTEVECCHI (*M5S*). Nel merito però è diverso.

PRESIDENTE. Questa è una valutazione che hanno fatto i proponenti. La senatrice De Petris ha accolto la proposta di trasformazione in ordine del giorno.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G14.206 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.207.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.207, presentato dai relatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G14.100 e G14.200 non verranno posti ai voti.

Essendo stato accantonato un emendamento all'articolo 14, passiamo all'esame dell'articolo 15, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno, che invito i presentatori ad illustrare.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signora Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 15.200. C'è una questione, che avevo posto anche nel dibattito generale, che onestamente non ho compreso.

L'articolo 15 è molto importante, perché riguarda la fiscalità ambientale. Sono state introdotte delle modifiche che, a mio avviso, avrebbero potuto – lo dico anche al Presidente e al relatore – essere soltanto aggiuntive rispetto al testo approvato dalla Camera dei deputati. Mi riferisco, ad esempio, a quelle che sono state introdotte ad orientare il mercato verso modelli di consumo e produzione sostenibile, che noi condividiamo. Non comprendo il motivo per cui la Commissione ha sostituito la formulazione del testo approvato dalla Camera dei deputati che indicava tra le finalità delle nuove forme di fiscalità ambientale quella di preservare e garantire l'equilibrio ambientale.

L'emendamento, quindi, che ripropone la formulazione della Camera, non è una questione da poco, perché è evidente a tutti che la fiscalità ambientale non ha soltanto il compito di orientare il mercato, ma può avere anche un compito importante nella conservazione e nel riequilibrio ambientale, perché può scoraggiare comportamenti e anche modalità di utilizzo del territorio e del nostro ambiente che sono negativi, e orientarli invece in senso positivo.

Quindi onestamente noi crediamo che sia necessario ripristinare il testo precedente. Non è una questione di lana caprina, perché la fiscalità non può essere utilizzata solo ed unicamente ai fini del mercato e dei modelli di consumo, ma può essere uno strumento importantissimo proprio ai fini del riequilibrio ambientale e Dio solo sa quanto ne abbiamo bisogno. Credo che ciò sia sotto gli occhi di tutti.

Quindi, mi insospettisce questo fatto: visto che c'è stato un così grande rispetto del lavoro della Camera dei deputati mi chiedo per quale motivo proprio su questo si sono volute modificare ed introdurre delle norme che sarebbero andate bene se fossero state solo aggiuntive. Essendo invece sostitutive, non siamo d'accordo.

GIROTTI (*M5S*). Signor Presidente, il nostro emendamento 15.6 è diretto a introdurre due puntuali precisazioni.

Nella prima parte il nostro emendamento chiarisce ed esplicita uno dei principi base della nuova normativa europea in fase di approvazione, relativa alla tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità. Le imposte legate direttamente alle emissioni di gas a effetto serra vanno ad integrare il sistema UE di scambio delle quote di emissioni, mentre la tassazione correlata al contenuto energetico delle fonti di energia permette di conseguire obiettivi diversificati che non siano i soli della riduzione dei gas a effetto serra.

In modo particolare, la tassazione legata alla CO₂ si baserebbe sui fattori di emissione di riferimento ben illustrati dalla decisione 2007/589/CE sulle linee guida per il monitoraggio delle emissioni di gas a effetto serra, mentre la tassazione generale del consumo di energia sarebbe basata sul potere calorifico netto dei prodotti energetici. Ciò permetterebbe effetti positivi per quanto riguarda non solo l'aspetto ambientale, ma anche l'efficienza economica: l'introduzione di imposte legate al CO₂ andrebbe ad integrare, per suo conto, il sistema europeo di scambio delle

quote di emissioni (che sappiamo non funzionare correttamente), da un lato, e, dall'altro, attraverso la tassazione del contenuto energetico delle fonti di energia, sarebbe possibile continuare a tassare, per esempio, il consumo di carburanti e combustibili per riscaldamento per altre finalità, che non siano di fatto strettamente legate alla riduzione dei gas serra, ovvero al fine di generare introiti. Questi due obiettivi possono essere conseguiti in modo uniforme solo operando una dicotomia – una separazione – tra tassazione legata alla CO2 e tutte le altre tipologie di tassazione, con una correlazione con il contenuto energetico intrinseco.

La seconda parte del nostro emendamento fa propri i principi della decisione 406/2009/CE (cosiddetta decisione Effort-Sharing), che ripartisce tra gli Stati membri lo sforzo di ridurre le emissioni europee nei settori non coperti dal Sistema di scambio di quote di emissione (ETS) e li impegna ad adottare politiche appropriate.

Per l'Italia è stato fissato un obiettivo di riduzione del 13 per cento. Al momento l'Italia non ha adottato misure nazionali attuative direttamente riconducibili alla decisione. L'*effort-sharing* tenta di riequilibrare il sistema di scambio di quote di emissione includendovi anche i settori ivi esclusi e il recepimento di tale decisione è centrale per il nostro Paese in quanto in Italia, come spesso accade, si è mostrata una certa inerzia nell'adottare politiche di accompagnamento anche in altri settori per raggiungere gli obiettivi di riduzione di emissioni. In base alla decisione «Effort-Sharing» ogni Stato membro dell'Unione europea dispone di assegnazioni annuali di emissioni di gas a effetto serra, in base alla sua ricchezza relativa, formanti una traiettoria lineare dal 2013 al 2020 in cui ogni anno deve raggiungere un livello di emissioni inferiore all'anno precedente.

A livello comunitario tali restrizioni porteranno a una riduzione al 2020 di circa il 10 per cento delle emissioni nei settori rientranti nella decisione «Effort-Sharing» rispetto al 2005. Il recepimento della decisione potrebbe costituire un volano anche per la ricerca, lo sviluppo e la promozione di trasporti pubblici eco-sostenibili, ambiziosi *standard* di rendimento energetico per gli edifici; sistemi di riscaldamento più efficienti, utilizzo di energie rinnovabili per il riscaldamento, pratiche agricole più efficienti; nonché – aspetto non trascurabile – possibilità di ottenere prezzi più competitivi dei prodotti energetici, come tutti quanti si augurano, grazie alla diversificazione degli approvvigionamenti, senza puntare solo su petrolio, gas e carbone, e all'impulso verso un orientamento del consumatore più consapevole grazie anche al possibile utilizzo di sgravi fiscali (ricordo al tal proposito la nostra battaglia per rendere stabile l'*ecobonus* sino al 2020, come tutte le parti sociali continuano a ripetere con grande forza, anche perché trattandosi di una misura *win-win* non si capisce perché non si dovrebbe stabilizzare fino al 2020) e di riduzione dei costi della bolletta energetica per chi sceglie forme energetiche sostenibili e rinnovabili. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo le studentesse e gli studenti dell'Istituto Salesiano «Villa Sora» di Frascati, in provincia di Roma. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058 (ore 17,16)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'illustrazione degli emendamenti e degli ordini del giorno presentati all'articolo 15.

BELLOT (*LN-Aut*). Signora Presidente, con l'emendamento 15.8 chiediamo di poter dare incentivi a chi utilizza una distribuzione di prodotti con il metodo del «vuoto a rendere». Potrebbe sembrare una cosa banale e un ritorno a quello che era un vecchio sistema di vendita del prodotto, ma noi riteniamo sia assolutamente incentivante per quello che riguarda l'attenzione all'ambiente.

L'emendamento 15.9 concerne anch'esso la materia energetica. Con questo emendamento chiediamo che la revisione fiscale del settore energetico ambientale possa essere terminata, evitando però un aumento del carico fiscale per chi lavora e si attiva in questo senso.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signora Presidente, vorrei chiedere di poter aggiungere la mia firma agli emendamenti 15.6 e 15.8, i cui primi firmatari sono rispettivamente il senatore Girotto e la senatrice Bellot. (*I senatori Girotto e Bellot fanno cenni di assenso*).

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signora Presidente, intervengo sugli ordini del giorno riferiti all'articolo 15, che hanno come oggetto la fiscalità ambientale e sono legati al famoso caso Val d'Agri e all'estrazione di petrolio in quest'area del nostro Paese.

In particolare, nell'ordine del giorno G15.200 si impegna il Governo ad assumere iniziative per tutelare la vocazione agricola del territorio, su cui insisterebbe, tra l'altro, un grandissimo impianto solare termodinamico. Si tratta in effetti di un'area che, dal punto di vista energetico, ha subito già una pressione notevole.

Con l'ordine del giorno G15.201 si impegna il Governo a prevedere, nell'ambito della prevista revisione della fiscalità energetica ed ambientale, un sensibile incremento delle aliquote di prodotto attualmente vigenti, per le produzioni di idrocarburi, liquidi e gassosi, ottenuti in terraferma e in mare.

Infine, con l'ordine del giorno G15.202 si impegna il Governo a prevedere una moratoria che fermi qualsiasi ulteriore attività di sondaggio ed estrazione di idrocarburi in Basilicata.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Signora Presidente, invitiamo i presentatori a ritirare gli emendamenti 15.200, 15.8 e 15.9; diversamente, il parere sarà contrario.

Sull'emendamento 15.6 vi è il parere contrario della 5ª Commissione. Per quanto riguarda gli ordini del giorno, ci rimettiamo al Governo.

CASERO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signora Presidente, per quanto riguarda gli emendamenti, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

Il Governo poi accoglie l'ordine del giorno G15.200 ed accoglie altresì gli ordini del giorno G15.201 e G15.202, ove il dispositivo venga riformulato nel modo seguente: «a valutare l'opportunità di prevedere».

PRESIDENTE. Sull'emendamento 15.200 è stato formulato un invito al ritiro. Chiedo ai presentatori se accettano tale invito.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). No, signora Presidente.

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti e ordini del giorno presentati all'articolo 15 e sull'articolo stesso.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevocchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.200, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 15.6 è improcedibile.

Sull'emendamento 15.8 è stato formulato un invito al ritiro. Senatrice Bellot, intende ritirare l'emendamento?

BELLOT (*LN-Aut*). No, signora Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento 15.8.

VACCIANO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCIANO (*M5S*). Signora Presidente, chiedo di poter aggiungere la mia firma all'emendamento 15.8, sul quale annuncio il voto favorevole del mio Gruppo.

La proposta emendativa in esame si colloca perfettamente, infatti, nell'ambito della strategia «rifiuti zero» che, com'è noto, deve partire da un sistema produttivo che sia già orientato all'azzeramento dei rifiuti, ossia che abbia il minimo impatto possibile sulla produzione dei rifiuti.

Riteniamo che questo emendamento possa essere comunque un buon punto di partenza, perché è volto a facilitare e a premiare un sistema produttivo sostenibile.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signora Presidente, ho già chiesto di aggiungere la mia firma all'emendamento 15.8, e intervengo ora per dichiarazione di voto favorevole a questo emendamento. Io capisco che il Governo e i relatori possano essere distratti ma, onestamente, non comprendo le ragioni del parere contrario su questo che è un emendamento virtuoso, in quanto aiuta a spostare il sistema produttivo verso la strategia dei rifiuti zero. Comprendete, poi, quanto questo sarebbe importante anche dal punto di vista, non solo ambientale, ma del risparmio economico. Potremmo applicare tutto questo anche ad altri settori ed, onestamente, non riesco davvero a comprendere il parere contrario.

Devo fare anche un'altra osservazione. Quando in Aula arrivano i decreti (e a breve esamineremo quello sulla Terra dei fuochi), vi è il parere contrario su tutti gli emendamenti, perché il decreto scade. Quando, come

in questo caso, non abbiamo un decreto, e comunque il testo è stato modificato dalla Commissione, per cui comunque, dovrà tornare alla Camera, non comprendo per quale motivo, nei fatti, come abbiamo visto da oggi, si esprima parere contrario su tutti gli emendamenti. Come vedete, infatti, sono stati accolti ordini del giorno e sono intervenute trasformazioni, ma non mi sembra vi sia stata nessuna capacità di tener conto di alcune modifiche che invece potevano essere prese in considerazione.

Torno a ripetere, quindi, che si perdono delle occasioni importanti, come appunto su questo emendamento che, a nostro avviso, è certamente virtuoso e che esplicita cosa intendiamo per fiscalità ambientale.

GIROTTTO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIROTTTO (*M5S*). Signora Presidente, chiedo che l'emendamento 15.6, precedentemente dichiarato improcedibile, sia comunque messo ai voti perché mi sembra di importanza fondamentale.

MOLINARI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOLINARI (*M5S*). Signora Presidente, io chiedo al Governo e ai relatori di prestare un minimo di attenzione sull'emendamento 15.8, per quella dialettica fra Governo e Parlamento che invocano tanto e che, in questo momento, ritengo sia importante.

Noi sappiamo che il provvedimento al nostro esame reca come titolo «Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita». Il problema, adesso, è dare una specificazione a questa crescita.

Questo emendamento vuole appunto andare verso una crescita che sia sostenibile. Non dimentichiamo che l'Unione europea ci chiede, dal 2014, una gestione dei rifiuti che deve puntare al riciclo, al riuso e al riutilizzo. Nell'Università di Capannori, chi si interessa di questa materia sa che il primo passo per andare verso il tipo di società cui noi puntiamo è appunto far sì che tutto il sistema della produzione sia portato ad avere prodotti che siano facilmente riutilizzabili, verso una rivalutazione materiale di quelli che adesso sono i rifiuti e non verso quella energetica con la quale, attraverso i cosiddetti inceneritori, ci state, per così dire, ammorbandando.

Io ritengo che questo sia un emendamento essenziale verso una crescita sostenibile, alla quale noi puntiamo e per la quale è richiesto un minimo di attenzione. Per questo, non possiamo non votare a favore di tale emendamento. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PUPPATO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUPPATO (*PD*). Signora Presidente, se noi leggiamo l'articolo 15, vediamo che, effettivamente, quanto alla delega che stiamo dando al Governo (che reca disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita), tale articolo mette in luce la necessità di iniziare, quanto meno iniziare, a ragionare su un sistema fiscale che tenga in speciale considerazione i valori ambientali e, in particolare, proprio in base alle direttive europee, quelli relativi al risparmio energetico, alla produzione di energia da fonti rinnovabili e alla riduzione delle emissioni di carbonio.

Capisco che il tema affrontato nell'emendamento, se inserito in un contesto generale, è poca cosa, ma esso costituisce un'indicazione al Governo a ragionare opportunamente – e, credo, in coerenza con le indicazioni europee e con quelle richiamate dal titolo stesso del prodotto legislativo che stiamo approvando – sulla riduzione degli sprechi e in favore delle aziende che favoriscono una corretta riduzione della materia prima impiegata, grazie ad un oculato e attento riuso nel proprio sistema produttivo e commerciale, incentivando il metodo del «vuoto a rendere».

Si tratta di un indirizzo, di un'indicazione: non credo che essa possa essere semplicemente preclusa. Potrebbe valere la pena inserirla almeno in un ordine del giorno, perché mi pare virtuoso cominciare ad inserire anche il meccanismo della riduzione delle materie prime nei prodotti e nei processi industriali e commerciali, proprio in funzione della riduzione dei rifiuti, che oltretutto comporta, oltre a ragionamenti di carattere fiscale, anche ragionamenti sulle materie prime e sul costo del lavoro, che vale la pena di iniziare. Sarei dunque dell'idea, se non di accettare l'emendamento – anche se vorrei chiedere un ulteriore parere del Governo su questo – di presentare un ordine del giorno sul tema, che mi sembra propeudeutico ad un'iniziativa politica coerente con il disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Ascolteremo il parere del Governo a proposito dell'emendamento 15.8, senatrice Puppato.

Il senatore Girotto ha chiesto la votazione dell'emendamento 15.6, su cui – ripeto – la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.6, presentato dal senatore Girotto e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. È stata avanzata la richiesta di trasformare in ordine del giorno l'emendamento 15.8. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi in proposito.

CASERO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Sono favorevole ad accogliere l'ordine del giorno, qualora venga utilizzata la formula: «impegna al Governo a valutare l'opportunità di».

VOLPI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (*LN-Aut*). Signora Presidente, chi sono i presentatori dell'emendamento 15.8?

PRESIDENTE. I senatori Bellot e Bitonci, anche se molti l'hanno sottoscritto e sono intervenuti. Ha ragione.

VOLPI (*LN-Aut*). Signora Presidente, ringrazio dunque la collega Puppato che ha voluto suggerire la trasformazione dell'emendamento in ordine del giorno, ma sinceramente desideriamo che sia messo in votazione come emendamento. Visto che abbiamo trovato un'ampia convergenza nell'Assemblea, siamo certi che tutti lo voteranno con grande convinzione. (*Applausi del senatore Molinari*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.8, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Sull'emendamento 15.9 c'è un invito al ritiro. Cosa intende fare, senatore Consiglio?

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, chiedo che l'emendamento venga messo in votazione.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.9, presentato dal senatore Consiglio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G15.200 non verrà posto ai voti.

Senatore Barozzino, le chiedo se accoglie la proposta di modifica avanzata dal Governo di introdurre nel dispositivo degli ordini del giorno G15.201 e G15.202 a sua prima firma le seguenti parole: «a valutare l'opportunità di».

BAROZZINO (*Misto-SEL*). Sì, signora Presidente, accolgo la proposta.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G15.201 (testo 2) e G15.202 (testo 2) non verranno posti in votazione.

Passiamo alla votazione dell'articolo 15.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 15.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MOLINARI (*M5S*). Da parte dei professori della scorsa legislatura, e con l'approvazione del Parlamento, si è introdotto il famoso nuovo articolo 81 nella nostra Costituzione che, nella pratica, ha bloccato qualsiasi possibilità di utilizzare lo strumento della politica monetaria per intervenire nel periodo di crisi.

Con l'emendamento 16.0.200 si vuole aiutare il Governo ad introdurre una clausola di salvaguardia rispetto alla pressione fiscale. Abbiamo rilevato che tutti gli Esecutivi succedutisi nel tempo hanno risposto all'aumento delle spese, tra l'altro improduttive, della complessiva macchina amministrativa con l'aumento della tassazione. Chiediamo, quindi, al Governo di cominciare finalmente ad introdurre una clausola di salvaguardia, questa volta, per i cittadini: in sostanza con la proposta emendativa in esame si dice che il Governo non potrà ogni volta prevedere aumenti con il famoso Documento di economia e finanza, ma dovrà indicare una clausola di salvaguardia rispetto alla pressione fiscale in modo tale, tra l'altro, che siano previsti degli *step* per far sì che, da qui a quattro anni, la pressione fiscale sia adeguata a quella di tutti gli altri Paesi europei.

Reputo questo un vero salvagente che offriamo alla società, che si sta imbarbando. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

BOTTICI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI (*M5S*). Signora Presidente, intervengo per chiedere al senatore Molinari, a nome di tutti gli altri componenti del Gruppo, di apporre la nostra firma sul suo emendamento. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

I restanti emendamenti si intendono illustrati.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Invito il presentatore a ritirare gli emendamenti 16.200 e 16.201, in caso contrario, esprimo parere contrario.

Sull'emendamento 16.0.200 è stato espresso parere contrario dalla 5ª Commissione.

CASERO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 16 e sull'articolo stesso.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevicchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, le chiedo se accetta l'invito del relatore e del Governo di ritirare i suoi due emendamenti.

D'ALÌ (*NCD*). Accetto l'invito e ritiro gli emendamenti 16.200 e 16.201.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'articolo 16.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 16.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 16.0.200, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MOLINARI (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.0.200, presentato dal senatore Molinari e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'emendamento 14.203, precedentemente accantonato, sul quale invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

CASERO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signora Presidente, in relazione a quanto intervenuto in Aula e ai pareri dominanti che sono emersi, il Governo propone di riformulare l'emendamento 14.203. La lettera *aa*) verrebbe sostituita con la seguente: «introduzione del divieto di pubblicità nelle trasmissioni radiofoniche e televisive nel rispetto dei principi sanciti in sede europea relativi alla tutela dei minori per i giochi con vincite in denaro che inducono comportamenti compulsivi».

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Senatore Nencini, accoglie la riformulazione dell'emendamento 14.203, testé proposta dal rappresentate del Governo?

NENCINI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Sì, signora Presidente.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.203 (testo 2), presentato dal senatore Nencini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 14.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 14, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signora Presidente, a meno che io non abbia perso un passaggio (cosa del tutto probabile), mi sembrava fossero stati accantonati anche l'emendamento 2.202 e tutta una serie di altri emendamenti.

PRESIDENTE. No, senatrice Montevicchi, solo l'emendamento 14.203 era stato accantonato.

MONTEVECCHI (*M5S*). Mi scusi, Presidente, ma era stata proposta la trasformazione in un ordine del giorno di tutta una serie di emendamenti proposti dal collega D'Alì, del quale si stava ancora aspettando il testo. Non mi pare però che questa fase sia avvenuta.

PRESIDENTE. Il senatore D'Alì ha ritirato l'emendamento cui lei fa riferimento e ha presentato l'ordine del giorno G2.202, accolto questa mattina dal Governo.

Passiamo alla votazione finale.

Invito i colleghi che restano in Aula ad abbassare il tono della voce oppure ad uscire velocemente, se intendono farlo.

LANZILLOTTA (*SCpI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILLOTTA (*SCpI*). Signora Presidente, il Gruppo Scelta Civica per l'Italia voterà a favore del provvedimento in esame, dando credito al suo ambizioso titolo. Forse è utile ricordare che questo disegno di legge si intitola: «Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita». Se ciò diventasse realtà, se questo disegno così ambizioso diventasse realtà, nell'anno in cui dura tale delega, credo si potrebbe parlare di una grande riforma, forse assai più profonda ed incisiva delle tante di cui si discute in queste settimane con grande profluvio di articoli e di dibattiti. Infatti, la questione fiscale è la questione fondamentale di questo Paese. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Scusi, senatrice. Vi prego davvero di abbassare la voce, senatori.

LANZILLOTTA (*SCpI*). Grazie, signora Presidente.

La questione fiscale, dicevo, è la questione fondamentale su cui si è rotto e stenterà a ricucirsi un rapporto solido tra istituzioni e Paese, tra istituzioni e cittadini, tra istituzioni e imprese. Ricucire, allora, questo rapporto significa, attraverso i decreti delegati, rifondare profondamente il sistema fiscale italiano, innanzitutto sul piano culturale. Abbiamo sentito dal dibattito ciò che dovrebbe essere riplasmato in termini di metodologia di impostazione della fiscalità; innanzitutto, una fiscalità che abbia con il contribuente una *partnership* e non la veda come il destinatario di una vessazione e di una persecuzione. Ma ovviamente, perché ciò accada, occorre prima di tutto che il carico fiscale sia sentito come sostenibile, sia in termini quantitativi, sia in termini di correlazione tra quanto si dà allo Stato e quanto si riceve.

Allora, la questione fiscale è strettamente collegata alla questione della spesa pubblica, al suo livello e alla sua qualità. Nei Paesi in cui l'obbligo fiscale è rispettato, infatti, c'è anche la percezione di ogni contribuente, di ogni impresa, di aver un valore che ritorna. Pertanto, l'obbligo fiscale, come alcuni hanno detto, io credo un po' astrattamente, diventa qualcosa di positivo che il cittadino fa, legando se stesso e il proprio apporto a beni comuni erogati dallo Stato.

La questione fiscale, quindi, che è quella su cui sono nate le democrazie occidentali, deve essere il terreno su cui la nostra democrazia, così ammaccata, si ricostruisce.

Ci sono molti aspetti di questo provvedimento che devono essere richiamati e sottolineati. Ne vorrei rilevare innanzitutto uno, quello sottolineato anche nel titolo: una politica fiscale orientata alla crescita. Su questo punto credo che la delega dica ancora poco. È certamente orientata alla crescita e alla sostenibilità una politica che sostenga le politiche energetiche, ma deve essere orientata alla crescita anche una politica fiscale che sostenga gli investimenti privati nelle infrastrutture e la partecipazione dei privati all'interno del nostro patrimonio culturale, ambientale, paesaggistico: una valorizzazione del ruolo dei privati attraverso la leva fiscale. Questo aspetto a mio avviso è presente ancora in misura troppo contenuta,

e forse dovrà essere accentuato. Penso, infatti, che sul piano culturale vi sia ancora un'idea di un fisco che procaccia spesa pubblica, e non di un fisco che stimola spesa privata. Il provvedimento è sicuramente una tappa di avvicinamento in questa direzione.

Ci sono, inoltre, indicazioni molto importanti rispetto a temi che ricordiamo, non dico dalla nostra infanzia, ma quasi: ad esempio, la revisione del catasto, che, da quando mi occupo di politica, di finanza pubblica e di istituzioni – purtroppo ormai da qualche anno – appare una storia infinita, e speriamo che venga portata a termine. Sicuramente in questo testo è affrontato non solo il tema della macchina burocratica, ma anche quello della volontà delle amministrazioni fiscali. Dobbiamo sapere, infatti, che la revisione del catasto è una leva redistributiva del carico fiscale molto profonda, che colpisce non solo le grandi proprietà, ma anche quelle piccole. Quando si colpiscono le piccole proprietà, facendo giustizia, anche la politica dei sindaci arretra, perché sono *constituency* politiche molto delicate.

C'è, ancora, la lotta all'evasione, con strumenti non estemporanei, ma molto analitici, strumenti statistici, non persecutori, che, in quanto tali, siano percepiti come equi.

Vi è, poi, una revisione profonda di tutto il capitolo delle *tax expenditures*, cioè tutto il sistema delle agevolazioni che – queste sì – devono essere riorientate secondo finalità di politica economica.

Molti capitoli sono stati toccati nel corso del dibattito, ma solo identificare le voci e i capitoli dà il senso dell'ampiezza e dell'ambizione di questo progetto. È una sfida per il Governo: il Governo si assume una grandissima responsabilità. Noi diciamo e sottolineiamo che il Governo non va al passo giusto. Se la prospettiva temporale glielo consentirà e riuscirà ad onorare la delega che oggi il Parlamento gli affida, credo che potrà vantare nel suo *carnet* un risultato molto importante, per non dire storico. Noi, come Parlamento, lo monitoreremo, loosterremo e lo accompagneremo; ma è chiaro che questo è il compito che spetta al Governo. Il Governo non ha un compito facile, perché le resistenze burocratiche e quelle dei soggetti che resistono a questo cambiamento, a questa grandissima riforma, sono molto, molto forti. Qui si giocherà quindi la sua capacità di perseguire un grande disegno, contrastando questi interessi e facendosi promotore delle riforme. È con questo spirito e con questa determinazione che si governa: se non li si hanno, è meglio passare la mano. (*Applausi dal Gruppo SCpI*).

MAURO Giovanni (GAL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni (GAL). Signora Presidente, signor rappresentante del Governo, care colleghe e colleghi, questo provvedimento è estremamente importante: lo riteniamo davvero una tappa fondamentale. Ciò,

non soltanto per la sua valenza procedimentale – assistiamo infatti con piacere al fatto che venga conferita al Governo una delega fiscale su *input* del Parlamento – ma anche per i contenuti sostanziali e per la ricaduta che ci attendiamo sulla quotidianità dei cittadini e delle imprese sotto il profilo dell'equità e della giustizia sociale. Infatti, dotare il nostro Paese di un sistema fiscale più equo, più giusto e più trasparente non potrà che giovare alla rinascita, per quella preconditione essenziale allo sviluppo che più volte il nostro Gruppo ha evidenziato in quest'Aula: il riannodarsi del rapporto di fiducia tra chi amministra e chi viene amministrato, tra il cittadino e lo Stato.

In questo senso, interessanti ci sembrano le norme che prevedono l'irrobustimento del dialogo tra Stato e cittadini nel contenzioso tributario, come pure la previsione della consulenza preventiva per i cittadini e l'introduzione del principio dell'irretroattività delle norme di sfavore. Queste norme contribuiranno certamente a modificare la fisionomia attuale del fisco, che, percepito oggi come potenziale nemico, a tratti sleale, si faccia invece più prossimo ai cittadini e vada loro incontro con meccanismi di semplificazione, chiarezza, intelligibilità.

Per esempio, esprimiamo un'opinione favorevole riguardo alla possibilità che il cittadino riceva la dichiarazione dei redditi precompilata o parzialmente precompilata, da rispedire all'amministrazione. E poi la riforma del catasto, un'altra bella sfida, che, consentendo un adeguato contraddittorio tra proprietari di immobili e Stato, potrà porre fine al deprecabile fenomeno per cui un'altissima percentuale di cittadini si sente oggetto di vessazioni paurose.

E, ancora, ci convincono le norme tendenti ad andare incontro ai cittadini, permettendo la rateizzazione per coloro i quali hanno onestamente dichiarato i loro redditi e poi si sono trovati in difficoltà ad onorare i loro debiti con il fisco. A questo riguardo, occorre davvero affermare il principio della compensazione come principio di civiltà e di giustizia sociale. Non è più possibile tollerare che chi vanta un credito nei confronti della pubblica amministrazione non possa incrociarlo con un proprio debito fiscale e compensarlo o financo annullarlo.

Ma questo provvedimento rappresenta inoltre un impegno forte per il Governo, che viene vincolato al rispetto di una tempistica stringente riguardo all'adozione dei decreti delegati, che non potrà superare il limite dei 12 mesi. Esso rappresenta anche un impegno per l'opposizione, che si troverà materia importante per incalzare il Governo e per richiamarlo continuamente ai suoi obblighi.

Questo provvedimento è largamente atteso dalla nostra società ed è stato ampiamente discusso in tutti i dibattiti elettorali. Chi ha votato a destra, chi ha votato a sinistra e persino chi non ha votato ha sempre espresso grande considerazione ed attribuito grande importanza al tema della riforma fiscale.

Questo Stato che non può essere avvertito come altro dal cittadino, questo Stato che non può essere il contraddittorio costante, questo Stato che non può punire penalmente anche semplici irregolarità sul piano am-

ministrativo: in queste deleghe è contenuto anche questo principio che riteniamo fondamentale. Per questo motivo votiamo convintamente, come Gruppo Grandi Autonomie e Libertà, la delega al Governo. Si cambia una concezione di fondo; poi le deleghe, si sa, debbono essere arricchite, devono essere compilate. Ho maggiore ottimismo rispetto alla senatrice Lanzillotta: stavolta riusciremo a fare un'importante riforma fiscale, perché davvero la consapevolezza dell'importanza del momento storico è totale in tutte le forze politiche.

Si tratta di una trasformazione culturale: il cittadino che può dialogare con lo Stato, che non è controparte nel momento in cui deve pagare le tasse, il cittadino che si sente protagonista dello Stato attraverso la propria partecipazione alle entrate dello Stato stesso; ma dall'altro lato uno Stato che non vede nel contribuente cittadino soltanto il furbo o chi cerca di evadere ad ogni costo. Certo, per fare tutto ciò, bisognerà accompagnare questa importante riforma con un abbassamento della pressione fiscale, perché una pressione fiscale troppo forte, troppo oppressiva porta all'impossibilità, quasi all'irredentismo negli atteggiamenti di chi davvero ritiene di non poter sostenere un peso fiscale così forte.

In questo cambio di modello, in questo nuovo spirito, diamo fiducia, diamo sostegno: da un lato, la modifica dell'atteggiamento dal punto di vista della legislazione penale; dall'altro, un assoluto rigore nella lotta contro l'evasione fiscale. Anche questo ormai è un dato oggettivo della consapevolezza che abbiamo assunto a livello sociale: chi non paga le tasse ruba a ciascuno di noi; chi non paga le tasse ruba a ciascun cittadino italiano in termini di servizi, e spesso questi servizi, che sono rivolti alle nuove generazioni, si trasformano in un furto di futuro per il nostro Paese e per le nostre generazioni.

Mi sembra poco etico l'atteggiamento nei confronti del gioco d'azzardo, di questo capitolo; è assolutamente immorale. Chi ricorre al gioco d'azzardo, chi ricorre alla possibilità di risolvere immediatamente con una lotteria i propri problemi economici non è mai l'abbiente, non è mai chi ha redditi sufficienti al sostentamento della propria famiglia; invece è sempre chi si trova in uno stato di assoluta difficoltà economica, quasi nell'impossibilità di affrontare i problemi, e ricorre alle lotterie e alla fortuna. È assolutamente poco etico, è del tutto immorale – consentitemi di dirlo – che uno Stato possa basare una parte – purtroppo una parte sempre più importante – del proprio gettito, delle proprie entrate, sulla disperazione: su chi ha rinunciato ad una pianificazione ordinaria della propria vita lavorativa e sociale per ricorrere alla fortuna.

Nel riconfermare il voto favorevole del mio Gruppo a questa delega, raccomandiamo al Governo di rispettare, non soltanto i tempi che sono dati, ma anche la costante consultazione con il Parlamento (sono previste ogni due mesi delle relazioni), perché siamo davvero interessati a realizzare, signor Vice Ministro, una delega fiscale che abbia le connotazioni proprio del cambio completo rispetto al passato, di una crasi rispetto a ciò che è stato e rispetto a ciò che riteniamo giusto per il nostro Paese e per i nostri cittadini.

Con questo spirito e con questo incoraggiamento al Governo, rivolgo anche un richiamo a tutte le forze politiche ed a tutti i colleghi parlamentari che siedono in quest'Aula a fare bene ciò che il Paese si aspetta da noi, ossia un'equa ed importante riforma fiscale, che sia uno degli elementi fondamentali per il rilancio economico del nostro Paese. (*Applausi del senatore Di Giacomo*).

OLIVERO (*PI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVERO (*PI*). Signora Presidente, signor Vice Ministro, colleghi, credo che davvero la delega fiscale che a breve voteremo, e che naturalmente avrà il voto convinto del Gruppo dei Popolari per l'Italia, rappresenti un passo importante che mette nelle mani del Governo un grande compito, una grande opportunità. Assicuro fin d'ora che per il nostro Gruppo parlamentare e per le forze politiche che lo rappresentano l'impegno a far sì che questa delega si traduca in una decretazione puntuale e precisa, secondo le indicazioni di questo Parlamento, sarà richiesta prioritaria all'interno del programma di Governo. Crediamo davvero che oggi venga data un'opportunità storica al Governo, che non debba essere sprecata, e che in qualche misura essa rappresenti una possibilità per spiegare ai nostri concittadini il modello di Paese che immaginiamo per il futuro. La riduzione e il riordino dei vincoli burocratici, la garanzia di trasparenza, il contrasto all'elusione e all'evasione sono elementi chiave del patto di cittadinanza.

Non ritornerò a enucleare gli elementi più convincenti di questo provvedimento – l'ho fatto in sede di discussione generale e a questo mi richiamo – ma certamente è importante per noi tutti avere coscienza che oggi licenziamo un provvedimento storico che può effettivamente cambiare il fisco del nostro Paese e affrontare un elemento che da molto tempo consideriamo decisivo per riprendere credibilità, per ridare ai cittadini la convinzione, che sempre ci deve essere, che non soltanto la politica comprende i loro bisogni ma dà anche risposte convincenti ai problemi esistenti.

Mai come oggi chiedere ai cittadini – e noi abbiamo chiesto molto, moltissimo in questi anni, e lo sappiamo – comporta obblighi pesanti da parte dello Stato: trasparenza, innanzitutto, ma anche rendicontazione dell'azione posta in essere e garanzia che ogni centesimo recuperato nella lotta senza quartiere all'elusione e all'evasione, che spesso comporta anche pesanti fardelli sulle spalle di tutti i cittadini chiamati molte volte ad una burocrazia aggiuntiva, si traduca in una riduzione delle imposte e delle tasse per tutti e in particolare – e ancora una volta lo voglio sottolineare, signor Vice Ministro, essendo un punto sul quale incalzeremo il Governo nelle prossime settimane – in un'azione più forte e più netta a favore della famiglia e delle piccole e medie imprese, che in questi

anni hanno subito il peso maggiore di una tassazione, molte volte pesantissima e accompagnata da una burocrazia altrettanto dura.

Oggi, nel garantire il nostro sostegno al provvedimento, nell'assicurare che per noi si tratta di un tema prioritario, garantiamo anche la nostra vigilanza affinché il percorso che la delega dovrà seguire sia altrettanto virtuoso, partecipato, e vorrei dire anche altrettanto foriero di buoni risultati, come è stato il percorso parlamentare che ci ha portato oggi ad approvare questo provvedimento e a garantirne, con grande rapidità, il passaggio in Parlamento.

Lo dico, in conclusione, anche con un pizzico di orgoglio: credo che il Parlamento nel suo complesso e il Senato in particolare debbano andare fieri del fatto che il primo atto parlamentare di rilievo di questa legislatura sia un provvedimento di questo genere. Naturalmente è nel patto fiduciario con il Governo, trattandosi di una legge delega, che possono scaturire questa convinzione e questo orgoglio.

Certamente siamo coscienti di aver affrontato al meglio questo provvedimento, anche con un dibattito parlamentare assolutamente proficuo ed in grado di migliorare, a mio parere anche notevolmente, nel passaggio dalla Camera al Senato, questo disegno di legge. Abbiamo fatto il nostro dovere e abbiamo correttamente posto le basi perché il Governo possa legiferare in maniera opportuna, con il parere che noi dovremo dare. Credo che questo sia un elemento importante da sottolineare, anche a fronte delle tante critiche, molte volte ingiuste, che ci vengono rivolte e della scarsa consapevolezza della potenzialità del nostro Parlamento, del lavoro nelle Commissioni, del confronto tra maggioranza ed opposizione; anche questo, è bene dircelo, è un aspetto rilevante, laddove il confronto si svolge lealmente e con l'apporto di tutti nella giusta misura.

Credo che quello odierno sia un passaggio importante: cerchiamo di non smentirlo da domani negli atti conseguenti che, lo ribadisco, sono estremamente importanti e che ci devono vedere ugualmente protagonisti. (*Applausi dal Gruppo PI e del senatore Sciascia*).

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signora Presidente, nel mio intervento in discussione generale ho avuto modo di esprimere lungamente ed in modo abbastanza dettagliato l'opinione del Gruppo Misto-SEL su questo provvedimento. Abbiamo anche espresso un giudizio generale, sul quale tra l'altro il relatore è anche intervenuto nella replica: riteniamo che questa sia un'occasione sprecata, perché pur avendo il provvedimento alcuni aspetti abbastanza positivi, su cui poi mi soffermerò, si è persa l'occasione di una riforma organica, molto più strutturale, di cui il nostro Paese ha assolutamente bisogno. Il relatore nella sua replica ha tra l'altro detto che questo intento era escluso in partenza. Noi lo ribadiamo qui perché

riteniamo che la politica fiscale sia un elemento centrale per uno Stato, tanto più nel nostro Paese, e che può essere una leva formidabile, ad esempio per affrontare quella che noi riteniamo sia una delle questioni più gravi del nostro Paese, nella totale inosservanza della nostra Costituzione: la mancata progressività del prelievo fiscale e il fatto che la pressione fiscale nel nostro Paese è soprattutto concentrata sul lavoro dipendente e sui pensionati, cioè è concentrata in modo assolutamente pesante su quella parte della popolazione meno abbiente. Questo, nel combinato disposto con l'evasione fiscale, è diventato un altro degli elementi di produzione di forte disuguaglianza.

Quando parliamo di occasione mancata, pensiamo che nonostante ad esempio nel provvedimento siano stati inseriti anche il Fondo per la riduzione strutturale della pressione fiscale e nel titolo si faccia riferimento all'equità, certamente questa parte del titolo del provvedimento non trova poi elementi strutturali d'intervento. Dico questo perché penso che noi non abbiamo soltanto il problema di ristabilire un rapporto tra cittadino e Stato dal punto di vista della lealtà reciproca e del patto fiscale. Infatti, una delle grandi riforme, che in parte affrontiamo anche con questa delega, su cui dovremmo davvero fare dei grandi passi in avanti, è il fatto – lo diciamo sempre – di spostare le tasse, per esempio, dal lavoro all'impresa, su un terreno che non è solo quello della rendita, ma anche (lo dico perché questo è un elemento che può indurre modifiche anche strutturali alla produzione e al modello dei consumi del nostro Paese) della fiscalità ambientale, con riferimento – quindi – alle produzioni nocive e a ciò che danneggia l'ambiente e che deve essere disincentivato dal punto di vista ambientale. A mio avviso, sarebbe una grande rivoluzione dal punto di vista – questo sì – dell'*input* alla crescita ed una grande rivoluzione strutturale per immettere davvero forti elementi di equità.

Detto questo, è evidente che ci sono dei passi avanti in tale provvedimento. Ne abbiamo condiviso molti aspetti, e li voglio sottolineare: la volontà di un rafforzamento della lotta all'evasione fiscale; la revisione della tassazione delle imprese anche in funzione dell'internazionalizzazione; la previsione di clausole di salvaguardia in favore dei contribuenti; il coinvolgimento e la partecipazione dei proprietari di immobili alle commissioni censuarie; l'introduzione del principio della responsabilizzazione fiscale; la codificazione dell'abuso di diritto con un nuovo impianto di norme che distingue il risparmio di imposta legittimo dal vantaggio fiscale in debito; il ribaltamento dell'onore della prova che, d'ora in avanti, spetterà all'amministrazione fiscale. Quindi, non ci sfugge il valore, anche simbolico, della volontà espressa di vincolare in modo stabile la lotta all'evasione con la riduzione della pressione fiscale, come tra l'altro abbiamo varie volte proposto, anche attraverso la previsione, che era una delle nostre proposte anche dal punto di vista del disegno di legge, del Fondo per la riduzione strutturale della pressione fiscale, destinato a finanziare – appunto – le riduzioni di imposta e alimentato da risparmi, nuove imposte e più efficaci misure di contrasto all'evasione e all'elusione.

Certamente l'articolo che riguarda, per esempio, la fiscalità ambientale è un passo avanti, proprio nel senso di un intervento strutturale di utilizzo della leva fiscale. Pensiamo che il nostro Paese abbia davvero necessità, come il resto d'Europa, di mettere in campo una conversione ecologica della società e dell'economia come risposta anche alla crisi e per uscire dalla crisi. Ciò rappresenta quindi una grande opportunità, e certamente si registrano dei passi avanti, ma non abbastanza: lo si è visto anche nell'episodio di prima sui due emendamenti fondamentali dal punto di vista energetico e del perseguimento di sistemi produttivi più sostenibili, soprattutto rispetto alla questione dei rifiuti. Ciò non ci sfugge, ma da questo punto di vista ci sarebbe voluto molto più coraggio.

Vi sono anche degli elementi contraddittori. Abbiamo visto l'articolo che riguarda i giochi. Noi oggi abbiamo faticato, è stato introdotto anche l'emendamento sul divieto di pubblicità, ma non possiamo non registrare anche una serie di contraddizioni: in questa norma infatti ci occupiamo dei giochi, ma contemporaneamente non possiamo dimenticare ciò che è avvenuto sulla sanatoria a favore dei concessionari dei giochi d'azzardo. Registriamo qui delle forti ambiguità da parte del Governo.

È evidente che quando noi parliamo degli aspetti positivi e di quello che manca, anche della mancanza di coraggio per andare avanti, vogliamo anche esprimere su questo disegno di legge, che può avere effettivamente un effetto positivo per il nostro Paese, la nostra preoccupazione perché è anche un provvedimento di delega.

Purtroppo noi siamo abituati – ahimè – al fatto che molto spesso i decreti legislativi si discostano abbastanza dai criteri e i principi inseriti nelle leggi delega; in tal senso anche la storia di questi anni ci desta preoccupazioni perché questo è accaduto anche recentemente: continuiamo infatti a registrare la presenza di violazioni palesi dell'articolo 76 della Costituzione. Sappiamo anche quante resistenze ci saranno su alcuni principi e criteri che la Camera e il Senato hanno votato in questa delega.

Vigileremo, quindi, affinché le parti più interessanti e positive del provvedimento che qui verrà votato siano poi fedelmente interpretate dai relativi decreti legislativi. Rimane, però, un rimpianto, e per questo annunciamo il nostro voto di astensione: si è persa un'occasione che poteva davvero essere storica per una riforma strutturale, radicale e organica della fiscalità in Italia e soprattutto si è persa l'occasione di utilizzarla come una delle leve per abbattere le disuguaglianze, che sono così grandi nel nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL*).

BELLOT (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOT (*LN-Aut*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il provvedimento oggi in discussione ha visto gli albori nell'ottobre del 2012 con il destino che purtroppo tutti noi conosciamo.

Questo testo, ripreso in buona parte alla Camera, è ora in quest'Aula, nell'attuale legislatura.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 18,16)

(*Segue BELLOT*). Come già anticipato in fase di discussione generale, questo provvedimento non presenta molte cose concrete o reali sulle quali intervenire, ma è un avvio di riforma, partendo dal quale i ragionamenti andranno fatti in fase di elaborazione dei decreti che ne daranno poi sostanza, che saranno il vero cuore della delega fiscale, e che permetteranno interventi correttivi efficaci al nostro sistema fiscale, che evidenzia forti e visibili criticità. Su questa efficacia il nostro Gruppo ha forti dubbi in merito al risultato.

È evidente comunque la forte motivazione, la necessità di giungere in tempi brevi all'approvazione di questo atteso disegno di legge, per il quale nella 6ª Commissione è stato portato avanti un lavoro critico, ma sicuramente propositivo e direi – almeno da parte nostra – propulsivo. Tale lavoro non è però sufficiente per gli evidenti punti di domanda che restano da colmare nel vuoto di questo provvedimento, non avendo ancora votato o delineato i relativi decreti che, ad oggi, sono solo un foglio bianco.

Il nostro Gruppo ha lavorato con grande senso di responsabilità, consapevole delle attese da parte dei contribuenti; non siamo però così sprovveduti da firmare una cambiale in bianco, il tutto con una forte e chiara volontà, anzi, con la responsabilità di semplificare la vita ai nostri cittadini e alle aziende, già vessati da una situazione economica insostenibile. Vorrei riportare una notizia di oggi; con la legge di stabilità, votata da questo Governo, Confcommercio ha evidenziato come nel triennio 2014-2016 le tasse siano triplicate, con un aggravio che sale a oltre 4,6 miliardi rispetto agli iniziali 1,6 miliardi del disegno originario, impoverendo ulteriormente le famiglie – nostro tessuto primario – e portando al blocco dei consumi.

Tornando al provvedimento, si tratta di 16 articoli contenenti i principi generali e le procedure di delega relativamente alle seguenti materie: disciplina dell'abuso del diritto; elusione fiscale; norme in materia di tutoraggio; delega per la revisione dell'imposizione sui redditi di impresa e la previsione di regimi forfettari per i contribuenti di minori dimensioni; razionalizzazione della determinazione del reddito d'impresa e delle imposte indirette; giochi pubblici; nuove forme di fiscalità ambientale. Per queste tematiche la Lega Nord ha sempre avuto forte e particolare attenzione, in quanto condizioni determinanti per lo sviluppo e la crescita del nostro Paese.

È necessario rivedere al più presto, ed in modo complessivo, l'ordinamento del nostro sistema tributario, decisamente iniquo, vessatorio e complicato, oltre che evidentemente costoso per la difficoltà di gestione,

per i freni che la burocrazia impone, con i conseguenti ritardi. (*Applausi della senatrice Bisinella*).

Il nostro sistema fiscale, come ho già detto, presenta notevoli criticità, fonte di ritardi e quindi causa di perdita di competitività, oltre a determinare evidenti incertezze e difficoltà per il contribuente.

La fuga delle nostre aziende in territori oltreconfine è determinata, infatti – come già evidenziato in fase di voto degli emendamenti – non solo dalla minor tassazione, sicuramente elemento predominante nella scelta, data dall’altissima imposizione fiscale operata sulla quale è indispensabile orientare l’azione, ma anche dalla certezza delle regole dell’ordinamento tributario. Questo, signori, è fondamentale per non perdere ancora potenzialità e non avere altri disoccupati che chiedono al Governo un posto di lavoro che in questo momento gli viene negato. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Un cittadino o un imprenditore oggi non può sapere quanto ha a disposizione, vivendo nell’allerta di accantonare per la possibile stangata di domani; signori, questa è la verità. Ammesso che qualcosa da accantonare ancora ci sia, visto che la quotidianità toglie ogni giorno risorse, la verità è questa: viviamo nell’incubo del pagamento che arriverà domani per cittadini e aziende.

Una parte sostanziale di questo provvedimento riguarda il catasto e la disciplina dei giochi pubblici, altri temi per i quali la Lega Nord ha da sempre dato un forte contributo, evidenziandone criticità e purtroppo conseguenze, in particolare per la ludopatia, come risulta dagli stessi emendamenti che abbiamo presentato e sui quali abbiamo fortemente dibattuto in Aula questo pomeriggio. Ci troviamo con un catasto attualmente obsoleto e non reale nei valori immobiliari, sui quali la tassazione applicata diventa ovviamente iniqua, ancor più oggi alla luce dei nuovi moltiplicatori. Dubbi poi emergono nella nuova valutazione a metro quadrato come unità di consistenza, valutazione che porterà ad una stangata per i proprietari rispetto al calcolo per vani, con incrementi stimati fino a più del doppio di quanto fino ad ora pagato. Preoccupazione e malcontento ci sono anche tra i costruttori, che si sentono utilizzati, al pari dei proprietari e, quindi, dei cittadini, come bancomat dallo Stato. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Sempre in tema di catasto, auspichiamo il forte coinvolgimento dei Comuni nel processo di censimento per quanto non ancora censito e di revisione delle rendite degli immobili. Sul tema del censimento la Lega Nord non può che criticare l’attuale situazione, in cui è evidente la sperequazione tra territori dove il catasto ha già una fotografia reale e territori dove, invece, interi quartieri fioriscono dal nulla, con tutte le conseguenze di un dissesto territoriale annunciato. (*Applausi della senatrice Bisinella*). Lo abbiamo visto anche in quest’Aula con un provvedimento che parla di 70.000 edifici abusivi accertati ed il triplo in fase di accertamento in Campania. Sono cose dell’altro mondo, signori, ma che si verificano solo nell’altra parte di mondo di questo Paese! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Sempre in tema di riforma del catasto, purtroppo destano perplessità anche i tempi lunghi: troppo lunghi i cinque anni preannunciati come ne-

cessari per la riforma complessiva del catasto; ne auspichiamo un'accelerazione, a fronte anche di una riduzione di costi per la sua attuazione e completamento e a fronte anche di quella che da noi si chiama «equità» per i contribuenti.

Parliamo di un sistema inefficiente, costoso – anche per gli adempimenti burocratico-fiscali – oneroso e vessatorio. Lo stesso Ministero dell'economia e delle finanze conferma che i dati sull'accertato dal 2000 al 2012 evidenziano un periodo temporale nel quale oltre il 30 per cento di quanto richiesto ai contribuenti non era dovuto. Ecco quindi la necessità di operare con maggiore cautela nell'ambito dei controlli per i quali chiediamo certamente un inasprimento, a fronte però di un atteggiamento di certezza, evitando conseguenze deleterie per aziende e cittadini che hanno subito e subiscono ingiusti pignoramenti, vendite all'asta, ipoteche, costi, non solo economici, ma anche morali, palesando tutte le carenze già evidenziate. Lotta, quindi, con azioni di contrasto all'evasione e ai fenomeni di erosione, anche con l'implementazione di un fondo destinato a ciò, ma – lo ripetiamo – operando con un atteggiamento di certezza verso il contribuente.

Ma la delega fiscale incide anche su altri aspetti critici del nostro sistema tributario: dall'abuso del diritto, oggi fonte di una carente tutela giurisdizionale per il contribuente, ai giochi pubblici, causa di quel pesante fenomeno che va sotto il nome di ludopatia e che è causa di disperazione e rovina per molte famiglie, messe sul lastrico dal gioco compulsivo. La Lega Nord pone molta attenzione a questo argomento, attenzione che trova riscontro anche in ambito locale, con provvedimenti che i nostri amministratori hanno adottato e continueranno ad adottare nei territori da loro amministrati a tutela dei cittadini. Chiediamo al Governo di operare nella stessa direzione. È evidente, da parte nostra la difficoltà, derivante dalla tempistica e dall'incisività delle materie, per i decreti legislativi di cui viene data delega al Governo – su cui abbiamo forti perplessità – di trovare emanazione e avere seguito e concretezza. Questo strumento, sicuramente, è un foglio in bianco che non dà certezza. A questo strumento ci rivolgiamo, affrontando tematiche che vanno dalla riforma del catasto alla riforma delle commissioni tributarie, passando per la lotta all'evasione e a tutte quelle necessità trattate e contenute nella delega stessa. Ma è uno strumento che, lo ripetiamo, per adesso non dà nessuna certezza e nessuna concretezza, e al quale noi veramente sentiamo di non poter dare supporto, né di esprimere un voto favorevole su di esso.

Vi è obbligo di celerità, perché non c'è più tempo per le lunghe attese, e di concretezza, oltre, ovviamente, alla necessità di esercitare un'azione di controllo, che da parte nostra sarà sicuramente intensa, per innovare la situazione del Paese, che dovrebbe portare ad un sistema fiscale nel rispetto ed in coerenza con quanto stabilito dalla legge n. 42 del 2009, in materia di federalismo fiscale (finalmente si parla anche di questo, anche se poi non lo si applica!). Ben venga che si torni a parlare di federalismo fiscale, troppo spesso sbandierato in quest'Aula ma, ancora una volta, poi solo a parole. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut.*)

Serve una riforma che assicuri entrate proprie e certe alle amministrazioni locali e permetta a tutti gli italiani onesti – e ce ne sono ancora molti – di recuperare fiducia nei confronti di un sistema fiscale attualmente complicato, vessatorio e non certamente rivolto alla crescita economica di questo Paese. È proprio in questa direzione che noi chiediamo di attivarci.

Fondamentale, inoltre, è il rispetto del vincolo di irretroattività delle norme tributarie, delineando con chiarezza un limite troppe volte disatteso da questo Governo. Non basta stilare uno Statuto dei diritti del contribuente, e poi non applicarlo!

Tutti questi motivi, quanto finora questo Governo ha prelevato a cittadini ed imprese attraverso tassazione diretta ed indiretta, acconti ed anticipi, aumenti di IVA (in poche parole, solo con più tasse e con impoverimento confermato dalle statistiche odierne) costringono la Lega Nord a votare contro il provvedimento, perché non si possono dare deleghe così importanti e così ampie ad un Governo che finora ha dimostrato di essere distante dai cittadini. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut.*)

CHIAVAROLI (*NCD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIAVAROLI (*NCD*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, oggi ci troviamo qui a votare un provvedimento che finalmente restituisce dignità alla funzione legislativa di questo Parlamento e dà un importante senso a questa legislatura tanto difficile e controversa e della cui utilità a proseguire troppi strumentalmente dissentono.

Sebbene non si tratti, come ben precisato dai relatori, di una riforma generale del sistema fiscale e tributario, la delega comunque contiene interventi di manutenzione e di ammodernamento del nostro sistema, che incidono su punti salienti del rapporto tra cittadino e Stato, in una materia, quella fiscale e tributaria, nella quale questo rapporto è più sofferente. Emblematica, a tal proposito, la dichiarazione che oggi il presidente di Confindustria Squinzi ha rilasciato nel corso di un'audizione alla Commissione bicamerale per la semplificazione: «Il nostro è un fisco punitivo, complicato e incerto, che assoggetta l'impresa a migliaia di adempimenti e controlli. Ma tutto questo è servito a contrastare l'aggiramento degli obblighi fiscali? I numeri ci dicono di no».

Lo spirito della delega, la cui direzione di marcia è quella di un fisco equo, trasparente e orientato alla crescita, è finalmente quello giusto e cioè di creare un rapporto positivo e collaborativo tra Stato e contribuente, che assicuri *in primis* la certezza del diritto, in modo che ogni cittadino conosca preventivamente gli oneri su di esso incombenti, sia nel *quantum* sia nelle procedure. La delega introduce infatti alcuni strumenti per un rapporto amico tra fisco e cittadino, tra i quali ad esempio: il rafforzamento

degli elementi di dialogo e di consulenza preventiva; elementi di semplificazione che saranno epocali, come la dichiarazione precompilata, la revisione del catasto dei fabbricati, la generalizzazione del principio di compensazione tra debiti e crediti; tutto questo con l'obiettivo di ribaltare l'idea di uno Stato sleale e nemico rispetto al cittadino contribuente.

Questa delega, inoltre, contiene anche la regolamentazione del settore dei giochi, con l'introduzione di criteri di compartecipazione nelle decisioni degli enti locali e di inasprimento dei controlli e dei divieti (si pensi ad esempio al tema della pubblicità, del quale oggi abbiamo tanto dibattito), oltre che di revisione delle aliquote e di contrasto alla ludopatia. Il Gruppo del Nuovo Centrodestra voterà a favore di questo provvedimento e sarà protagonista anche nella fase successiva (cioè quella nella quale il Governo si è impegnato ad un confronto continuo con le Commissioni parlamentari nella stesura dei decreti delegati), affinché i decreti siano emanati con tempestività e, soprattutto, affinché vadano nella direzione di marcia indicata dalla delega.

In una visione però più generale siamo convinti che una complessiva riduzione della pressione fiscale debba essere al centro del patto di questo Governo di larghe intese per il 2014. Tale riduzione, che si può compiere soprattutto grazie al taglio della spesa pubblica e a un ridisegno del perimetro dello Stato, per noi deve avvenire in funzione di una maggiore vocazione alla crescita e alla liberazione di spazi di autonomia della società, seguendo le logiche di «meno Stato e più società», «più efficienza pubblica e meno tasse», «meno controlli preventivi e più verifiche successive», «meno formalismo e più responsabilità». A questi principi vorremmo corrispondesse una profonda riforma del sistema fiscale italiano: una riforma che vada dal complesso al semplice, dal centro alle periferie, dalle persone alle cose.

Il Nuovo Centrodestra ritiene, infine, che alcune misure a costo zero, ma di grande beneficio, possano essere adottate immediatamente, senza attendere i decreti delegati e pertanto su queste misure chiediamo al Governo un impegno concreto a partire da domani. Penso, ad esempio, alla semplificazione fiscale per 20 milioni di pensionati (con l'invio da parte dell'amministrazione fiscale della dichiarazione dei redditi precompilata, che così consentirebbe anche di evitare 1,5 milioni di errori formali già dalla prossima dichiarazione dei redditi), a nuovi e più incisivi strumenti di vantaggio fiscale per la capitalizzazione delle imprese, al concordato fiscale preventivo, alla fatturazione elettronica – da subito – nei rapporti commerciali tra le imprese (chi la impiega potrebbe beneficiare anche della prescrizione dei controlli per due anni e dell'immediata compensazione tra debiti e crediti IVA), all'introduzione dell'interpello fiscale *online* con effetti tombali e, per finire, a una revisione totale del Testo unico delle imposte sui redditi con l'obiettivo primario della semplificazione e della certezza delle norme.

In conclusione, voteremo positivamente la delega fiscale, ma contemporaneamente chiediamo al Governo su queste proposte concrete e a costo

zero, di fare presto, anzi prestissimo, perché l'Italia e gli italiani non possono più aspettare. (*Applausi dal Gruppo NCD*).

VACCIANO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCIANO (*M5S*). Signor Presidente, giunge finalmente in Aula un provvedimento sistemico sicuramente importante, quale la delega fiscale. Giunge in Aula dopo un *iter* di Commissione complesso e a tratti sofferto, che ha subito una serie di battute d'arresto certamente non imputabili alla Commissione stessa, che come noto ha iniziato a trattare gli argomenti propedeutici alla delega sin dalla sua costituzione, quanto piuttosto alle decine di «urgenze» del Governo, che si sono succedute in questi mesi, spezzettando di fatto il lavoro di approfondimento e confronto certamente necessario, data la delicatezza e la complessità degli argomenti affrontati.

È un provvedimento atteso, questo, che indubbiamente presenta luci ed ombre.

Partiamo dalla riforma del catasto che indubbiamente è necessaria, come ci hanno confermato tutti i soggetti auditi nel corso dell'indagine conoscitiva sulla tassazione degli immobili. Una riforma che vorrebbe essere epocale e che naturalmente non sarà «a costo zero», come insegna la legge di stabilità da poco varata e come tenne a precisare il dottor Befera nel corso della sua audizione. Una riforma che, pur non essendo la prima, ha un orizzonte temporale lungo, a nostro avviso eccessivamente lungo (ricordo che parliamo di una previsione di circa cinque anni). Ci auspichiamo che, col trascorrere del tempo, non diventi l'ennesimo buco nero che assorbe soldi pubblici senza produrre alcun risultato, e riteniamo sia essenziale che anche il Parlamento sia parte attiva per seguire «l'andamento dei lavori» ed evitare inutile sperpero di risorse pubbliche.

Altra tematica centrale è quella dell'abuso del diritto, più volte oggetto di discussioni e anche di comunicazioni da parte del *premier* Letta nel corso dell'anno appena concluso. Indubbiamente sono stati fatti dei passi in avanti, ampiamente sollecitati a livello europeo. Tuttavia, l'attuale impianto della delega (in particolare alcune definizioni utilizzate) a nostro avviso lascia ancora eccessivi margini di interpretazione di un fenomeno, quello dell'elusione fiscale, che – com'è noto – nel nostro Paese assume un rilievo particolarmente preoccupante, in special modo se paragonato a quello di altre realtà europee. Il rischio è che i vincoli imposti limitino eccessivamente l'attività di accertamento sino a renderla, di fatto, completamente inefficace. A tale proposito il Movimento 5 Stelle aveva proposto, anche in questa sede, diversi emendamenti per risolvere la problematica esposta, che però non hanno trovato accoglimento.

Per quanto riguarda l'articolo 10, concernente il contenzioso tributario e la riscossione degli enti locali, rileviamo ancora una volta il ruolo centrale che si è voluto dare ad Equitalia, nelle more della riorganizzazione del sistema di riscossione degli enti locali. Da un lato, si alimenta

ancora un sistema che appare in contrasto con le più elementari norme sulla concorrenza nazionali ed europee. Dall'altro lato, si favorisce una società che, come appare anche dalle quotidiane cronache, non ha esattamente brillato per efficienza, tanto da accumulare tra il 2010 e il 2012 perdite per 40 milioni di euro. Senza dimenticare le recenti vicende giudiziarie che hanno coinvolto il commercialista Paolo Oliverio, il fiscalista dei potenti che sembrava in grado di «pilotare» i controlli di Equitalia, ma sulle quali ovviamente attendiamo che sia la magistratura a fare piena luce. Sono comunque eventi che non contribuiscono certamente a creare quella fiducia che il contribuente dovrebbe avere nei confronti del soggetto deputato alla riscossione.

E ancora, ricordiamo il controverso articolo 14, riguardante la disciplina dei giochi pubblici, sul quale si era raggiunto un equilibrio così precario alla Camera da renderlo di fatto «intoccabile», come bene ci ha fatto intendere il Governo nel corso dei lavori di Commissione. Eppure, proprio questo articolo è stato oggetto di un episodio particolare: due commi, che avevano superato indenni l'esame della Commissione bilancio della Camera, si sono visti affibbiare il temuto articolo 81 dalla omologa Commissione del Senato. E se uno dei due istituisce la Lega ippica italiana, ente del quale francamente non sentivamo l'esigenza, l'altro tratta uno degli elementi maggiormente qualificanti dell'articolo stesso, ossia l'istituzione del fondo finalizzato al contrasto del gioco d'azzardo patologico. Alla fine si è trovata una soluzione «*last minute*», ma questa vicenda dovrebbe stimolare almeno due riflessioni.

La prima riflessione è sull'opportunità di trattare il delicato tema dei giochi pubblici nell'ambito della delega fiscale, scelta questa che ha sicuramente contribuito in maniera sostanziale ad appesantire l'*iter* di questo già «ricco» provvedimento. Saggio sarebbe stato – a nostro avviso – trattare questa tematica in un provvedimento dedicato, con il giusto livello di approfondimento e confronto.

La seconda riflessione riguarda la necessità, non ulteriormente posticipabile, di un più efficiente coordinamento tra le Commissioni economico-finanziarie di Camera e Senato. Seppure comprendiamo che a qualcuno dia fastidio, siamo ancora in un sistema bicamerale, che è un sistema che deve poter funzionare senza creare reciproco intralcio, evitando di lavorare «a compartimenti stagni». Le conseguenze, che in questo caso hanno messo in seria difficoltà anche i colleghi della maggioranza, rischiano davvero di essere paradossali.

Siamo convinti che la cornice che questo Parlamento si appresta a consegnare al Governo, pur essendo senz'altro frutto di un lavoro intenso e approfondito, al quale anche il Movimento 5 Stelle ha contribuito in maniera sostanziale, aveva ancora ampi margini di miglioramento: forse, ancora una volta, è mancato il coraggio.

Il Movimento 5 Stelle prende atto dell'impegno assunto dal Governo durante i lavori di Commissione, e ribadito anche in Aula, di confrontarsi con costanza con le competenti Commissioni parlamentari nel corso della redazione dei decreti delegati. Nostro preciso impegno sarà quello di vigi-

lare sul quadro che si andrà a comporre, perché questo sia rispettoso in maniera puntuale degli orientamenti espressi dal Parlamento, evidenziando, anche nei confronti dell'opinione pubblica, ogni colore stonato.

In virtù delle perplessità che ho esposto e di quelle presentate dai colleghi nel corso dell'illustrazione degli emendamenti, che – a nostro avviso – ancora permangono nel provvedimento in esame, pure in parte apprezzabile, annuncio che il nostro sarà un voto di astensione. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, intendo esprimere a titolo personale, oltre che a nome del Gruppo Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura, la soddisfazione per il provvedimento che quest'Assemblea si accinge a votare.

È un provvedimento che attendevamo da anni: avevamo già provato nella scorsa legislatura quando il Governo Monti aveva tentato di chiudere il tema della delega; a nostro avviso, però, un Governo tecnico non poteva avere la delega a rappresentare un nuovo modo di intendere il delicatissimo equilibrio tra contribuente e Stato, come invece in questa delega, con l'attuale Governo, è stato possibile fare.

Tale tema investe, in particolare, una delle questioni centrali e moderne delle democrazie, cioè come ciascun cittadino partecipa alle spese della collettività e, quindi, quello della convivenza civile e della coesione sociale.

Siamo soddisfatti, innanzi tutto, del metodo: quello svolto dal Parlamento, infatti, costituisce un lavoro non usuale per le modalità con le quali vengono a formarsi, ormai da diversi anni, le scelte pubbliche; è un lavoro condotto essenzialmente a livello parlamentare e con quel vero spirito *bipartisan*, che tanto auspichiamo e che spesso non riusciamo a svolgere. In questo caso, però, siamo riusciti a farlo.

Hanno ragione i colleghi che, nel corso della discussione generale, hanno ricordato che tale delega costituisce un'iniziativa del Parlamento che parte da lontano, ancor prima che il Governo la indicasse come una sua priorità, cioè prima del rapporto dei saggi consegnato al Presidente della Repubblica, in cui questo tema è tra i primi punti.

La delega sostanzialmente riprende contenuti che già nella scorsa legislatura – ripeto – erano stati messi a punto dalla Camera e si erano fermati al Senato. Questo ramo del Parlamento, però, ha svolto, all'epoca ed oggi, un proficuo lavoro. In questa legislatura siamo riusciti a definire la questione, grazie all'intenso lavoro ripreso alla Camera dei deputati sotto la guida del relatore, onorevole Capezzone, e proseguito qui, in Senato, con la Presidenza della Commissione del senatore Marino e con il rela-

tore, senatore Sciascia. Tale lavoro si è fondato sul confronto, anche ser-rato (come è stato ricordato dal rappresentate del Gruppo del Movimento 5 Stelle, che mi ha preceduto), con il Governo, sulla discussione seria, proficua, approfondita, e sul merito che ha visto il concorso di tutti i Gruppi (anche quello del Movimento 5 Stelle). È quindi un *modus ope-randi* diverso da quello che solitamente utilizza un Parlamento pressato dalle contingenze e dalle emergenze della decretazione d'urgenza.

Siamo particolarmente soddisfatti anche del contenuto. Il provvedi-mento che ci apprestiamo a votare rappresenta una sfida che coinvolge tutti e che va al di là dei limiti temporali delle legislature. Innanzi tutto, coinvolge il Governo, per il quale la delega che sta per ricevere il nostro voto favorevole costituisce l'occasione di un rilancio davvero modernizza-tore. L'occasione di uscire da un minimalismo che certamente non è ade-guato (come non lo è anche il rinvio) alle grandi sfide a cui il Paese è chiamato. Sarebbe un fatto di straordinaria importanza, ad esempio, se il Governo riuscisse a varare i decreti delegati in una fase immediatamente successiva all'approvazione del provvedimento di delega.

Inoltre, coinvolge certamente il Parlamento, che lo ha generato e che ha l'occasione di parlare al Paese sui contenuti veri, evitando inutili grida e dannose polemiche di piccolo cabotaggio. Basterebbe pensare alla sola tempistica di adozione dei provvedimenti attuativi: entro dodici mesi dal-l'approvazione del provvedimento, con l'obbligo del Governo di riferire ogni quattro mesi alle Commissioni parlamentari competenti sullo stato di attuazione della delega. Si delinea una sorta di cronoprogramma neces-sario ad evitare deleghe in bianco, effettuando, al contrario, la verifica puntuale del delegante. Ciò, a nostro avviso, rappresenta una grande e straordinaria novità.

Quindi, all'Esecutivo va il compito di attuare le norme volute dal Parlamento, (lo sottolineo), cui spetta il compito di vigilare e difendere le molte cose buone contenute nel provvedimento. Speriamo di essere, tutti, all'altezza di questa sfida.

Per rimanere sul terreno del merito, i contenuti quantitativi e qualita-tivi della delega formano un importante – e perché no? – ambizioso piano di impronta liberale, che certo non può essere classificato come riforma, ma che costituisce una manutenzione straordinaria del nostro ordinamento tributario, necessaria per intervenire sui molti elementi di malfunziona-mento e di arretratezza del nostro fisco.

Un'occasione importante per mettere a punto il complesso rapporto tra fisco e contribuenti, in un'ottica moderna, di semplificazione e di non contrapposizione, per restituire così competitività al Paese e maggiore reddito a cittadini e imprese.

Certo, su alcuni punti, secondo noi, la delega è un po' tiepida. Penso, ad esempio, al soggetto famiglia, cui avremmo voluto e dovuto dedicare un passaggio più deciso, in virtù del ruolo che gioca all'interno della so-cietà e – ahimè e ahinoi! – all'interno di questa grande crisi economica che attraversiamo. Ma credo che quella maggiore attenzione di cui ha bi-sogno possa essere opportunamente dichiarata nei provvedimenti delegati

perché, come ricordava il senatore Olivero nel corso della discussione generale, ce lo impone la Costituzione. Rivolgo un invito al Governo ad andare avanti e a rivedere molte delle posizioni antiquate e non più moderne, dedicate a una famiglia moderna che ha bisogno anche di un fisco moderno, che fotografi la realtà che le famiglie vivono oggi, non quella che vivevano un tempo.

Nonostante ciò, le linee guida strategiche della delega sono rilevanti. *In primis*, la riduzione della pressione tributaria, che a noi di Forza Italia sta particolarmente a cuore. È esplicitamente evidenziata, ad essa è improntata la complessiva revisione del sistema, nel rispetto del principio di equità e degli obiettivi di equilibrio di bilancio e di riduzione del rapporto tra debito e prodotto interno lordo stabiliti a livello europeo.

Altrettanto rilevanti, poi, appaiono le disposizioni in materia di lotta all'evasione fiscale, una ferita che non è solo economica per la società, dovuta certamente a comportamenti distorti dei contribuenti, ma anche a una disciplina fiscale disomogenea ed inefficace; inefficace perché la lotta all'evasione fiscale, della quale tutti ci riempiamo la bocca, alla fine ricade solo su quelli che già conosciamo, che già sono noti al fisco, che lavorano e pagano le tasse e vedono, invece, vanificata la lotta all'evasione fiscale contro quei soggetti, fuori dalla legge, che non conosciamo e non regoliamo mai.

Vi sono norme rivolte all'emersione della base imponibile, anche attraverso misure finalizzate al contrasto di interessi, e il potenziamento della fatturazione elettronica, a fronte di una riduzione degli adempimenti amministrativi e contabili a carico dei contribuenti, al recupero alla collettività delle risorse ad essa sottratte da finalizzare alla riduzione della pressione fiscale.

Vede, signor rappresentante del Governo, vice ministro Casero, nel crescere, anche impetuoso, dell'economia digitale, guai a lasciare analogo solo il contribuente: digitale è l'economia, digitale dev'essere lo Stato, digitale dev'essere considerato anche il cittadino contribuente.

Ma efficienza ed equità non sono i soli obiettivi delle norme fiscali, che devono avere anche un'altra finalità: ripristinare la certezza del diritto, ovvero colmare un vuoto normativo compensato dalla sola giurisprudenza. È questa, infatti, la necessità che ispira il doveroso intervento in un ambito delicato e controverso come quello dell'abuso di diritto, che avvicina la nostra normativa a quella europea, sancendo libertà di scelta organizzativa e funzionale per il contribuente, ponendo in carico all'amministrazione l'onere di provare l'abuso e garantendo un efficace contraddittorio con il contribuente, non il contrario come abbiamo visto fare fin troppe volte.

Così pure irrinunciabile per un effettivo ammodernamento dell'intero sistema è la definizione di un'effettiva responsabilizzazione fiscale, ovvero la più esatta ed esplicita individuazione del rapporto tra ciascun tributo e livello di governo che beneficia delle relative entrate.

Bene o male abbiamo costruito e stiamo continuando a definire un impianto federale per le nostre istituzioni. A tal fine appare ineludibile l'esatta indicazione dei soggetti istituzionali beneficiari (anche indiretti) e

dell'ammontare delle risorse pubbliche cui hanno diritto, con il massimo della chiarezza e della semplicità (evitando così il ricorso e la rincorsa a strumenti come le addizionali).

Non da ultimo, il processo tributario, a coordinamento e semplificazione delle norme sugli obblighi dei contribuenti, ispirato al potenziamento delle forme di contraddittorio tra amministrazione e contribuenti, alla leale e reciproca collaborazione tra amministrazione e cittadini, al rafforzamento della conciliazione.

Non meno rilevanti per la costruzione di un ordinamento fiscale più funzionale e più giusto ritengo siano alcuni obiettivi – per così dire – operativi contenuti nella delega, ma che hanno una grande rilevanza nella vita dei cittadini e delle imprese. Penso, ad esempio, alla necessaria razionalizzazione delle spese fiscali, una vera e propria giungla che necessita di un adeguato ripensamento. (*Richiami del Presidente*). O, ancor più, alla riforma del catasto (e mi avvio a concludere, signor Presidente), complementare, anzi propedeutica a quel confusionario intervento riguardante la tassazione immobiliare cui abbiamo assistito in questi ultimi mesi. Ebbene, nella delega sono contenute misure di grande rilevanza, come l'adozione di un sistema per la determinazione dei valori imponibili basato sui metri quadri e non più sui vani, con indubbi effetti perequativi.

È un impianto di tutto rispetto quello licenziato dalla Camera e che sta per essere approvato anche dal Senato, che delinea un rapporto fisco-contribuente che, come nel titolo del nostro disegno di legge, è orientato alla crescita ed intraprende la direzione dell'equità e della trasparenza e per il quale il Gruppo di Forza Italia voterà a favore. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni*).

ROSSI Gianluca (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Gianluca (*PD*). Signor Presidente, voglio anch'io associarmi ai ringraziamenti ai due relatori, senatori Marino e Sciascia, ai colleghi della Commissione e al vice ministro Casero per la proficua collaborazione.

Nell'attuale congiuntura economica, caratterizzata dall'instabilità dei mercati finanziari e da alcune contraddizioni e limiti europei, le misure approntate per riequilibrare i conti pubblici non sempre appaiono efficaci, con l'effetto paradossale di appesantire ulteriormente il debito pubblico esistente. Il nodo centrale è dunque la crescita dell'economia reale, molto lenta e purtroppo limitata dall'instabilità finanziaria, dalla rigidità della spesa pubblica e dall'intervento di riequilibrio dei conti pubblici, che ha comportato un incremento della pressione fiscale e della progressività marginale, soprattutto a carico dei redditi bassi e medio-bassi, senza precedenti nella storia recente. Da questa drammatica situazione non si esce con scorciatoie illusorie e senza crescita economica; e non se ne esce neppure con la sola ossessione della riduzione della pressione fiscale.

Un primo obiettivo del disegno di legge è stato quello di dare maggiore certezza al nostro sistema tributario. Mutamenti frequenti del sistema, infatti, non solo generano costi aggiuntivi per gli adempimenti legati alle nuove norme e alle nuove procedure, con gli inevitabili dubbi interpretativi iniziali e con l'insorgere di contenziosi, ma soprattutto modificano anche le convenienze relative su cui erano basate le decisioni prese in passato e generano incertezza, con ripercussioni a noi tutte note, nel rapporto amministrazione-contribuente, con il venir meno di quello che l'OCSE chiama *enhanced relationship*.

Altro importante aspetto è rappresentato dal periodico rapporto sulle spese fiscali, che costituisce uno strumento di disciplina, al pari del controllo della spesa e delle modifiche strutturali del sistema tributario. L'obiettivo è quello di un lavoro di profonda e radicale riforma del sistema, che metta in sostanza in essere quello che ci diciamo da molti, forse troppi anni: abbassare le tasse è più facile se il sistema diventa più equo e più efficiente, se si modernizza l'amministrazione finanziaria e il processo tributario, se si realizza una reale lotta all'evasione fiscale.

La lotta all'evasione e all'erosione fiscale rappresenta un punto centrale della delega. Il legislatore intende rafforzare i metodi di pagamento tracciabile e la fatturazione elettronica e vigilare su qualunque forma di esenzione e riduzione dell'imponibile o dell'imposta. Le risorse recuperate, inoltre, dovranno necessariamente essere spese per garantire l'equilibrio di bilancio e – questo è il nostro auspicio – per irrorare il fondo per la riduzione delle tasse.

Tema connesso è quello dell'abuso del diritto – questione delicata e controversa, che ci ha visti lungamente impegnati nel lavoro della Commissione – inteso come l'uso distorto di strumenti giuridici idonei ad ottenere un risparmio di imposta. Se la causa prevalente dell'operazione sarà lo scopo di ottenere vantaggi fiscali, toccherà all'amministrazione finanziaria dimostrare il disegno abusivo e un impiego delle norme contrario alle normali logiche del mercato.

Il sistema sanzionatorio penale sarà rivisto secondo criteri di predeterminazione e proporzionalità rispetto alla gravità dei comportamenti, prevedendo una forbice entro la quale si applica la pena detentiva compresa tra un minimo di sei mesi e un massimo di sei anni. La stessa modulazione interesserà anche l'ambito amministrativo.

Vi sono inoltre novità sostanziali anche sugli immobili, con un nuovo catasto che prende forma. Il valore catastale dovrà essere determinato in futuro non più sui vani, ma come base di calcolo conterranno i metri quadrati collegati al valore di mercato. La delega dovrà prevedere strumenti a disposizione dei Comuni e dell'Agenzia delle entrate per individuare e classificare gli immobili non censiti o che non rispettano la reale consistenza, destinazione d'uso o categoria catastale prevista, superando quei limiti che rappresentano la chiave per rendere più corretto e più equo il prelievo sugli immobili e superando un catasto che oggi svolge il negativo ruolo di amplificare le iniquità e le ingiustizie, oltre che non più rispondente alla realtà del Paese.

Imprescindibile è inoltre un serio approccio al tema del rapporto tra fisco e imprese. Dall'attuazione della delega ci si attende un rafforzamento delle forme di cooperazione tra imprese ed erario, nonché la previsione espressa di sistemi aziendali di gestione e controllo del rischio fiscale ad appannaggio delle aziende cosiddette *big*, compresi incentivi per quelle che rivedranno la propria *governance* alla luce del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, sulla responsabilità amministrativa.

Al centro c'è la revisione dell'imposizione sui redditi d'impresa: le nuove regole saranno riviste in un'ottica di semplificazione e razionalizzazione orientate a migliorare la certezza e la stabilità del sistema e la sua neutralità rispetto alle scelte dei contribuenti. La revisione dell'imposizione sui redditi da impresa individuale va nella direzione dell'uniformità del trattamento fiscale delle società individuali rispetto alle società di capitali, con l'obiettivo di rendere più neutrale il sistema tributario e di favorire la patrimonializzazione delle imprese, cioè di estendere anche a quelle individuali un meccanismo come quello dell'aiuto alla crescita economica, che di fatto va verso una sostanziale detassazione di tutti gli utili che sono lasciati in azienda e non prelevati dal singolo imprenditore.

Inoltre, al di là delle strumentalizzazioni, in parte anche oggi evidenti, e di qualche fuga in avanti, la delega introduce reali limitazioni alla diffusione dei giochi pubblici e requisiti più stringenti per le aziende che chiedono la concessione, con elementi di riforma come il titolo abilitativo unico, la rilevante novità di un piano regolatore di tipo commerciale, per stabilire la localizzazione dei punti vendita, con piena responsabilità dei Comuni nelle decisioni, ed adeguate distanze fra centri giovanili, scuole, chiese e agenzie di scommessa. Inoltre, i bar e gli esercizi commerciali che non installano *slot machine* potranno sfoggiare sul vetro un bollino *ad hoc*.

Vi sono poi norme più stringenti in materia di contrasto alla scarsa trasparenza, di conflitto d'interessi, di valutazione dell'onorabilità e dei *curricula* non soltanto dei soggetti concessionari, ma anche di tutti i soggetti che lavorano a valle degli stessi.

Di particolare rilievo e unanimemente richiesto è il fondo per il contrasto delle ludopatie da dipendenza, che trova concreta realizzazione e risorse.

Infine, in coerenza con le raccomandazioni dei principali organi internazionali, la delega prevede l'introduzione di nuove forme di prelievo finalizzate a preservare e garantire l'equilibrio ambientale, assicurando la compatibilità delle politiche fiscali con lo sviluppo sostenibile.

Si dovranno emanare i decreti attuativi nel rispetto dei tempi previsti e con il ruolo di controllo e di interlocuzione del Parlamento che il Governo e la Commissione hanno voluto ulteriormente rafforzare.

Per queste ragioni, il Gruppo del Partito Democratico voterà convintamente a favore del disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, nel suo complesso, nel testo emendato, con l'avvertenza che la Presidenza si intenderà autorizzata ad effettuare le eventuali ulteriori modifiche di coordinamento formale che dovessero risultare necessarie.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*). (*Applausi dai Gruppi PD, FI-PdL XVII, NCD, PI, GAL e SCpI*).

Discussione del disegno di legge:

(1275) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 dicembre 2013, n. 136, recante disposizioni urgenti dirette a fronteggiare emergenze ambientali e industriali ed a favorire lo sviluppo delle aree interessate (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*) (**ore 18,59**)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1275, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Sollo, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

SOLLO, *relatore*. Signor Presidente, ho già accolto la sua raccomandazione sul rispetto di un dimezzamento dei tempi e nell'eventualità in cui i tempi, molto ridotti, che lei mi ha concesso non dovessero essere esaudivi mi riserverò di consegnare la relazione.

Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, il Senato della Repubblica è chiamato ad approvare un provvedimento che pone al centro della sua attenzione due grandi questioni territoriali ed ambientali degli ultimi anni: quello della cosiddetta terra dei fuochi e quello riguardante la spinosa vertenza relativa agli impianti della storica società Ilva. Due questioni che hanno focalizzato, negli scorsi mesi, le difficoltà di ordine sociale, ambientale ed economico che da esse derivano.

Il Governo, con il decreto-legge 10 dicembre 2013, n. 136, ha inteso adottare urgenti disposizioni mirate a fronteggiare le emergenze ambientali ed industriali, che da queste due grandi questioni sociali scaturiscono, per favorire, in prospettiva, lo sviluppo delle aree del Paese interessate.

Il provvedimento mira, in sostanza, a dare risposte, *in primis*, a quella vasta area situata nell'Italia meridionale, tra le province di Napoli e di Caserta, caratterizzata dalla presenza di roghi e di rifiuti... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Sollo. Colleghi, se questo rumore prosegue sospendo la seduta. È impossibile per il relatore svolgere la sua relazione, e nonostante questo anche coloro che sono nelle sue vicinanze continuano amabilmente a chiacchierare.

Prego, senatore Sollo, prosegua.

SOLLO, *relatore*. Un'area che si caratterizza per lo sversamento illegale di rifiuti, anche tossici, da parte della camorra e, in particolare, dal *clan* dei Casalesi. In molti casi i cumuli di rifiuti, illegalmente riversati nelle campagne o ai margini delle strade, vengono incendiati dando luogo a roghi i cui fumi diffondono nell'atmosfera e nelle terre circostanti sostanze tossiche, tra cui diossina.

Da molti decenni nelle campagne campane si sono verificati sversamenti di rifiuti industriali e di rifiuti tossici e nucleari provenienti dal Nord Italia e dal Nord Europa. Nel 2011, secondo un rapporto dell'ARPA della Campania, un'area di 3 milioni di metri quadri, compresa tra i Regi Lagni, Lo Uttaro, Masseria del Pozzo-Schiavi (nel Giuglianese) ed il quartiere di Pianura della città di Napoli, risulterebbe molto compromessa per l'elevata e massiccia presenza di rifiuti tossici. Una situazione esplosiva in quanto l'inquinamento da diossina dei terreni è estremamente pericoloso perché introduce sostanze tossiche nella catena alimentare degli animali da allevamento e può raggiungere anche l'uomo.

A seguito di questi riscontri, la vendita di prodotti caseari della Campania è diminuita significativamente, non solo in Italia ma anche all'estero. La zona sarebbe interessata anche da un consistente traffico di rifiuti, tra le cui attività rientrerebbe lo sversamento e l'eliminazione di materiali come copertoni o scarti di abbigliamento, provenienti soprattutto dal Nord Italia, o il recupero del rame dai cavi elettrici. I roghi divennero più frequenti quando potevano essere confusi tra i numerosi roghi appiccati ai cumuli di immondizia durante la crisi dei rifiuti in Campania, tra il 2007 e il 2008.

Le dichiarazioni del pentito di mafia Carmine Schiavone, già rilasciate nel 1995 ai magistrati e poi ribadite ai microfoni di Sky nel 2013, hanno evidenziato come la Campania fosse destinata a diventare una discarica a cielo aperto, soprattutto di materiali tossici tra cui piombo, scorie nucleari e materiale acido, che hanno inquinato le falde acquifere campane e le coste di mare dal basso Lazio fino ad arrivare a Castel Volturno.

Il decreto-legge in esame affronta poi la delicata situazione degli stabilimenti Ilva di proprietà della famiglia di industriali Riva.

L'Ilva, nata sulle ceneri della dismessa Italsider, si occupa prevalentemente della produzione e trasformazione dell'acciaio. Il più importante stabilimento italiano è situato a Taranto e costituisce il maggior complesso industriale per la lavorazione dell'acciaio in Europa. Altri stabilimenti sono poi a Genova, Novi Ligure, Marghera, Patrica, Racconigi.

L'Ilva è da tempo al centro di un vasto dibattito per il suo impatto ambientale sia a Taranto che a Genova. Le sue emissioni sono state og-

getto di diversi processi penali per inquinamento che si sono conclusi in alcuni casi e gradi di giudizio con la condanna di Emilio Riva e di altri dirigenti.

A Genova, nel 2002, sono state chiuse le cokerie per il loro impatto sulla salute, in particolare nel quartiere di Cornigliano.

Uno studio epidemiologico ha evidenziato una relazione tra polveri respirabili emesse dagli impianti siderurgici ed effetti sulla salute. Tale studio attesta che nel quartiere di Cornigliano nel periodo 1988-2001 la mortalità complessiva negli uomini e nelle donne risulta costantemente di molto superiore al resto di Genova.

Lo stabilimento Ilva di Taranto è localizzato nel quartiere Tamburi, per una superficie complessiva di 15.450.000 metri quadrati. Nel 2012 sono state depositate presso la procura della Repubblica di Taranto due perizie, una chimica e l'altra epidemiologica, nell'ambito dell'incidente probatorio che vede indagati i vertici della società. Sarebbero particolarmente inquinanti i 70 ettari di parchi minerali per via delle polveri, che fungono da veicolanti dei gas nocivi, le cokerie che emettono soprattutto benzo(a)pirene, ed il camino E312 dell'impianto di agglomerazione per quanto riguarda la diossina.

Per ciò che riguarda la perizia epidemiologica, i modelli adottati dai periti di parte nominati dalla procura di Taranto hanno attribuito per tutte le cause di morte, nei sette anni considerati: un totale di 11.550 morti, con una media di 1.650 morti all'anno; un totale di 26.999 ricoveri, con una media di 3.857 ricoveri all'anno, soprattutto per cause cardiache, respiratorie e cerebrovascolari.

Gran parte delle sostanze rilevate nella perizia sulle emissioni sono state poi considerate in quella epidemiologica come «di interesse sanitario». Gli esiti sanitari per cui secondo taluni esiste una «forte evidenza scientifica» di un possibile danno che potrebbe essere attribuito alle emissioni del siderurgico sarebbero: mortalità per cause naturali, patologie cardiovascolari e respiratorie (queste ultime in particolare per i bambini), tumori maligni e leucemie.

Il 4 giugno 2013 il Governo approvò un decreto con il quale venne stabilito il commissariamento della società. Commissario è l'amministratore delegato della società, il *manager* Enrico Bondi, subcommissario è l'ex ministro dell'ambiente Edo Ronchi.

Il 27 giugno 2013 il commissario Bondi inviò alla Regione Puglia, all'ARPA Puglia e alle istituzioni locali uno studio commissionato dall'Ilva condotto da noti epidemiologi secondo cui la mortalità a Taranto sarebbe in calo da decenni, e che il divario esistente rispetto alla mortalità media della Puglia sarebbe dovuta a fattori socioeconomici o al maggiore utilizzo di tabacco per il solo fatto di essere città portuale.

Giovedì 26 settembre 2013 la Commissione europea ha avviato una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia, concedendo due mesi per rispondere, con l'ipotesi che il Governo italiano non abbia garantito il rispetto delle direttive UE da parte dell'Ilva di Taranto, con gravi conseguenze per salute e ambiente, e in particolare per la «mancata riduzione

degli elevati livelli di emissioni non controllate generate durante il processo di produzione dell'acciaio».

Il decreto-legge n. 136 definisce, quindi, un insieme di misure per due aree del Sud simbolo dell'inquinamento ma anche di omissioni ed errori.

Per la terra dei fuochi, il decreto prevede la possibilità di utilizzare i fondi derivanti dalla confisca dei beni alla criminalità nelle opere di bonifica, stabilisce nuovi, specifici controlli dei terreni contaminati, della falda e degli inquinanti, istituisce i consigli consultivi per assicurare la partecipazione dei cittadini, assicura la presenza dell'Esercito nelle aree interessate seppure per un anno.

Un punto che unisce le due aree sono gli *screening* sanitari per le popolazioni esposte alle fonti inquinanti, per i quali sono stati stanziati 25 milioni per il 2014 e altrettanti per il 2015.

Un aspetto importante per l'Ilva è l'accelerazione dei tempi e delle procedure per il rilascio della valutazione di impatto ambientale e delle autorizzazioni legate alla bonifica dello stabilimento: tema, questo, evidenziato soprattutto dai commissari dell'Ilva, per i quali i passaggi della burocrazia non devono costituire un ulteriore ostacolo ad un progetto complesso nel quale non c'è solo l'autorizzazione integrata ambientale (la famosa AIA), ma anche l'innovazione tecnologica e il rilancio competitivo e siderurgico.

Il decreto che arriva oggi in Senato dopo la sua approvazione da parte della Camera dei deputati è però sostanzialmente diverso da quello varato dal Consiglio dei ministri lo scorso 3 dicembre 2013. Lo ha evidenziato, prima del voto finale, anche il ministro dell'ambiente, Andrea Orlando, per il quale il decreto «non risolve definitivamente tutti i nodi strutturali, ma sicuramente dà gli impulsi giusti». Ha parlato di «decreto prototipo», invece, il relatore di maggioranza, Alessandro Bratti, del Partito Democratico, quando ha affermato che si è «messo in campo uno schema che si può senz'altro migliorare ma che può essere applicato anche in altre aree del Paese, in quanto la parte sanitaria e di tutela della salute è uscita rafforzata con le modifiche parlamentari».

Il decreto-legge n. 136, il cui termine per la conversione è fissato per il prossimo 8 febbraio, giunge al Senato praticamente blindato nel testo approvato dalla Camera dei deputati, senza cioè possibilità alcuna di poter apportare modifiche costruttive e migliorative. Una diversa rilettura del testo, infatti, produrrebbe il serio e concreto rischio che il provvedimento non possa essere convertito in legge, con evidenti ripercussioni negative verso popolazioni che aspettano da tempo risposte concrete e serie ai pressanti problemi sociali che quotidianamente vivono. Non è questo l'intendimento del Partito Democratico e della maggioranza parlamentare che sostiene il Governo, favorevoli ad offrire le risposte che i cittadini chiedono.

La conversione in legge di questo decreto-legge offre, con amarezza, l'occasione di focalizzare un aspetto importante dell'*iter* legislativo che seguono i provvedimenti adottati dal Consiglio dei ministri. Infatti, sulle due delicate questioni sociali esposte, la Commissione ambiente del Se-

nato, nell'ambito delle sue prerogative istituzionali, ha svolto, grazie soprattutto al lavoro del suo Presidente, un minuzioso lavoro di ascolto, di analisi e di verifica sul campo dei problemi ad essi collegati. Missioni, audizioni, incontri, studi e prospettive sono stati alla base delle iniziative svolte in questi mesi dall'organismo parlamentare, che sui due argomenti ha raccolto dati preziosissimi che avrebbero ben potuto trovare, in termini di proposte operative, il giusto spazio se l'*iter* legislativo avesse potuto coinvolgere anche il Senato per cogliere le proposte emendative in modo migliorativo. Tutto ciò, però, oggi non è possibile in quanto il tempo che ci separa dalla conversione in legge del decreto non lo consente.

Non è la prima volta che il tortuoso *iter* legislativo di un provvedimento pone i componenti del Senato dinanzi a scelte *aut aut*: non mi sembra né giusto, né corretto impedire che i senatori possano apportare il proprio contributo alla realizzazione di una legge a favore della collettività.

Nell'esprimere il profondo auspicio che ciò si verifichi sempre di meno, non posso non augurarmi, nel contempo, che il provvedimento si traduca in norma definitiva con la sua conversione da parte del Senato della Repubblica.

Per ciò che concerne il merito (sarò breve, anche perché il tempo per leggere l'intera relazione è insufficiente), l'articolo 1 reca interventi urgenti per garantire la sicurezza agroalimentare in Campania. Anche in questo caso la Camera dei deputati ha approvato una serie di modifiche che hanno migliorato il testo licenziato dal Consiglio dei ministri.

L'articolo 1, comma 1-*bis*, riguarda il tema degli studi epidemiologici relativi alla contaminazione nelle aree della Regione Campania. All'articolo 1, comma 2, con un emendamento approvato alla Camera dei deputati si è aggiunto il Corpo delle capitanerie di porto a tutte le altre forze per tali controlli. I commi 3 e 4 stabiliscono, rispettivamente, due obblighi finalizzati alla realizzazione di mappature dei terreni.

L'articolo 2-*bis* è relativo alle disposizioni per garantire la trasparenza e la libera concorrenza nella realizzazione delle opere e degli interventi connessi allo svolgimento delle attività di monitoraggio e di bonifica delle aree inquinate. L'articolo 2-*bis* ha introdotto questa novità individuando nel prefetto della provincia di Napoli, l'organo deputato ad assicurare il coordinamento e l'unità di indirizzo di tutte le attività finalizzate alla prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'affidamento e nell'esecuzione di contratti pubblici aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture, nonché nelle erogazioni e nelle concessioni di provvidenze pubbliche, connessi alle attività di monitoraggio e di bonifica delle aree inquinate nella Regione Campania.

L'articolo 2, comma 1, 4-*ter*, 5 e 6, dispone azioni e interventi di monitoraggio e tutela nei territori della Regione Campania.

L'articolo 2, comma 4-*quater* e 4-*octies* concerne l'esame sullo Stato di salute della popolazione residente in Comuni delle Regioni Puglia e Campania. Come ho detto prima, sono stati previsti 25 milioni per ogni Regione sia per gli studi che per gli *screening*.

L'articolo, 2 comma 5-*bis*, riguarda la quota del Fondo unico di giustizia per la realizzazione di interventi prioritari di messa in sicurezza e di bonifica.

L'articolo 3, in particolare il comma 1, concerne la combustione illecita di rifiuti. Questa è una grande novità; è stato previsto per la prima volta il reato per la combustione illecita, con pene da due a cinque anni e, per alcuni casi, aggravanti che aumentano o diminuiscono la pena. Per alcuni reati rimane invece la sanzione amministrativa; c'era, ad esempio, chi si preoccupava per il semplice abbandono di erba, che rimane di rilevanza amministrativa e non penale.

L'articolo 3, comma 2 e 2-*quater*, riguarda l'impiego delle Forze armate in operazioni di controllo del territorio per la prevenzione di delitti di criminalità organizzata e ambientale. Al prefetto è demandata la possibilità di poter utilizzare fino ad un massimo di 850 militari per il controllo del territorio. Sulla questione c'è stato un po' di sollevamento anche da parte della Camera perché si sarebbero preferiti dei fondi a favore delle pubbliche amministrazioni. Al riguardo, ho presentato un ordine del giorno, almeno per il 2015, per la destinazione dei fondi con un coordinamento prefettizio per la creazione e il miglioramento degli impianti di videosorveglianza a favore degli enti locali.

L'articolo 3, comma 2-*quinquies* dispone interventi per la flotta aerea del corpo forestale dello Stato.

L'articolo 4 concerne modifiche al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271.

L'articolo 5, in particolare ai commi 1 e 3, prevede la proroga dell'unità tecnico-amministrativa di cui all'articolo 15 ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3920 del 28 gennaio 2011 e successive modificazioni e integrazioni.

L'articolo 5, comma 4, è relativo alla contribuzione previdenziale per il personale preposto alla gestione di alcuni impianti di collegamento e depurazione in Campania.

L'articolo 5, comma 5, concerne la proroga della gestione commissariale di alcuni casi di emergenza ambientale.

All'articolo 6 abbiamo disposizioni in materia di commissari per il dissesto idrogeologico.

L'articolo 7 prevede modificazioni all'articolo 1 del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 89.

L'articolo 8 riguarda l'autorizzazione degli interventi previsti dal piano delle misure ambientali e sanitarie per l'Ilva di Taranto ricadenti in area SIN. Anche al riguardo ho presentato un ordine del giorno e il Ministro già mi ha assicurato una certa sensibilità sia per la Puglia che per la Campania per far passare i siti di interesse regionale a siti di interesse nazionale.

Sempre all'articolo 8 un'altra disposizione si occupa degli studi epidemiologici relativi alla contaminazione nelle aree della Regione Puglia.

Infine, l'articolo 9 prevede misure per le imprese di interesse strategico nazionale in amministrazione straordinaria.

Concludo, Presidente, e credo di avere rispettato la sua raccomandazione; spero di essere stato esaustivo. Ci lamentiamo sempre che i testi arrivino in ritardo e chi esamina il testo in seconda lettura, con questo sistema di bicameralismo perfetto, è più sacrificato. Devo però dare atto che i colleghi della Camera, di tutti i Gruppi politici, hanno migliorato il decreto stravolgendolo completamente: si pensi che è entrato in Commissione con un impegno di spesa di 3 milioni e ne è uscito con un impegno di 80 milioni di spesa.

La polemica sulla non conversione non sarebbe dunque rispettosa nei riguardi di chi ha lavorato tantissimo. So che alla Camera tutti i Gruppi, nessuno escluso, hanno dato il loro contributo per il miglioramento di questo decreto.

Concludo, ringraziando tutti i componenti della Commissione ambiente, a cominciare dal Presidente. Il mio ringraziamento va anche agli uffici, in particolare al consigliere parlamentare dottor Nicolò De Salvo, e a tutto il personale, che sono stati davvero di grande sostegno nel lavoro svolto finora e che lo saranno sicuramente anche nel corso dell'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno. (*Applausi dai Gruppi PD, SCpI, FI-PdL XVII e NCD. Congratulazioni*).

BULGARELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BULGARELLI (*M5S*). Signor Presidente, sull'ordine dei lavori. Ai sensi dell'articolo 17, comma 8, della legge n. 196 del 2009, mi risulta che, quando arriva un decreto dalla Camera, non è possibile proseguire nella discussione del provvedimento senza la relazione tecnica aggiornata.

Colgo l'occasione per chiedere alla Presidenza se si riesca a fare un calendario dei lavori dell'Assemblea che rispetti i lavori della Commissione bilancio perché in essa siamo davvero ingolfati da tutti i decreti che stanno arrivando e non riusciamo spesso a dare un parere. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Quando poi arriviamo a dare i pareri, come è accaduto oggi per il decreto sulle emergenze ambientali, ci troviamo senza relazione tecnica, per cui non sappiamo assolutamente su cosa stiamo lavorando, e con una proposta fatta dalla Commissione nella quale ci viene detto che ci sono comunque tantissimi articoli senza copertura.

Chiedo quindi alla Presidenza che dia la possibilità alle Commissioni di lavorare e chiedo anche la sospensione dei lavori dell'Aula su questo decreto, perché non è possibile continuare la discussione senza la relazione tecnica aggiornata. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Senatrice Bulgarelli, in punto di diritto e di Regolamento, l'assenza della relazione tecnica in seconda lettura non determina l'improcedibilità per la relazione e la discussione generale. Ciò avviene

nel momento in cui si passa all'esame degli articoli e dei relativi emendamenti.

Ricordo che la Commissione bilancio è convocata questa sera proprio per esprimere il proprio parere ed acquisire la relazione tecnica. A questo aggiungo che in questo momento la relazione tecnica rispetto al testo vigente c'è, perché, fino al momento della conversione in legge del decreto-legge, è in vigore il testo originario.

BULGARELLI (*M5S*). Presidente, la relazione tecnica riguarda le modifiche apportate al testo dalla Camera dei deputati, quindi la relazione tecnica c'è, ma su un testo che non è più quello che noi prenderemo in esame nella discussione generale.

PRESIDENTE. In questo momento, senatrice Bulgarelli, il testo in vigore è quello emanato dal Consiglio dei Ministri: al momento della conversione, o meglio, prima del voto sugli articoli, la relazione tecnica ci sarà.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Martelli. Ne ha facoltà.

MARTELLI (*M5S*). Buonasera a tutti.

Prima di tutto vorrei chiedere al relatore, che è presente, se crede veramente a quello che ha detto. Il senatore Sollo ha fatto notare che il Senato, cioè un ramo del Parlamento, è impegnato da questa mattina e deve chiudere entro domani. Qual è il senso, allora, di avere una Camera che lavora due giorni? Lavora, poi, come può lavorare: oggi, per esempio, abbiamo l'Aula e quindi non stiamo lavorando.

Oppure – e mi rivolgo sempre al relatore – come può parlare del fatto che una delle due Camere dia un contributo, visto che ha appena detto, per sua stessa ammissione, che il decreto è blindato, e quindi non è ammessa nessuna modifica? Praticamente, dunque, con il volume su cui sono stampati gli emendamenti abbiamo tagliato qualche pianta di quelle che si vorrebbero piantare nella terra dei fuochi al posto di fare le bonifiche, e niente di più. Interessante, no?

Mi chiedo, oltretutto, quanto il relatore creda realmente alle cose che ha detto, e vi dico perché.

Innanzitutto, la prima parte del decreto riguarda la terra dei fuochi: non c'era bisogno di nessun decreto – e neanche di una legge naturalmente – perché bastava applicare una legge che c'è già, vale a dire il decreto legislativo n. 152 del 2006. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Il decreto dice una cosa semplicissima: se il terreno è inquinato deve essere bonificato e paga chi lo ha inquinato. Lo si insegue finanche nella cuccia del suo cane affinché paghi. È semplice, no? Invece, è esattamente come nel caso del decreto sugli abbattimenti, che in realtà era un decreto che mirava a non farli. Anche in quel caso, infatti, bastava cominciare ad abbattere, e non compilare elenchi di priorità, perché poi ognuno crede di essere meno prioritario.

Anche qui c'è un terreno inquinato e, invece di stabilire che lo si bonifica, si cominciano a fare dei distinguo: ci coltivo? Cosa ci coltivo? Quei prodotti li mangio oppure no? Come faccio il rilevamento degli inquinanti? E capite come tutta questa procedura fa sì che non si faccia ciò che bisogna fare, cioè bonificare il terreno.

La verità è che qui c'è la volontà esplicita di fare coltivazioni non alimentari per fare biomassa. Questa è la verità. E nel momento in cui io copro il terreno con la biomassa non sto facendo nessun tipo di bonifica. Se veramente si volesse parlare di bonifica, si smetterebbe di parlare di suolo e si impiegherebbe la direttiva che proviene dall'Europa, che dice che bisogna guardare anche il sottosuolo e le falde. Bisognerebbe andare dove i contaminanti vengono portati dalle falde acquifere.

Per chi non lo sapesse, la bonifica del sito dell'ACNA di Cengio non ha minimamente toccato i 200 chilometri a valle dello stabilimento. È la dimostrazione che, bonificando il sito, non si bonifica il suo inquinamento. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Adesso parliamo dell'Ilva. Questo è il terzo (o quarto) provvedimento sull'Ilva. Ogni volta doveva essere un provvedimento risolutivo, e non lo è stato. Ogni volta si è detto che c'era una maggiore tutela della salute, e poi tutte le prescrizioni, rinegoziate con il commissario, ex amministratore delegato, sono state puntualmente disattese. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Il commissario ha ottenuto di non essere penalmente responsabile per quanto fa: lui, tutti coloro che egli delega e il subcommissario. La proprietà ha ottenuto che le sanzioni non siano in capo allo stabilimento, ma a se stessa. La proprietà ha sede in Lussemburgo: chissà come andremo a recuperare quei soldi.

Vi erano due discariche nello stabilimento, che avevano una valutazione di impatto ambientale vecchia di dieci anni, quando la VIA nazionale vale cinque anni: la proprietà ha ottenuto che per lo stabilimento la VIA vecchia di dieci anni valesse lo stesso. Ma come mai la legge vale solo per qualcuno e non per qualcun altro?

Qui, nonostante tutto questo, si è riusciti a peggiorare. È chiaro, infatti, che non vi è nessuna volontà, da parte della proprietà, di fare le bonifiche e di adeguarsi a degli *standard* almeno ragionevoli di emissioni. Non solo: non c'è volontà da parte loro, ma non c'è neanche da parte vostra. E dico vostra, e non nostra, perché i nostri emendamenti (ma devo ammettere che sono stati presentati emendamenti di buon senso anche da parte di altre forze politiche) andrebbero nella direzione di migliorare, riducendolo (perché non è possibile azzerarlo), l'impatto ambientale verso la popolazione.

Il relatore ha detto che bisogna cercare di ridurre le ripercussioni negative per la popolazione: la verità è che questo provvedimento riduce le ripercussioni negative per la proprietà. Andiamo a vedere perché: andiamo cioè a vedere cosa abbiamo aggiunto di incredibilmente peggiorativo, e dovete saperlo perché, anche se poi voterete come indicherà il vostro delegato di Aula, dovete sapere cosa state votando. Quando andrete a casa dovete pensarci a quello che state votando. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Sapete cosa è l'autorizzazione integrata ambientale? È un «malloppo» enorme che indica esattamente cosa si deve fare, a livello di prescrizioni di emissioni, nell'aria, nell'acqua e nel suolo, per rientrare nei parametri stabiliti dalle legislazioni nazionale ed europea. In questa AIA, che è stata rivista tre volte (e questa è la quarta), siete riusciti a dire che l'AIA si intende rispettata se si è iniziato ad ottemperare almeno all'80 per cento delle sue prescrizioni.

Traduciamo tale previsione con un esempio semplice: una casa si ritiene costruita se vengono consegnati un pezzo del telaio della finestra, le chiavi della porta e magari il tappetino del bagno? Questo si intende per casa terminata? Qui è lo stesso. Ci sono nastri trasportatori lunghi chilometri che portano il materiale nello stabilimento: basta che io metta una cappottina lunga un metro su un nastro trasportatore (e chi mi ha accompagnato ha potuto constatarlo), e si intende che lo si è coperto tutto.

Un'altra cosa bellissima è che l'AIA si ritiene rispettata se la qualità dell'aria non è peggiorata rispetto a prima. E c'è anche scritto (e questa è la beffa) che il riferimento è alla quota parte dell'inquinamento dell'Ilva. Ma avete sempre negato il principio di causa-effetto (cioè che un certo inquinamento fosse riconducibile a qualcuno), e invece adesso questo principio vale? Adesso io riesco a stabilire la quota di inquinamento emesso dall'Ilva? (*Applausi dal Gruppo M5S*). Magari! Il punto è che non ci sono neanche gli strumenti. Con il decreto n. 101 del 2013, discusso qualche mese fa, e che ancora non va bene, abbiamo proposto di fare i monitoraggi a piè di impianto: dove c'è un camino, si mette una sonda e dove c'è l'acqua di emissione ai piedi del raffreddamento, si mette un'altra sonda. Voi però avete detto: «No, grazie, la merce non interessa». Come potete allora pensare di valutare la quota parte dell'Ilva se non ci sono neanche gli strumenti di monitoraggio, e quelli che ci sono non sono neanche in continuo? Questa è la verità, questi sono fatti, sono dati, sono cose scritte, che dovete sapere.

Per di più, c'è anche la faccenda delle sanzioni, che non vengono più irrogate allo stabilimento, perché esso è lì e non può essere portato via. Le sanzioni vengono irrogate alla proprietà: ma se non si riesce a prendere quei soldi, chi paga? Pensate che prima la sanzione arrivava fino al 10 per cento del fatturato. Si trattava di una sanzione equa: più sei grosso e più paghi. Adesso invece le sanzioni sono tutte uguali: che un soggetto sia grande o sia piccolo, paga la stessa cifra. Credetemi: l'aberrazione suprema si ha però quando si dice che, in applicazione del generale principio di semplificazione (che vale solo per l'Ilva, mica per gli altri), vale il principio del silenzio-assenso.

Volete chiudere entro il 28 febbraio di quest'anno, al punto che la conferenza dei servizi, che viene convocata, esprime i pareri solo se glieli chiedete. L'organo tecnico di valutazione di impatto ambientale è un organo che deve «dire», e bisogna sentire quello che dice. Voi stabilite però che la conferenza di servizi si esprime dopo avere acquisito, «se dovuto», il parere della commissione tecnica. Ma se l'organo non dice

niente? È come se nulla fosse, e tutto passa in cavalleria! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Tutti i pareri della conferenza dei servizi, se non espressi, si intendono resi in senso favorevole. Se questi stanno zitti, se la Regione Puglia non dice niente e parla solo il commissario – sebbene siano gli unici pareri qualificati – si intende che va tutto bene così. Ma vi rendete conto? Allora diamo carta bianca e un bel foglio con scritto: «Fai quello che vuoi!». Tanto, praticamente, è la stessa cosa. Per di più, il tutto si deve concludere e qualunque tipo di procedura deve durare al massimo 60 giorni. Qualunque imprenditore che volesse svolgere un'attività ad emissioni, si metterebbe a ringraziare in ginocchio se potesse fare ciò, ma lui non può. Possono farlo soltanto questi! Voglio sapere – e lo vogliono tanto sapere anche i concittadini qui presenti – perché volete tanto aiutare questa gente e sotterrare gli abitanti di Taranto, perché ogni favore fatto all'Ilva vuol dire sotterrare un'intera città. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Per concludere, non venite a raccontare che l'Ilva risolve i problemi occupazionali, perché a Taranto c'è il 40 per cento di disoccupazione e non esiste nessuna piccola e media impresa, perché è distrutto tutto. Quindi, quando parlate di aiuto alla piccola e media impresa state mentendo: non esiste nessuna piccola e media impresa a Taranto che voi volete aiutare. State invece sotterrando ancora di più quella città. (*Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zizza. Ne ha facoltà.

ZIZZA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, colleghi, con la conversione del decreto-legge n. 136 del 10 dicembre 2013, ci occupiamo di tre emergenze italiane. La prima emergenza è quella della terra dei fuochi, una vasta area delle province di Napoli e di Caserta. La zona è caratterizzata da un continuo incenerimento abusivo di grossi quantitativi di rifiuti, gravemente dannosi per la salute delle persone e dell'ambiente circostante. La combustione, infatti, genera nell'atmosfera lo sprigionarsi di sostanze nocive e tossiche, come la diossina. Gli effetti principali di tale pratica sono l'inquinamento delle falde acquifere, dei campi adibiti all'agricoltura e all'allevamento.

Le popolazioni delle province interessate hanno evidenziato l'insorgere di malattie gravi, patologie respiratorie e tumori. Tutto questo è stato verificato nelle varie audizioni, che abbiamo tenuto in Commissione ambiente.

Purtroppo, la situazione va avanti da quasi vent'anni, e solo oggi si prova, per la prima volta, a intervenire sugli effetti e sulle cause, con un piano di indagine e di messa in sicurezza di ampie porzioni di territorio. Non posso fare a meno di sottolineare come, a differenza di quanto successo alla Camera dei deputati, il Senato non può intervenire in nessuna maniera migliorativa su questa conversione, dati i tempi strettissimi in cui si chiede la nostra approvazione. Che il disegno di legge di conversione avesse bisogno di miglioramenti, non ho personalmente nessun dub-

bio: sarebbe stato necessario allargare le indagini in Campania alle falde acquifere e ai terreni non agricoli, valutare meglio le aree coinvolte, per non trovarci da qui a breve a scoprire che altri territori hanno subito il medesimo dissesto.

Avremmo voluto capire meglio ed effettuare un'approfondita analisi economica, sociale ed ambientale del processo di produzione di raccolta e smaltimento dei rifiuti, per cercare di evitare in futuro il ripetersi di questo disastro.

Altro punto di questo decreto riguarda l'Ilva, che da anni sta creando una situazione al limite nella provincia di Taranto. Quante volte siamo dovuti già intervenire e quante volte ancora dovremo farlo? Non era forse meglio prendersi il tempo per affrontare una volta per tutte la questione?

È vero: è stata autorizzata la somma di 25 milioni di euro per il 2014 e di altrettanti per il 2015, per coprire la spesa di esami di controllo della salute gratuiti per le popolazioni coinvolte. Ma siamo sicuri che queste cifre siano sufficienti? Perché non è stato approvato il nostro emendamento che prevedeva il finanziamento di ulteriori 5 milioni da destinare in favore dell'ASL di Taranto, finalizzato unicamente al Servizio di trasporto oncologico, nell'ambito del «Trasporto assistito» nella provincia di Taranto? Quanto sarebbe stato importante fornire un'assistenza extra ospedaliera, che avrebbe potuto garantire livelli di qualità della vita accettabili a chi sta soffrendo per i danni causati dall'Ilva?

E perché limitare gli interventi ai comuni di Taranto e di Statte e non a tutta la provincia di Taranto? Ancora una volta la fretta è cattiva consigliera, e temo che questo non sarà l'ultimo intervento governativo sulla questione Ilva.

Veniamo alla terza parte del disegno di legge, quella riguardante il dissesto idrogeologico. La tutela e la sicurezza del territorio italiano è uno dei punti fondamentali della prevenzione dei disastri. Il terreno italiano è fragile: l'89 per cento dei Comuni italiani è soggetto a rischio idrogeologico e 5,8 milioni di italiani vivono quotidianamente con questa minaccia.

L'Italia è un Paese fin troppo antropizzato, con 189 abitanti per chilometro quadrato di media. La continua crescita urbana, la cementificazione inarrestabile e l'assenza di una adeguata pianificazione territoriale hanno profondamente mortificato il nostro territorio negli ultimi decenni.

Con il disegno di legge al nostro esame si cerca di fare qualcosa: ancora una volta qualcosa, ma non abbastanza. Mancano a nostro avviso una strategia complessiva e il coraggio di affrontare in maniera organica il problema del dissesto. Ancora una volta, sembra una legiferazione di emergenza, non una scelta definitiva, anche se è positivo il fatto che la gestione degli interventi venga affidata agli organi regionali i quali, in questo modo, potranno intervenire in modo tempestivo sul territorio, coordinandosi con tutti i soggetti interessati e avendo accesso immediato a tutte le informazioni necessarie.

Altrettanto positiva – a nostro giudizio – è la disposizione che Presidenti e assessori all'ambiente delle Regioni possano essere nominati commissari per il dissesto idrogeologico.

Insomma, si tratta di un disegno di legge che ha qualche luce e parecchie ombre. Approvandolo, ci rimane il rimpianto che, se solo il Governo ce ne avesse data l'opportunità, avremmo potuto fare di più e di meglio. Ma, per il bene dei cittadini e del Paese, ora non possiamo fare altro che approvarlo così come è. Peccato. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Moronese. Ne ha facoltà.

MORONESE (M5S). Signor Presidente, colleghi, onorevoli cittadini, siamo arrivati in questa sede in 160 per rappresentare i cittadini: quei cittadini che hanno subito di tutto; quei cittadini che sono morti di tumore e quelli che domani moriranno ancora e che abitano un territorio brutalmente conosciuto come la terra dei fuochi.

In vent'anni avete nascosto ogni cosa. Avete secretato ogni inchiesta dei magistrati. Così 160 parlamentari onesti, il 31 ottobre 2013, hanno tirato fuori dalle segrete stanze quei documenti. Poi, quegli stessi magistrati sono venuti in Commissione – sì qui al Senato – a ridervi in faccia e hanno detto: «Sapevate tutto. Qui ci sono 400 pagine che lo dimostrano». Ha detto il magistrato antimafia che la relazione è presente sul sito della procura antimafia dal 1996. *(Applausi dal Gruppo M5S).* Sempre quel magistrato ha dichiarato: «Abbiamo informato voi, Ministri, prefetti, sindaci, i Presidenti della Regione. Sapevate tutto. Perché non avete agito?».

Dai documenti risulta che era in atto un disastro ambientale senza precedenti, che occorreva agire subito e che addirittura era stato nominato un CTU per raccogliere i dati sanitari e verificare i danni perpetrati da questo disastro. È stato riportato, ad esempio, che dal 1997 al 1999 vi è stato un aumento dei casi di malattie tumorali dal 200 al 400 per cento in vari Comuni del casertano, come Capua, Castel Volturno, Santa Maria la Fossa e tanti altri ancora.

Noi, cittadini provenienti dalla terra dei fuochi, abbiamo anche dovuto subire le battutine ironiche, a dir poco fuori luogo, di alcuni Ministri che dicevano che moriamo perché mangiamo male e ci muoviamo poco, quando i dati ufficiali dimostrano tutt'altro.

Cosa avete fatto in seguito a questi dati? Nulla. Il presidente Napolitano, all'epoca Ministro dell'interno, cosa ha fatto? Nulla. Mi chiedo come abbia potuto ricevere, nei giorni scorsi, le mamme di Caivano, sapendo di essere stato complice per aver fatto diventare i loro figli delle vittime.

Nessuno di voi ha provato vergogna; nessuno di voi ha sentito il desiderio di sparire, di dimettersi. Niente, nessuno. Poi, che avete fatto? Siete venuti a Napoli, a Caserta, e avete fatto la vostra passerella mediatica, anche nelle parrocchie (più scorte che parlamentari). Avete detto che

volevate ascoltare la gente. Poi, sempre voi – quelli che sapevano tutto da vent'anni – avete presentato un decreto vuoto; forse l'avete fatto scrivere da qualche vostro assistente appena laureato, che ci ha messo anche buona volontà, ma anche lui non sapeva, perché è cresciuto in questi anni senza verità. Avete presentato un decreto inefficace, nullo, inadeguato. Avreste dovuto chiedere davvero a chi poteva fare qualcosa di buono per la sua terra; avreste dovuto chiedere ai cittadini e non l'avete fatto.

Il ministro Orlando lo aveva annunciato, ma peccato che fate sempre il contrario di quello che dite. Così avete dimostrato di non aver capito nulla. Siete sempre gli stessi, sempre quelli del segreto e siete quelli che state qui, davanti a noi, ai cittadini onesti. Saremmo noi a dovervi affidare il risanamento del nostro territorio? Neanche per sogno!

Come mai avete inserito alla Camera dei deputati emendamenti vergognosi? Come mai avete mostrato un decreto fantoccio alla gente e poi, quando questa si è distratta, avete inserito le vostre porcate? Diteci perché in questo provvedimento avete scritto di andare in deroga all'antimafia? Ripeto, diteci perché. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Perché avete bocciato i nostri emendamenti alla Camera dei deputati? Cosa avete da temere dall'antimafia? Rispetto a cosa avete da temere dall'antimafia? Quali interessi dovete difendere? Le bonifiche? Non le avete mai fatte, e mai le farete (lo sappiamo). Avete avuto centinaia di miliardi per le bonifiche in Campania; se ne è occupato Bassolino del Partito Democratico dal 2000 al 2008, quando era commissario alle bonifiche. Dove stanno le bonifiche? Che fine hanno fatto i soldi?

È incredibile che nella mia Regione non avete fatto una sola analisi in vent'anni; è dovuto venire l'Esercito americano a farle, e le ha fatte per proteggere i suoi cittadini, mentre voi niente, neanche in quel caso avete fatto e detto nulla; non avete fatto neanche un'analisi per lo sfizio di confrontarla con quelle americane, mentre la gente continuava a morire.

Dopo vent'anni di assoluta assenza delle istituzioni, ci aspettavamo un provvedimento serio, mirato, tecnico, che potesse essere un segnale per i cittadini campani, un atto per dimostrare loro rispetto e voglia di cambiare rotta. Così non è stato e dopo vent'anni continuate a girare le spalle ai cittadini.

Vorreste farci passare per violenti; vi ho visti in TV a cercare di screditarci, ma sappiate che la gente è con noi. Ripeto, è con noi.

A questo punto, non ci resta che augurarvi un giorno di provare il piacere dell'onestà. Sapete com'è: noi lo proviamo tutti i giorni, ed è bellissimo! (*Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Consiglio. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, con tutta sincerità e anche con un po' di onestà, dirò che questo intervento non è altro che la copia di quello che avevo già svolto per il decreto sull'Ilva. Lei mi chiederà probabilmente il perché, e me lo chiederanno tutti i

colleghi. Il motivo è questo provvedimento è simile, è quasi uguale: stesse problematiche, stesso sistema, stessi posti. Pensi, signor Presidente, ho dovuto solo cambiare l'oggetto da Ilva e terra dei fuochi.

La problematica è da molto tempo sui tavoli parlamentari, ormai da qualche anno, ma da altrettanto tempo è abbandonata, dimenticata, anche perché era talmente più evidente e fastidioso il fatto che la città di Napoli fosse sommersa dalla spazzatura (purtroppo andata anche in mondovisione) da far passare in secondo piano intere aree deturpate.

Sicuramente vi è stato anche un problema di comunicazione, signor Presidente. L'argomento dei rifiuti di Napoli o, meglio, dei rifiuti campani è poco appetibile per la stampa nazionale e forse molto scomodo per le cronache locali. Eppure da molti decenni in Campania si sono verificati enormi depositi di rifiuti sopra e, soprattutto, nel sottosuolo, chiaramente illegalmente stoccati, nonché sversamenti di rifiuti industriali e di rifiuti tossici, addirittura nucleari, provenienti sicuramente da molte parti d'Italia e anche da alcune parti d'Europa.

In Campania un'area di 3 milioni di metri quadrati risulterebbe molto compromessa: l'elevata e massiccia presenza di rifiuti tossici ha caratterizzato i risultati di tutte le – poche – analisi che sono state effettuate. L'inquinamento da diossina dei terreni è estremamente pericoloso e molto presente.

Mi verrebbe voglia di fare alcune considerazioni, signor Presidente. I senatori campani propongono e ottengono l'approvazione di una legge per condonare migliaia di immobili abusivi. Gli stessi senatori campani propongono e ottengono leggi per la terra dei fuochi. Direi che sono bravi, molto bravi, ma a questo punto chiederei a tutti questi senatori di prestare un po' più di attenzione ai territori che rappresentano, in modo da intervenire con la stessa celerità, puntualità ed efficacia anche *ante* problema e non solo *post* problema, come da sempre ci hanno abituato.

Vede, signor Presidente, la prova è quello che è successo nel consiglio comunale di Caserta, dove l'irresponsabilità (questo lo riportano le cronache locali) ormai certificata della politica locale nei confronti del territorio ha fatto mancare il numero legale e non si è potuto discutere un ordine del giorno in cui si trattava proprio la problematica della terra dei fuochi. Si sono rimbalzate le responsabilità, ma sta di fatto che il consiglio comunale è stato rinviato e il problema rimandato ancora una volta.

Signor Presidente, vi è anche chi ha pomposamente dichiarato che la conversione in legge di questo decreto costituisce l'occasione per un impegno corale, affinché si eviti che sulla Campania ricada un generalizzato e ingiustificato marchio di infamia, che comprometterebbe l'economia della filiera agroalimentare. Anche in questo caso, signor Presidente, dove è la puntualità, la celerità e l'efficacia di quei politici locali, che abbiamo notato in alcuni provvedimenti da poche settimane approvati? Forse è il caso, signor Presidente, che l'incapacità di una classe politica assolutamente inadatta e magari complice del malaffare faccia finalmente fagotto. Questa è la questione che pongo all'Assemblea e a coloro che ci ascoltano da casa.

Per quanto riguarda la questione del reperimento dei fondi per le bonifiche (perché queste problematiche non sono mai a costo zero per lo Stato, ma portano sempre ad attingere a fondi che magari servirebbero per altre cose), va benissimo se i soldi, per una parte, arrivano dai beni confiscati alla criminalità organizzata. A proposito delle risorse confiscate per i delitti ambientali compiuti nella stessa Campania, signor Presidente, tendo anche a ritenere che, se tanto mi dà tanto, da queste confische, vista la quantità dei delitti in questo campo e le potenzialità economiche della mafia, probabilmente dovrebbe anche avanzare qualche soldino nel saldo finale. Dico questo alla luce del rapporto sulle ecomafie, nel quale il giro di affari della filiera criminale nel ciclo dei rifiuti nel 2012 è stato stimato in 16,7 miliardi di euro.

Si parla, poi, di una inversione di tendenza, per cui sarebbero state sospese le importazioni dei rifiuti tossici in Campania. Voglio anche ricordare che, come Lega, ci siamo battuti molto per far sì che i nostri inceneritori, soprattutto nel bergamasco, non venissero oberati dai rifiuti campani, rifiuti che sono anche andati in giro per l'Europa, con un costo per la collettività enorme. E ben fanno le popolazioni locali, fortemente toccate da una mortalità che vede i decessi da tumore superiori al 10-15 per cento della mortalità generale, ad arrabbiarsi. Così – e concludo, signor Presidente – vi sono decessi per tumore all'apparato digerente, alla pleura, al polmone.

Qualcuno si è affrettato a ribadire che quella striscia di terra a cavallo tra le province di Napoli e Caserta, quel martoriato territorio, non è più e non deve essere considerata terra di nessuno. Caro signor Presidente, purtroppo le cose non stanno così. Non è terra di nessuno, signor Presidente; quella è terra della malavita organizzata, quella è terra delle mafie e, in parte, di politici sicuramente inadatti. E noi da queste cose prendiamo completamente le distanze. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Nugnes. Ne ha facoltà.

NUGNES (*M5S*). Signor Presidente, prendiamo atto del fatto che il Senato non c'è più. Stiamo facendo una riforma di fatto. Come le coppie di fatto, noi abbiamo in atto una riforma di fatto: una Repubblica presidenziale monocamerale. Il fatto – ci dicono – dipende dall'ostruzionismo delle opposizioni alla Camera. Non è vero. È falso. Questo dipende esclusivamente dal fatto che siamo sotto decreto continuamente, come se fosse una pioggia fittissima: non abbiamo il tempo di alzare il capo. Siamo sommersi continuamente dalla decretazione d'urgenza, che, come tutti sappiamo, non deve essere usata in questo modo.

Ci troviamo per l'ennesima volta con un decreto *omnibus*, perché porta con sé tre emergenze ambientali, due delle quali davvero devastanti. La terza anche lo è. In Commissione ambiente alla Camera abbiamo ascoltato i comitati in audizione. Ahimè, abbiamo dovuto fare gli invitati alla Camera per ascoltare gli auditi e per poter dire una parola: è stata una gentile concessione del Presidente della Commissione ambiente della Ca-

mera quella di riceverci. Vedere di fronte a me i comitati della Terra dei fuochi e dell'Ilva di Taranto, insieme, mi ha fatto raggelare il sangue. Era lì, in quel momento, esposto il fallimento della politica italiana, senza sé e senza ma; il fallimento totale.

Siamo i primi in Europa per corruzione, e lo eravamo già, in Europa, per le infrazioni e soprattutto, tra queste, per quelle ambientali. Siamo proprio un bel Paese. Noi su questa faccenda del decreto della terra dei fuochi eravamo comunque in attesa. Abbiamo presentato due disegni di legge, uno alla Camera e uno al Senato: chissà se un giorno verranno mai discussi. Abbiamo tentato, con questi disegni di legge, di andare alla radice del problema, di affrontare il problema. Come lo abbiamo fatto? Andando in giro a parlare con gli operatori, con quelli che mettono mano alle cose tutti i giorni; e abbiamo messo in evidenza le mancanze. Poi invece cosa ci arriva? Ci arriva un decreto-legge che di queste esigenze e di queste emergenze non se ne cura affatto, signori.

Questo decreto sulla Terra dei fuochi si occupa soltanto dei terreni agricoli. Tengo a precisare che il testo definitivo è arrivato ieri mattina alle 11,30; quindi noi, in dieci ore, stiamo facendo tutto. A casa mia si dice: «frijenno e magnanno». Alla Camera sono state apportate alcune modifiche, ad esempio ai commi 5 e 6 dell'articolo 1, prevedendo la possibilità che debbano essere analizzati anche altri terreni. Quali altri terreni? I veri terreni del problema: gli sversatoi leciti ed illeciti. Noi invece ci stiamo occupando dei terreni agricoli. Ma dalla relazione della 5ª Commissione emerge che non ci sono i soldi per allargare le indagini anche a questi terreni. Soprattutto, questo decreto che era vuoto, scarso, un complotto fatto male, da terza elementare, da rimandare al mittente, è stato così ben infarcito alla Camera, pieno di crema e di bignè: ma non c'è copertura per niente. Allora, se non c'è copertura finanziaria per nessuno dei bignè che è su questa torta, cosa porta a casa? Gli incentivi per le biomasse, la deroga per l'antimafia, l'Esercito, che è un grande *spot* elettorale. Non ci sono comitati di controllo, non c'è nulla, non c'è una struttura che sostenga investigativamente il nostro territorio.

Avevo solo cinque minuti; non voglio essere interrotta come al solito da lei, che mi toglie la parola. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Mi spiace, ma non credo di averlo mai fatto con nessuno del suo Gruppo, né di altro Gruppo.

È iscritto a parlare il senatore Piccoli. Ne ha facoltà.

PICCOLI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi procediamo con la conversione di un decreto-legge ampio ed articolato, che nasce da emergenze che non sono solo locali, ma che per vastità, per implicazioni sanitarie, ambientali, socio-economiche sono da considerarsi emergenze nazionali. È quindi assolutamente comprensibile l'uso dello strumento del decreto-legge come forma di intervento la più veloce ed efficace possibile.

Ciò che è molto meno comprensibile è la fretta con cui siamo obbligati a votare, a tre giorni dalla decadenza, una conversione che, per la serietà degli argomenti, avrebbe avuto bisogno di un'analisi ben più approfondita, prima in Commissione ambiente e poi in Aula.

Vede, Presidente, noi siamo fiera opposizione a questo Governo, ma non ci tiriamo certo indietro quando in gioco c'è il bene del Paese e dei cittadini. Non a caso, ci siamo limitati a presentare cinque emendamenti al testo, tutti realmente migliorativi. Ma, come ormai troppo spesso avviene, il Senato non può far altro che approvare a scatola chiusa. Uno dei difetti gravi del Governo, a mio avviso, è proprio questo: umiliare la funzione parlamentare, impedire il dibattito, precludere ogni tipo di modifica.

Veniamo al merito: come dicevo, ci troviamo di fronte all'ennesimo provvedimento che affronta un'emergenza. La speranza, temo vana, è che questa sia l'ultima emergenza che siamo costretti ad affrontare a livello di Governo nazionale; che ogni territorio, sia quelli che oggi aiutiamo ad uscire da criticità profonde, sia quelli che in passato abbiamo supportato per le innumerevoli emergenze italiane, possa in futuro affrontare i propri problemi con l'aiuto delle proprie istituzioni di vicinanza, anche in termini di crescita culturale e di formazione di cittadini responsabili, con azioni incisive e decisive. Ma oggi abbiamo un obbligo verso chi ha sofferto e chi sta soffrendo, in Campania, in Puglia ed in altre zone, ed a questo obbligo non ci sottrarremo.

Voglio solo fare qualche breve considerazione su alcuni aspetti che sarebbe stato possibile migliorare, se l'atteggiamento del Governo non ce l'avesse impedito. La prima riguarda l'esigenza che queste emergenze ambientali siano affrontate con la massima trasparenza, con l'aiuto decisivo delle tecnologie informative. Il decreto effettivamente parla di sistemi di tele-rilevamento, ma oltre non va; ed è un peccato, perché invece sarebbe stato utile intervenire con mappature supportate da sistemi informativi territoriali, da mettere a disposizione prima degli operatori e poi del pubblico per via telematica. Auspico che, per esempio, attraverso portali governativi oggi già attivi, si possa veicolare informazioni tecniche, geografiche, sanitarie senza lasciare spazio alla controinformazione che regna, spesso eccessiva e di parte, in ordine a questi argomenti.

Suscitano poi molti dubbi le appostazioni economiche che riguardano l'ILVA di Taranto. La situazione sanitaria è tale che si sarebbe dovuto fare di più. Per esempio, come avevamo proposto con l'emendamento del senatore D'Ambrosio Lettieri, si sarebbe potuto stanziare una cifra per il finanziamento del servizio di trasporto oncologico nella Provincia di Taranto. È inutile che vi ricordi che le patologie tumorali hanno necessità di un'assistenza ulteriore a quella ospedaliera. Sarebbe stato un segnale importante e concreto per chi, viste le criticità ambientali, sociali e sanitarie di quella terra, sta soffrendo per colpe certo non sue. E porre un limite amministrativo alle conseguenze dell'inquinamento limitando a Taranto e Statte l'offerta degli esami per la prevenzione e per il controllo dello stato di salute è un errore, causato anch'esso dalla fretta. Meglio sa-

rebbe stato accettare il nostro emendamento ed ampliare l'offerta all'intera provincia di Taranto.

Sempre sulla parte riguardante la Terra dei fuochi, avremmo voluto allargare le indagini ambientali alle falde acquifere (consapevoli che sopra e sottosuolo rappresentano un *continuum*) ed anche ai terreni non agricoli (ben sapendo che la destinazione d'uso non può essere un discriminante ambientale). Avremmo voluto affermare con forza l'impossibilità di avviare nuove attività su terreni oggetto di mappature e di verifica. Avremmo voluto, infine, poter impedire che succeda di nuovo che una eccessiva suddivisione di competenze, un coordinamento del tutto insufficiente possano permettere il ripetersi di questo disastro ambientale.

Grazie alle audizioni in Commissione ambiente abbiamo potuto sentire autorevoli rappresentanti delle istituzioni sostenere che la problematica e le conseguenti criticità erano note fin dal 1996! Ben 18 anni or sono.

Concludo, rammaricandomi che l'azione del Governo ci abbia impedito di fare di più e di meglio, ed auspicando per il futuro una programmazione più consona a consentire significative migliorie dei provvedimenti.

Concludo infine con il dovuto rispetto in particolare per i cittadini che attendono con sofferenza l'approvazione del decreto e le successive concrete e, speriamo, rapide azioni conseguenti.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Capacchione. Ne ha facoltà.

CAPACCHIONE (PD). Signor Presidente, la prima montagna di rifiuti, accatastati alla rinfusa su un fondo agricolo, senza ordine e senza tutela alcuna per l'ambiente e per l'uomo, iniziò a crescere venticinque anni fa. Un mostro alto duecento metri che si materializzò nel mezzo della piana dei Mazzoni, tra Napoli e Caserta, a Castel Volturno, per la precisione, zona d'elezione per la produzione della mozzarella di bufala, una delle eccellenze agroalimentari italiane. Via via quella montagna si è moltiplicata: da una parte i rifiuti smaltiti illegalmente, dall'altra le migliaia di ecoballe prodotte durante le emergenze del 2003 e del 2008. E sotto terra, percolato prodotto dagli scarti industriali, poi precipitato nella falda; fusti pieni di liquidi tossici; fanghi dei depuratori distribuiti nei fondi agricoli. E intorno, tonnellate e tonnellate di carta, plastica, pellame, collanti.

È questo l'*humus*, il contesto, il combustibile dei fuochi fatui che infiammano le notti e i giorni di centinaia di migliaia di cittadini, intossicati dai fumi neri degli incendi. Ed è questo il contesto raccontato per 25 anni, in solitudine, da alcuni, pochi giornalisti, spesso minacciati, spesso costretti a ripiegare nelle loro redazioni, soprattutto quelle di piccoli giornali o di piccole emittenti televisive, in beata solitudine, senza che nessuno desse solidarietà, anche apparente, a chi denunciava i mali di quella terra. Un quadro in cui la camorra, la malapolitica, la massoneria, hanno lucrato per un quarto di secolo.

Il decreto che oggi si appresta a diventare legge offre un significativo e fondamentale contributo alla soluzione del più visibile di questi problemi: i roghi, con le ricadute che essi hanno sulla salute dei cittadini. Decreto al quale, a causa dei tempi strettissimi di conversione, è mancato il contributo che questa Camera sarebbe stata ben lieta di offrire in forza dell'ultraventennale conoscenza del territorio e del fenomeno di alcuni di noi e degli approfondimenti fatti, anche con ispezioni in Campania, dalla Commissione ambiente del Senato e dalla Commissione antimafia.

Prendiamo atto con favore, comunque, che sia stata recepita una proposta partita proprio da quest'Aula alla fine di settembre, e cioè l'impiego per le bonifiche di una parte dei fondi del Fondo unico per la giustizia, confiscati agli ecomafiosi campani. E confidiamo che i controlli sul territorio delegati ai militari riescano a fermare i roghi di rifiuti abbandonati. Ma restano aperte ancora alcune questioni che ovviamente non potevano essere affrontate in un decreto, ma che attengono a una più generale e complessa opera di prevenzione: culturale, ma anche di polizia. Prendiamo, per esempio, il combustibile dei roghi; gli scarti di lavorazione di prodotti industriali che derivano dal mercato del falso, il cui valore è stimato in mezzo miliardo di euro all'anno: capi di abbigliamento, cd e dvd, giocattoli, occhiali, profumi e, soprattutto, scarpe, che pesano il 20 per cento dell'intero fatturato del falso.

La produzione è concentrata in Campania, tra le Province di Napoli e Caserta; Regione che è al terzo posto in Italia anche per propensione al consumo di beni contraffatti. Eppure, la confezione di milioni e milioni di pezzi, assemblati nelle fabbrichette di Arzano, Casoria, Grumo Nevano, Frattamaggiore, Aversa, ufficialmente non produce neppure un etto di scarto di lavorazione, neppure una tomaia da buttare, neppure un litro di collante da smaltire. Possibile? La ragione e la logica dicono di no, le statistiche invece danno forma al paradosso: la produzione di rifiuti industriali in Campania è sostanzialmente inesistente. La realtà, testimoniata dai roghi quotidiani nella Terra dei fuochi o dall'incendio doloso di migliaia di ecoballe, dà ragione invece alla logica e conferma le stime dell'ISPRA, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, rielaborate da Legambiente: in un anno campione (quello preso in considerazione è il 2009) in Campania viene prodotto illegalmente oltre un milione di tonnellate di rifiuti speciali e pericolosi. Per l'esattezza, 1.039.312 tonnellate, e cioè il 26 per cento della produzione regionale di rifiuti. Stesse percentuali su base nazionale, con una produzione complessiva di quasi 40 milioni di tonnellate di rifiuti industriali provenienti da attività criminali o da aziende che realizzano una percentuale di produzione in nero, con il fine di evadere il fisco.

L'Istituto indica, inoltre, nella gestione dei rifiuti speciali l'emergenza nazionale di domani perché se sinora il fenomeno dello smaltimento illecito è stato proprio delle Regioni a tradizionale presenza mafiosa, tra le quali la Campania è sempre stata in testa, oggi si è esteso a tutta l'Italia. Ebbene, in questo contesto sarebbe opportuno e urgente il censimento, delegato alle Forze dell'ordine, delle fabbriche del falso o delle produzioni

in regime di evasione fiscale, per individuare e colpire i produttori di materiale di scarto che, essendo illegale, non può essere smaltito legalmente.

E non basta. In vista delle imminenti bonifiche, è necessaria una particolarissima attenzione alle ditte che parteciperanno ai lavori. Il decreto-legge già offre paletti e misure di salvaguardia che vanno in questa direzione, mutuando i severissimi protocolli già adottati per i lavori di «Agri Expo», ma per evitare che la storia, anche recentissima, si ripeta domani mattina, è indispensabile accertare una volta e per sempre chi e che cosa ha consentito il disastro ambientale della Campania. Disastro conosciuto da oltre vent'anni, documentato da relazioni parlamentari e da atti d'indagine che precedono di molto le dichiarazioni dell'allora collaboratore di giustizia Carmine Schiavone, oggi strumentalmente utilizzate per individuare un qualunque colpevole a prescindere dalla sua effettiva conoscenza di quegli atti, documenti racchiusi in un'inchiesta i cui atti sono pubblici dal 1993 e in una informativa depositata nel 1996 confluita in una sorta di protocollo virtuale e ritrovata solo quattro anni fa.

Ebbene, è compito di questo Parlamento chiedere la verità su quegli anni e sulle complicità che favorirono la nascita e la crescita delle ecomafie. E di farlo con forza, perché il rischio di altre collusioni e compromissioni anche questa volta è dietro l'angolo. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL e del senatore Caleo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Dalla Zuanna. Ne ha facoltà.

DALLA ZUANNA (*SCpI*). Signor Presidente, mi concentrerò in questo breve intervento sulla prima parte del decreto in esame, sulla cosiddetta Terra dei fuochi, tralasciando le premesse perché sono state svolte in modo molto esaustivo finora.

Il decreto di cui stiamo parlando interviene in diversi punti che ci sembrano condivisibili, ne voglio sottolineare due. Il decreto stanziava quattro milioni di euro provenienti da fondi comunitari sufficienti per valutare, mediante telerilevamento ed indagini geofisiche a terra, la presenza di rifiuti sepolti nei 3.200 chilometri quadrati di territorio agricolo della Terra dei fuochi.

Questo lavoro di monitoraggio dovrebbe essere svolto nel corso dei primi sei mesi del 2014 dai Carabinieri e dal Corpo forestale dello Stato, che hanno svolto spesso e bene questo lavoro per incarico delle autorità giudiziarie. Quest'opera di monitoraggio è fondamentale e permetterà di dare una sorta di bollino verde ai terreni contaminati, sottraendo nel contempo alla produzione agricola a fini alimentari i terreni contaminati stessi, fino a quando non saranno bonificati.

In secondo luogo viene introdotto il reato di combustione illecita di rifiuti, che prima era punito solo come illecito amministrativo. Le pene previste sono assai severe (fino ad otto anni) ed estese anche a chi trasporta illegalmente i rifiuti, prevedendo anche la confisca del mezzo di trasporto.

La Camera ha introdotto interessanti aspetti migliorativi. Bene il programma di incentivazione per la coltura *no food*: nella Terra dei fuochi una volta si coltivava la canapa, che tra l'altro è un ottimo strumento anche per la bonifica dei territori.

Mi sarebbe piaciuta un'attenzione straordinaria riguardo a queste terre da bonificare, per esempio agli impianti fotovoltaici o alla *green economy*, che potrebbe tenere al riparo questi ettari di terreno, quando cadrà inevitabilmente il silenzio, nei prossimi anni, su questo problema, da ulteriori e sempre possibili speculazioni.

Bene che le opere di bonifica siano attuate con bandi ad evidenza pubblica, sufficienti al momento le risorse stanziare. Molto bene anche gli esami gratuiti per la popolazione residente e, soprattutto, utilissima la loro successiva divulgazione per dati aggregati. Bene anche l'utilizzo dei beni sottratti e confiscati alla camorra e da utilizzare per le bonifiche, magari in quota parte rispetto ai fondi già procacciati, ma il valore simbolico di questo provvedimento è altissimo. Assai condivisibili le azioni di prevenzione delle infiltrazioni della criminalità e ottimo anche l'inasprimento del contrasto al reato di combustione illecita di rifiuti. Infine, sempre con riferimento a quello che ha fatto la Camera dei deputati, bene l'informazione trasmessa al Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare delle notizie di reato in materia ambientale e poi, successivamente, dell'esito delle sentenze.

Meno condivisibile è una certa farraginosità della *governance* dell'intera struttura responsabile del decreto: organismi tecnico-scientifici, un Comitato interministeriale, una Commissione *ad hoc*, il coinvolgimento delle prefetture e – poi – della Presidenza della Regione Campania. Ci sarebbe piaciuto un più fluido organigramma senza troppe complicazioni di responsabilità.

Inoltre, è ancora limitato, sotto certi aspetti, il coinvolgimento attivo delle popolazioni residenti e vi è altresì una certa complessità nella tempistica. Forse sarebbe stato meglio adottare una sorta di cronoprogramma. Mi rendo conto che è difficile, ma il susseguirsi di tempi – 60, 90 e 15 giorni – crea difficoltà a noi stessi, che abbiamo la responsabilità di approvare questo decreto, nell'immaginare tempi certi per vedere i primi risultati. Tuttavia è certamente apprezzabile la relazione semestrale al Parlamento sull'avanzamento dei lavori, che sarà compito del Comitato interministeriale. Noi vigileremo ogni sei mesi sul puntuale avanzamento di questi lavori.

Allo stesso modo, non ci piace la proroga, diretta o indiretta, di gestioni commissariali in materia di gestione dei rifiuti in Campania o sulla materia, assai delicata, del dissesto idrogeologico. Ci piacerebbe dire che si ponga finalmente limite e fine alle cosiddette politiche di intervento per somma urgenza.

Tutti questi aspetti controversi avrebbero potuto essere discussi e forse superati se il Senato avesse avuto tempo sufficiente per lavorare, ma – in questo caso non per colpa del Governo, né della maggioranza – la Camera ha approvato il decreto quasi fuori tempo massimo e per evi-

tare la decadenza, che a questo punto sarebbe una cocente sconfitta, dobbiamo approvare il testo approvato dalla Camera dei deputati.

Detto questo, poi vedremo – eventualmente – di aggiungere qualcosa in sede di dichiarazione di voto. (*Applausi dei senatori Cuomo e Sollo*).

PRESIDENTE. Data l'ora e poiché vi sono quattro senatori che intendono intervenire a fine seduta, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Sulle responsabilità del dissesto idrogeologico

SCIBONA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIBONA (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, onorevoli cittadini, in questo mio intervento cito un articolo di Andrea Dal Cero, uscito di recente su «Il Giornale del Po». Più o meno recita così: «Vogliamo i responsabili, vogliamo che paghino! Urlano i cittadini della Bassa Modenese colpiti dall'alluvione, che si stanno mobilitando per avere spiegazioni di quanto è successo. I parlamentari di casa scrivono al Governo e la procura di Modena ha aperto un'inchiesta contro ignoti per disastro colposo. Le responsabilità si rimpallano tra enti ed istituzioni, mentre si incolpano dei disastri volpi, nutrie e tassi. Ma la gente colpita in meno di due anni da altrettante calamità, di cui almeno una assolutamente naturale, non ne può più». Non ne può più perché le famiglie, le aziende, le strade e i campi coltivati sono arrivati alla fine.

Il sindaco di Soliera, Giuseppe Schena, di centrosinistra, dice che dal 2009 ad oggi gli interventi di manutenzione sono stati ridicoli, in termini sia di chilometri, che di tipologia di intervento. «È dal 2011 che chiediamo conto dello stato di manutenzione del fiume», gli fa eco Dante Mazzi, consigliere provinciale di Modena, in quota Forza Italia. La stessa situazione si ripete ciclicamente in ogni parte d'Italia; dalla tragedia della Sardegna allo straripamento dell'Arno. Qualche giorno fa c'è stata anche la piena del Tevere.

Manca la manutenzione ordinaria, quelle piccole opere da attuare costantemente per avere fiumi e territori sicuri, per far sì che ad ogni pioggia non scatti l'emergenza. Che piovra è un evento naturale, costante e prevedibile. Invece, ogni volta la stessa situazione; emergenza, disastro, vittime, dolore, scuse della politica e di nuovo si ricomincia. «Ma i soldi non ci sono», continuano a ripetere da queste Aule. Ecco il nuovo mantra della politica romana; «i soldi non ci sono, li stiamo già spendendo per altre attività indispensabili sul territorio», come ad esempio fare trafori più che discutibili in Val di Susa. E mentre davanti ai cantieri della TAV i comitati del territorio cercano di fermare le macchine con ogni mezzo, il dissesto idrogeologico, i fondi e le stesse macchine per il movimento

terra non ci sono perché i soldi necessari a farle funzionare li stiamo spendendo tutti là.

Il cantiere TAV alla Maddalena è un inferno di spreco e devastazione ambientale; invece nel modenese la devastazione ambientale è un inferno causato – dicono i residenti tutti in coro – dalla mancanza di fondi necessari alla buona manutenzione dei fiumi. Se le ruspe in Val di Susa lavorassero alla manutenzione degli argini, nessuno si sognerebbe di bruciarle, anzi. È chiaro che queste sono le vostre priorità, non quelle del popolo italiano, che presto vi manderà tutti a casa. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Sul costo della corruzione in Italia secondo dati forniti in sede europea

GIOVANARDI (*NCD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*NCD*). Signor Presidente, con questo intervento vorrei testimoniare che qualcuno al Senato e alla Camera si era accorto della gigantesca bufala, balla, bugia e menzogna che l'Europa ha veicolato ieri con la storia dei 60 miliardi di euro che sarebbero il costo della corruzione nel nostro Paese, distruggendo la reputazione non dei partiti, ma di 60 milioni di italiani.

Chiunque ha un po' di intelligenza, sa che 60 miliardi di euro all'anno di corruzione diretta vogliono dire 1.000 euro a testa ad italiano, neonati compresi. Secondo i dati che sono stati forniti da varie associazioni, il 10 per cento degli italiani si sarebbe sentito chiedere una tangente nel 2010 e 2011. Sono cose di cui già in Parlamento il sottoscritto, personalmente, aveva chiesto conto ai Ministri quando c'era il Governo Monti, ed è agli atti del Parlamento che questi dati sono ricavati dalla corruzione percepita, a «nasometro», e da sondaggi di opinione. Si chiede, cioè, l'opinione della gente.

Quando si cita la Corte dei conti, si racconta una bugia colossale. Oggi un solo giornale ha scritto che la Corte dei conti, tre anni fa, ha smentito categoricamente la teoria dei 60 miliardi, dicendo che quello che dicono, che l'Italia raccoglie metà della corruzione dei Paesi europei, non sta né in cielo né in terra. Sulla base di questa bufala tutti gli italiani, oggi, in giro per il mondo, passano per essere disonesti e corrotti.

Ciò non vuol dire che non esistano la corruzione e la concussione e che esse non vadano colpite con grande fermezza. Ho dimostrato e scritto in un libro intitolato «Balle» che nello stesso anno in cui ci sarebbero stati questi 60 miliardi di corruzione, tutti i casi denunciati per corruzione e concussione in tutti i tribunali italiani sono stati 227. Qualcuno in Europa mi deve allora spiegare la differenza tra 227 denunce pervenute per corruzione e concussione in tutti i tribunali italiani e le procure della Repubblica e i 60 miliardi di euro, che sono 600 milioni per ogni provincia; in ogni provincia italiana girerebbero ogni anno 1.200 miliardi di tangenti.

Capisco i problemi, ma pigliare per i fondelli la stampa e l'opinione pubblica italiana è scandaloso. Qualcuno in Italia, invece di voler combattere la corruzione, gira all'estero per consentire agli stranieri di ridurre l'Italia al 70° o 80° posto per corruzione, dopo i Paesi africani, non sulla base di dati, ma sulla base dei sondaggi che si autoalimentano. Tenevo a dire queste cose oggi nell'Aula del Senato.

Sulle intimidazioni rivolte ad un consigliere comunale di Bacoli

NUGNES (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES (*M5S*). Signor Presidente, questo è un omaggio a Josi Gerardo Della Ragione, di Bacoli.

Volevo dire al collega che, se in Europa la corruzione percepita costa 120 miliardi di euro, in Italia costa 60 miliardi di euro. E quali sono gli altri costi, i costi indotti, i costi, differiti? A mio parere sono incommensurabili, e lo sappiamo tutti; io non negherei mai questo dato, che percepisco esattamente così.

Quest'Aula deve sapere cosa avviene a chi cerca di opporsi ai potentati economici.

A Bacoli, nei Campi Flegrei, in provincia di Napoli, un luogo incantevolmente di storia e archeologia di valore inestimabile, lasciato però all'abbandono e inaccessibile al pubblico, dove la natura crea paesaggi mozzafiato con spiagge, laghi e parchi naturali, chi cerca di difendere con l'onestà e con la voglia di vivere in un contesto migliore il bene comune viene osteggiato e minacciato.

Josi Gerardo Della Ragione è un giovanissimo consigliere comunale di 26 anni, eletto in una lista civica, espressione dell'associazione FreeBacoli, nata come testata di informazione giornalistica *on line*. Da anni condividiamo con lui tante battaglie, in difesa di ciò che ci sembra il bene più caro, il bene comune: i valori della comunità, l'integrità dell'ambiente, la salute, la trasparenza e la democrazia nelle scelte politiche.

FreeBacoli e Josi Gerardo Della Ragione, in modo del tutto indipendente, scoperchiano da anni scatole chiuse, documentano, denunciano e fanno sentire la loro voce ad alcuni che non la vogliono sentire; una voce che, insieme a quella dei tanti altri cittadini attivi, dà fastidio perché è fuori dal coro, fuori dai patti, dagli accordi dei poteri costituiti.

Nella notte tra venerdì e sabato 2 febbraio, ignoti hanno dato fuoco alla salumeria della famiglia di Josi, distruggendola e mettendo a repentaglio la sicurezza di tanti cittadini residenti nello stabile: un chiaro segno di intimidazione per l'attività politica indesiderata, per alcuni, del giovane consigliere di minoranza, che ha creato il panico nella cittadinanza.

E non è la prima volta: era già successo ad un altro esponente di FreeBacoli, Alessandro Parisi, cui hanno incendiato l'automobile. Tutti e

due gli episodi si sono verificati all'indomani degli articoli pubblicati dalla testata indipendente *on line* sul caso del Centro ittico campano. Sarà una coincidenza? Solo le indagini in corso potranno accertarlo, ma lo stile camorristico e intimidatorio di questi gesti non può restare nel silenzio.

La battaglia di Josi è la nostra battaglia per la trasparenza, la partecipazione, la difesa dei beni comuni contro gli interessi dei potentati economici che distruggono il bene comune in nome del profitto. Noi diciamo basta. Ce la faremo, vinceremo noi. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Sulla stato della manutenzione di alcuni tratti stradali

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, nei giorni scorsi, insieme al collega Consiglio, mi sono recato in Umbria, dove sono andato a verificare una situazione abbastanza deprecabile legata alla sicurezza stradale. Lì ci siamo incontrati con il nostro consigliere comunale di Città di Castello Valerio Mancini, con il consigliere regionale Gianluca Cirignoni e con altri cittadini.

Devo dire che, a nostro avviso, la situazione necessita davvero di un approfondimento da parte delle competenti autorità della giustizia, ma certamente anche da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Stiamo parlando della viabilità della E45 e della strada statale 221, nel tratto che collega Città di Castello ad Arezzo, che versa davvero in uno stato pietoso di gestione e manutenzione, con rischi che sono stati ripetutamente denunciati nel tempo alle autorità locali sia da parte dei cittadini, che da parte dei nostri rappresentanti politici. Purtroppo le condizioni – devo dire la verità – sono nello stato peggiore che si possa immaginare, anche in termini di percezione di sicurezza.

In due giorni si sono verificati incidenti pericolosissimi e gravissimi: in uno di questi ha perso la vita anche il comandante della stazione dei Carabinieri di Citerna; altre persone sono decedute nei giorni precedenti nello stesso tratto di strada e, ancora, nei giorni successivi. Una cosa del genere non può passare inosservata.

La cosa che ci ha colpito in questa circostanza è stato anche un fatto di colore, se vogliamo, che credo però debba far riflettere i cittadini umbri. Durante questa visita siamo stati avvicinati da un cittadino impegnato in politica, il quale ci ha fatto notare che era inutile la nostra presenza, perché in Umbria il Partito Democratico ha il 70 per cento. Ci riflettano i cittadini umbri, sapendo che quel 70 per cento – che non è 70 (ma fosse anche 90 o 100) – è quello che sta producendo questo stato di negligenza nella sicurezza delle strade e sta portando parecchia gente a farsi male, troppo male. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Pelino*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di mercoledì 5 febbraio 2014**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 dicembre 2013, n.136, recante disposizioni urgenti dirette a fronteggiare emergenze ambientali e industriali ed a favorire lo sviluppo delle aree interessate (1275) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto legge 28 dicembre 2013, n. 149, recante abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore (1213)

III. Discussione di mozioni sul transito delle grandi navi nella laguna di Venezia.

La seduta è tolta (*ore 20,24*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita (1058)

ARTICOLO 13 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 13.

Approvato

*(Razionalizzazione dell'imposta sul valore aggiunto
e di altre imposte indirette)*

1. Il Governo è delegato ad introdurre, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, norme per il recepimento della direttiva 2006/112/CE del Consiglio, del 28 novembre 2006, relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) razionalizzazione, ai fini della semplificazione, dei sistemi speciali in funzione della particolarità dei settori interessati;

b) attuazione del regime del gruppo ai fini dell'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto (IVA), previsto dall'articolo 11 della direttiva 2006/112/CE.

2. Il Governo è delegato, altresì, ad introdurre, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, norme per la revisione delle imposte sulla produzione e sui consumi, di cui al testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, delle imposte di registro, di bollo, ipotecarie e catastali e delle altre imposte di trascrizione e di trasferimento, nonché delle imposte sulle concessioni governative, sulle assicurazioni e sugli intrattenimenti, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) semplificazione degli adempimenti e razionalizzazione delle aliquote;

b) accorpamento o soppressione di fattispecie particolari;

c) coordinamento con le disposizioni attuative della legge 5 maggio 2009, n. 42.

EMENDAMENTI

13.2

CASSANO

Improcedibile

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) armonizzazione della disciplina dell'applicazione separata dell'imposta di cui all'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 alla disciplina del diritto alla detrazione previsto dalla direttiva del 2006 n. 112/CE. A tal fine il Governo è delegato ad apportare le necessarie modifiche di coordinamento ad altre disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto.».

13.5

BELLOT, BITONCI

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«b-bis) agevolazione dei trasferimenti d'azienda a titolo oneroso mediante riduzione dell'imposizione indiretta e previsione della perdita del beneficio in caso di successivo trasferimento prima che siano decorsi cinque anni.».

13.7

CASSANO

Ritirato

Al comma 2, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) adeguamento, nell'ambito del regime del gruppo dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) di cui alla lettera b) del precedente comma 1, della disciplina delle imposte di registro, di bollo, ipotecaria e catastale, per evitare che nei confronti dei soggetti che optano per il suddetto regime si produca un aggravio impositivo.».

13.200

BERGER, ZELLER, PALERMO, FRAVEZZI, PANIZZA

Ritirato

Al comma 2, dopo la lettera c) aggiungere la seguente:

«c-bis) equiparazione delle imposte sui trasferimenti dovute in occasione di compravendite immobiliari poste in essere da fondi immobiliari istituiti in base alla legislazione di altri Stati dell'Unione europea e da altri operatori professionali esteri, con il regime attualmente applicabile alle compravendite immobiliari in cui sono parte i fondi immobiliari e gli altri operatori professionali nazionali.».

13.201

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Ritirato

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

2-bis) il Governo è delegato ad introdurre, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, norme per la revisione delle accise sui prezzi dei carburanti, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) diminuzione delle misure delle aliquote di accisa sui prodotti energetici usati come carburanti ovvero come combustibili per riscaldamento per usi civili, al fine di compensare le maggiori entrate dell'imposta sul valore aggiunto derivanti dalle variazioni del prezzo internazionale, espresso in euro, del petrolio greggio;

b) stabilire la diminuzione di cui alla lettera a) qualora il prezzo dei carburanti aumenti in misura pari o superiore, sulla media del periodo, di un punto percentuale rispetto al valore di riferimento, espresso in euro, indicato nel DEF;

c) stabilire che in ogni caso la diminuzione deve essere definita con cadenza annuale entro il 31 dicembre di ogni anno per stabilire le aliquote per l'anno successivo in riferimento all'incremento del prezzo rispetto all'anno precedente a tale data.

ARTICOLO 14 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 14.

Approvato nel testo emendato*(Giochi pubblici)*

1. Il Governo è delegato ad attuare, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, il riordino delle disposizioni vigenti in materia di giochi pubblici, riordinando tutte le norme in vigore in un codice delle disposizioni sui giochi, fermo restando il modello organizzativo fondato sul regime concessorio e autorizzatorio, in quanto indispensabile per la tutela della fede, dell'ordine e della sicurezza pubblici, per il temperamento degli interessi erariali con quelli locali e con quelli generali in materia di salute pubblica, per la prevenzione del riciclaggio dei proventi di attività criminose, nonché per garantire il regolare afflusso del prelievo tributario gravante sui giochi.

2. Il riordino di cui al comma 1 è effettuato nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) raccolta sistematica e organica delle disposizioni vigenti in funzione della loro portata generale ovvero della loro disciplina settoriale, anche di singoli giochi, e loro adeguamento ai più recenti principi, anche di fonte giurisprudenziale, stabiliti al livello dell'Unione europea, nonché all'esigenza di prevenire i fenomeni di ludopatia ovvero di gioco d'azzardo patologico e di gioco minorile, con abrogazione espressa delle disposizioni incompatibili ovvero non più attuali, fatte salve, comunque, le previsioni in materia di cui agli articoli 5 e 7 del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189;

b) riserva alla legge ordinaria o agli atti aventi forza di legge ordinaria, nel rispetto dell'articolo 23 della Costituzione, delle materie riguardanti le fattispecie imponibili, i soggetti passivi e la misura dell'imposta;

c) disciplina specifica dei singoli giochi, definizione delle condizioni generali di gioco e delle relative regole tecniche, anche d'infrastruttura, con provvedimenti direttoriali generali;

d) riordino delle disposizioni vigenti in materia di disciplina del prelievo erariale sui singoli giochi, al fine di assicurare il riequilibrio del relativo prelievo fiscale, distinguendo espressamente quello di natura tributaria in funzione delle diverse tipologie di gioco pubblico, e al fine di armonizzare le percentuali di aggio o compenso riconosciute ai concessionari, ai gestori e agli esercenti e le percentuali destinate a vincita (*payout*), nonché riordino delle disposizioni vigenti in materia di disciplina degli obblighi di rendicontazione;

e) introdurre e garantire l'applicazione di regole trasparenti e uniformi nell'intero territorio nazionale in materia di titoli abilitativi all'esercizio dell'offerta di gioco, di autorizzazioni e di controlli, garantendo forme vincolanti di partecipazione dei comuni competenti per territorio al procedimento di autorizzazione e di pianificazione, che tenga conto di parametri di distanza da luoghi sensibili validi per l'intero territorio nazionale, della dislocazione locale di sale da gioco e di punti di vendita in cui si esercita come attività principale l'offerta di scommesse su eventi sportivi e non sportivi, nonché in materia di installazione degli apparecchi idonei per il gioco lecito di cui all'articolo 110, comma 6, lettere *a)* e *b)*, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni, comunque con riserva allo Stato della definizione delle regole necessarie per esigenze di ordine e sicurezza pubblica, assicurando la salvaguardia delle discipline regolatorie nel frattempo emanate a livello locale che risultino coerenti con i principi delle norme di attuazione della presente lettera;

f) introduzione, anche graduale, del titolo abilitativo unico all'esercizio di offerta di gioco e statuizione del divieto di rilascio di tale titolo abilitativo, e, correlativamente, della nullità assoluta di tali titoli, qualora rilasciati, in ambiti territoriali diversi da quelli pianificati, ai sensi della lettera *e)*, per la dislocazione locale di sale da gioco e di punti di vendita di gioco, nonché per l'installazione degli apparecchi di cui all'articolo 110, comma 6, lettere *a)* e *b)*, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni;

g) revisione degli aggi e compensi spettanti ai concessionari e agli altri operatori secondo un criterio di progressività legata ai volumi di raccolta delle giocate;

h) anche al fine di contrastare più efficacemente il gioco illegale e le infiltrazioni delle organizzazioni criminali nell'esercizio dei giochi pubblici, riordino e rafforzamento della disciplina in materia di trasparenza e di requisiti soggettivi e di onorabilità dei soggetti che, direttamente o indirettamente, controllino o partecipino al capitale delle società concessionarie dei giochi pubblici, nonché degli esponenti aziendali, prevedendo altresì specifiche cause di decadenza dalle concessioni o cause di esclusione dalle gare per il rilascio delle concessioni, anche per società fiduciarie, fondi di investimento e *trust* che detengano, anche indirettamente, partecipazioni al capitale o al patrimonio di società concessionarie di giochi pubblici e che risultino non aver rispettato l'obbligo di dichiarare l'identità del soggetto indirettamente partecipante;

i) estensione della disciplina in materia di trasparenza e di requisiti soggettivi e di onorabilità di cui alla lettera *h)* a tutti i soggetti, costituiti in qualsiasi forma organizzativa, anche societaria, che partecipano alle filiere dell'offerta attivate dalle società concessionarie dei giochi pubblici, integrando, ove necessario, le discipline settoriali esistenti;

l) introduzione di un regime generale di gestione dei casi di crisi irreversibile del rapporto concessorio, specialmente in conseguenza di prov-

vedimenti di revoca o di decadenza, in modo da assicurare, senza pregiudizio per gli interessi di tutela dei giocatori e di salvaguardia delle entrate erariali, la continuità dell'erogazione dei servizi di gioco;

m) verifica, con riferimento alle concessioni sui giochi, dell'efficacia della normativa vigente in materia di conflitti di interessi;

n) riordino e integrazione delle disposizioni vigenti relative ai controlli e all'accertamento dei tributi gravanti sui giochi, al fine di rafforzare l'efficacia preventiva e repressiva nei confronti dell'evasione e delle altre violazioni in materia, ivi comprese quelle concernenti il rapporto concessorio;

o) riordino e integrazione del vigente sistema sanzionatorio, penale e amministrativo, al fine di aumentarne l'efficacia dissuasiva e l'effettività, prevedendo sanzioni aggravate per le violazioni concernenti il gioco *on-line*;

p) revisione, secondo criteri di maggiore rigore, specificità e trasparenza, tenuto conto dell'eventuale normativa dell'Unione europea di settore, della disciplina in materia di qualificazione degli organismi di certificazione degli apparecchi da intrattenimento e divertimento, nonché della disciplina riguardante le responsabilità di tali organismi e di quella dei concessionari per i casi di certificazioni non veritiere, ovvero di utilizzo di apparecchi non conformi ai modelli certificati; revisione della disciplina degli obblighi, delle responsabilità e delle garanzie, in particolare patrimoniali, proprie dei produttori o distributori di programmi informatici per la gestione delle attività di gioco e della relativa raccolta;

q) razionalizzazione territoriale della rete di raccolta del gioco, anche in funzione della pianificazione della dislocazione locale di cui alla lettera *e)* del presente comma, a partire da quello praticato mediante gli apparecchi di cui all'articolo 110, comma 6, lettere *a)* e *b)*, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni, comunque improntata al criterio della riduzione e della progressiva concentrazione della raccolta di gioco in ambienti sicuri e controllati, con relativa responsabilità del concessionario ovvero del titolare dell'esercizio; individuazione dei criteri di riordino e sviluppo della dislocazione territoriale della rete di raccolta del gioco, anche sulla base di una revisione del limite massimo degli apparecchi da gioco presenti in ogni esercizio, della previsione di una superficie minima per gli esercizi che li ospitano e della separazione graduale degli spazi nei quali vengono installati; revisione della disciplina delle licenze di pubblica sicurezza, di cui al predetto testo unico, idonea a garantire, previa definizione delle situazioni controverse, controlli più efficaci ed efficienti in ordine all'effettiva titolarità di provvedimenti unitari che abilitano in via esclusiva alla raccolta lecita del gioco;

r) nel rispetto dei limiti di compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea, allineamento, anche tendenziale, della durata delle diverse concessioni di gestione e raccolta del gioco, previo versamento da parte del concessionario, per la durata della proroga finalizzata ad assicurare

l'allineamento, di una somma commisurata a quella originariamente dovuta per il conseguimento della concessione;

s) coordinamento delle disposizioni in materia di giochi con quelle di portata generale in materia di emersione di attività economiche e finanziarie detenute in Stati aventi regimi fiscali privilegiati;

t) deflazione, anche agevolata e accelerata, del contenzioso in materia di giochi pubblici o con lo stesso comunque connesso, al fine di favorire il tempestivo conseguimento degli obiettivi di cui alle lettere q) e r);

u) attuazione di un piano straordinario di controlli volto a contrastare la pratica del gioco, in qualunque sua forma, svolto con modalità non conformi all'assetto regolatorio stabilito dallo Stato per la pratica del gioco lecito;

v) definizione di un concorso statale, a partire dall'esercizio finanziario in corso alla data di entrata in vigore del decreto legislativo recante la disciplina di cui alla presente lettera, a valere su quota parte delle risorse erariali derivanti dai giochi pubblici, mediante istituzione di un apposito fondo, la cui dotazione è stabilita annualmente con la legge di stabilità, finalizzato prioritariamente al contrasto del gioco d'azzardo patologico, anche in concorso con la finanza regionale e locale, finanziato attraverso modifiche mirate alla disciplina fiscale dei giochi pubblici idonee ad incrementare le risorse erariali;

z) rafforzamento del monitoraggio, controllo e verifica circa il rispetto e l'efficacia delle disposizioni vigenti in materia di divieto di pubblicità per i giochi con vincita in denaro, soprattutto per quelli *on line*, anche ai fini della revisione della disciplina in materia, con particolare riguardo all'obiettivo della tutela dei minori;

aa) introduzione del divieto di pubblicità nelle fasce protette delle trasmissioni radiofoniche e televisive e, sempre, per i giochi con vincita in denaro che inducono comportamenti compulsivi;

bb) previsione di una limitazione massima della pubblicità riguardante il gioco *on line*, in particolare di quella realizzata da soggetti che non conseguono concessione statale di gioco;

cc) introduzione di un meccanismo di autoesclusione dal gioco, anche basato su un registro nazionale al quale possono iscriversi i soggetti che chiedono di essere esclusi dalla partecipazione in qualsiasi forma ai giochi con vincita in denaro;

dd) introduzione di modalità di pubblico riconoscimento agli esercizi commerciali che si impegnano, per un determinato numero di anni, a rimuovere o a non installare apparecchiature per giochi con vincita in denaro;

ee) previsione di maggiori forme di controllo, anche per via telematica, nel rispetto del diritto alla riservatezza e tenendo conto di adeguate soglie, sul rapporto tra giocate, identità del giocatore e vincite;

ff) anche a fini di rilancio, in particolare, del settore ippico:

1) promozione dell'istituzione della Lega ippica italiana, associazione senza fine di lucro, soggetta alla vigilanza del Ministero delle po-

litiche agricole alimentari e forestali, cui si iscrivono gli allevatori, i proprietari di cavalli e le società di gestione degli ippodromi che soddisfano i requisiti minimi prestabiliti; previsione che la disciplina degli organi di governo della Lega ippica italiana sia improntata a criteri di equa e ragionevole rappresentanza delle diverse categorie di soci e che la struttura organizzativa fondamentale preveda organismi tecnici nei quali sia assicurata la partecipazione degli allenatori, dei guidatori, dei fantini, dei *gentlemen* e degli altri soggetti della filiera ippica; il concorso statale finalizzato all'istituzione e al funzionamento della Lega ippica italiana è definito in modo tale da assicurare la neutralità finanziaria del medesimo decreto, a valere su quota parte delle risorse del fondo di cui al numero 2);

2) previsione di un fondo annuale di dotazione per lo sviluppo e la promozione del settore ippico, alimentato mediante quote versate dagli iscritti alla Lega ippica italiana nonché mediante quote della raccolta delle scommesse ippiche, del gettito derivante da scommesse su eventi ippici virtuali e da giochi pubblici raccolti all'interno degli ippodromi, attraverso la cessione dei diritti televisivi sugli eventi ippici, nonché da eventuali contributi erariali straordinari decrescenti fino all'anno 2017;

3) attribuzione al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali di funzioni di regolazione e controllo di secondo livello delle corse ippiche, nonché alla Lega ippica italiana, anche in collaborazione con l'amministrazione finanziaria, di funzioni, fra l'altro, di organizzazione degli eventi ippici, di controllo di primo livello sulla regolarità delle corse, di ripartizione e di rendicontazione del fondo per lo sviluppo e la promozione del settore ippico;

4) nell'ambito del riordino della disciplina sulle scommesse ippiche, previsione della percentuale della raccolta totale, compresa tra il 74 e il 76 per cento, da destinare al pagamento delle vincite;

gg) previsione di una relazione alle Camere sul settore del gioco pubblico, presentata dal Ministro dell'economia e delle finanze entro il 31 dicembre di ogni anno, contenente i dati sullo stato delle concessioni, sui volumi della raccolta, sui risultati economici della gestione e sui progressi in materia di tutela dei consumatori di giochi e della legalità.

3. I decreti legislativi di attuazione del comma 2, lettera ff), sono adottati su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali. Sui relativi schemi, nel rispetto della procedura di cui all'articolo 1, è acquisito il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

14.200

NENCINI, BUEMI, Fausto Guilherme LONGO, FRAVEZZI, PANIZZA

Respinto*Al comma 2, dopo la lettera a), inserire la seguente:*

«a-bis) adottare iniziative volte a rafforzare le misure di controllo e di prevenzione a tutela dei minori e delle altre persone vulnerabili affette da ludopatia, a promuovere e finanziare programmi di informazione e sensibilizzazione sull'uso responsabile del denaro e sui rischi collegati al gioco d'azzardo da realizzare nelle scuole, ad introdurre sanzioni di importo minimo pari a 6.000 euro, fino ad un massimo di 18.000 euro nel caso di recidiva, per gli esercenti, i concessionari e i gestori di giochi che consentano di giocare alle slot machine o vendano giochi con vincite a premi ai minori di anni 18 e la chiusura, temporanea, dei luoghi di gioco per gli stessi.».

14.201

NENCINI, BUEMI, Fausto Guilherme LONGO, FRAVEZZI

Respinto*Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:*

«d-bis) prevedere un raddoppio del prelievo fiscale, rispetto all'attuale, con l'esclusione di qualsivoglia forma di condono, da applicare ai concessionari di giochi, ai gestori e agli esercenti, da destinare al sostegno di iniziative a carattere sociale; alla riduzione del costo del lavoro per le imprese; ad aiuti alle famiglie più indigenti; alla ricerca scientifica; alla conservazione del patrimonio artistico e paesaggistico e per le attività culturali e ad ogni altra necessaria esigenza».

14.1

BELLOT, BITONCI, CANDIANI

Ritirato e trasformato nell'odg G14.1*Al comma 2, dopo la lettera e), inserire la seguente:*

«e-bis) adottare iniziative volte a dare attuazione agli impegni assunti con la conversione del decreto-legge n. 158 del 2012 al fine di rendere più efficace e incisiva l'azione di contrasto al GAP e ai fini dell'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza con riferimento alle prestazioni di prevenzione, cura e riabilitazione rivolte alle persone affette da

gioco d'azzardo patologico garantendo loro le medesime prestazioni previste per gli alcol/tossicodipendenti».

G14.1 (già em. 14.1)

BELLOT

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1058,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 14.1.

(*) Accolto dal Governo

14.2

CANDIANI, BELLOT, BITONCI

Ritirato e trasformato, congiuntamente agli emm. 14.3, 14.4, 14.8, 14.9, 14.10, 14.204 e 14.205, nell'odg G14.2

Al comma 2, lettera h), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «escludendo altresì dalle gare per il rilascio di concessioni in materia di giochi le persone fisiche e giuridiche condannate per reati gravi anche in via non definitiva».

14.3

CANDIANI, BELLOT, BITONCI

Ritirato e trasformato, congiuntamente agli emm. 14.2, 14.4, 14.8, 14.9, 14.10, 14.204 e 14.205, nell'odg G14.2

Al comma 2, dopo la lettera m), inserire la seguente:

«m-bis) introduzione di sanzioni di importo minimo pari a 5.000 euro, e fino ad un massimo di 20.000 euro nel caso di recidiva, per gli esercenti che vendano giochi con vincite a premi ai minori di anni 18, e la chiusura temporanea, dei luoghi di gioco per gli esercenti che vendano giochi con vincite a premi ai minori di anni diciotto».

14.4

CANDIANI, BELLOT, BITONCI

Ritirato e trasformato, congiuntamente agli emm. 14.2, 14.3, 14.8, 14.9, 14.10, 14.204 e 14.205, nell'odg G14.2*Al comma 2, dopo la lettera q), inserire la seguente:*

«q-bis) definizione di adeguate forme di sostegno alle azioni a carattere informativo e preventivo sviluppate dagli Enti locali sui rischi connessi al gioco d'azzardo;».

14.202

NENCINI, BUEMI, Fausto Guilherme LONGO, FRAVEZZI, PANIZZA (*)

Respinto*Al comma 2, sostituire la lettera v) con la seguente:*

«v) definizione di un concorso statale limitato alla partecipazione di soggetti da individuare tra gli enti pubblici, il privato sociale e le associazioni dei consumatori riconosciute, a partire dall'esercizio finanziario in corso alla data di entrata in vigore del decreto legislativo recante la disciplina di cui alla presente lettera, a valere su quota parte delle risorse erariali derivanti dai giochi pubblici, mediante istituzione di un apposito fondo, la cui dotazione è stabilita annualmente con la legge di stabilità, finalizzato prioritariamente al contrasto del gioco d'azzardo patologico, anche in concorso con la finanza regionale e locale, finanziato attraverso modifiche mirate alla disciplina fiscale dei giochi pubblici idonee ad incrementare le risorse erariali e destinato ad enti pubblici, al privato sociale e alle associazioni dei consumatori con comprovata attività finalizzata al contrasto del gioco d'azzardo patologico;».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

14.203

NENCINI, BUEMI, Fausto Guilherme LONGO, PANIZZA (*)

V. testo 2*Al comma 2, sostituire la lettera aa) con la seguente:*

«aa) introduzione del divieto di pubblicità nelle trasmissioni radiofoniche e televisive e delle relative sanzioni;».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

14.203 (testo 2)

NENCINI, BUEMI, Fausto Guilherme LONGO, PANIZZA

Approvato*Al comma 2, sostituire la lettera aa) con la seguente:*

«aa) introduzione del divieto di pubblicità nelle trasmissioni radiofoniche e televisive nel rispetto dei principi sanciti in sede europea relativi alla tutela dei minori per i giochi con vincita in denaro che inducono comportamenti compulsivi;».

14.8

CANDIANI, BELLOT, BITONCI

Ritirato e trasformato, congiuntamente agli emm. 14.2, 14.3, 14.4, 14.9, 14.10, 14.204 e 14.205, nell'odg G14.2*Al comma 2, dopo la lettera aa), inserire la seguente:*

«aa-bis) rafforzamento di misure di controllo e di prevenzione a tutela dei minori e delle altre persone vulnerabili affette da ludopatia, garantendo e riducendo le possibilità di accesso da parte dei minorenni, attraverso campagne informative di prevenzione».

14.10

CANDIANI, BELLOT, BITONCI

Ritirato e trasformato, congiuntamente agli emm. 14.2, 14.3, 14.4, 14.8, 14.9, 14.204 e 14.205, nell'odg G14.2*Al comma 2, dopo la lettera aa), inserire la seguente:*

«aa-bis) rafforzamento del sistema esistente di tracciabilità del denaro, definendo uno specifico conto dedicato con annesso registro delle scommesse e dei concorsi pronostici dove annotare gli importi della raccolta delle giocate, delle vincite e della relativa differenza».

14.9

CANDIANI, BELLOT, BITONCI

Ritirato e trasformato, congiuntamente agli emm. 14.2, 14.3, 14.4, 14.8, 14.10, 14.204 e 14.205, nell'odg G14.2*Al comma 2, dopo la lettera aa), inserire la seguente:*

«aa-bis) promozione e finanziamento di programmi di informazione e sensibilizzazione sull'uso responsabile del denaro e sui rischi col-

legati al gioco d'azzardo da realizzare nelle scuole e con il coinvolgimento delle famiglie al fine di aiutarle nell'attività educativa».

14.15

CASSANO

Ritirato

Al comma 2, sostituire la lettera bb), con la seguente:

«bb) previsione di divieto della pubblicità riguardante il gioco *on line*, realizzata da soggetti che non conseguono concessione statale di gioco».

14.16

CASSANO

Ritirato

Al comma 2, lettera bb), sostituire le parole: «una limitazione massima» con le seguenti: «un divieto».

14.204

CANDIANI

Ritirato e trasformato, congiuntamente agli emm. 14.2, 14.3, 14.4, 14.8, 14.9, 14.10 e 14.205, nell'odg G14.2

Al comma 2, lettera cc) dopo le parole: «in denaro;» aggiungere le seguenti: «e a tal fine, ogni punto di vendita di gioco che preveda l'offerta di Vlt e Awp deve obbligatoriamente accendere un rapporto con uno psicologo, specialista in dipendenze, per favorire l'emersione della sintomatologia connessa al gioco d'azzardo patologico; lo psicologo deve essere contattabile attraverso apposita documentazione disponibile nel punto vendita e mediante numero telefonico affisso nel locale;».

14.205

CANDIANI

Ritirato e trasformato, congiuntamente agli emm. 14.2, 14.3, 14.4, 14.8, 14.9, 14.10 e 14.204, nell'odg G14.2

Al comma 2, lettera ee) dopo le parole: «e vincite» aggiungere le seguenti: «a tal fine, ogni punto di vendita di gioco che preveda l'offerta di Vlt e Awp in numero superiore a 10 deve prevedere, all'ingresso della sala, apposito dipendente preposto all'accertamento della maggiore età

di chi vi accede; in caso di numero di Vlt e Awp inferiore a 10 tale figura può anche essere individuata nel gestore; le figure individuate, sulla scorta degli esiti delle rilevazioni compiute, segnalano soggetti con abnorme frequenza all'ingresso allo psicologo, specialista in dipendenze, per l'organizzazione di colloqui non vincolanti con il cliente;».

14.206

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, GAETTI (*)

Ritirato e trasformato, congiuntamente agli emm. 14.19, 14.20 e 14.208, nell'odg G14.206

Al comma 2, sopprimere la lettera ff).

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

14.19

MARINELLO

Ritirato e trasformato, congiuntamente agli emm. 14.206, 14.20 e 14.208, nell'odg G14.206

Al comma 2, lettera ff), sostituire i numeri da 1) a 4) con i seguenti:

«1) Promuovere l'istituzione dell'Unione Ippica Italiana associazione senza fini di lucro, sottoposta alla vigilanza e al controllo del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali rappresentativa dei proprietari e degli allevatori di cavalli da corsa e delle società di gestione degli ippodromi con previsione che la disciplina degli organi di governo della stessa sia improntata a criteri di paritetica rappresentanza e che nella struttura organizzativa sia ricostituita la figura degli Enti Tecnici rappresentativi di tutte le componenti associative del comparto e degli altri soggetti della filiera ippica;

2) previsione che l'Unione Ippica Italiana provveda in particolare:

a) alla definizione e l'aggiornamento del calendario degli avvenimenti ippici e della connessa programmazione televisiva secondo gli atti predisposti dagli Enti Tecnici;

b) alla pianificazione e la gestione del fondo annuale per lo sviluppo e la promozione del settore ippico;

c) alla ripartizione del fondo annuale di dotazione tra spese di funzionamento dell'Unione, spese funzionali allo svolgimento dell'attività ippica, spese per la promozione del prodotto ippico, premi delle corse nella misura non inferiore al 50 per cento delle entrate totali dell'Unione e con il minimo garantito di 200 milioni di euro, nonché alla remunerazione e al

funzionamento degli ippodromi di interesse nazionale e locale come stabilito dal MIPAAF;

d) all'erogazione dei premi vinti al traguardo, in tempi prestabiliti certi, da proprietari e allevatori, nonché alla remunerazione degli ippodromi secondo quanto previsto dalle convenzioni e dal MIPAAF, nonché all'erogazione delle spettanze delle categorie professionali e delle associazioni di categoria;

e) al coordinamento e all'esecuzione dell'attività di *marketing* e di promozione del prodotto ippico;

f) alla gestione delle banche dati relative alle corse usufruendo dei servizi degli Enti Tecnici;

g) all'esecuzione di ogni servizio amministrativo e tecnico, ad eccezione dei controlli *antidoping* e della giustizia sportiva, funzionale allo svolgimento delle corse e alla raccolta delle scommesse, compresa la gestione del segnale televisivo, esclusi quelli di competenza degli ippodromi, in base ai criteri emanati dal MIPAAF;

h) al rilascio e alla revisione nonché al controllo periodico delle licenze degli operatori, alla sottoscrizione della clausola compromissoria da parte di tutti gli operatori del settore secondo gli atti predisposti dagli Enti Tecnici;

i) ai rapporti con l'Agenzia delle dogane e dei monopoli e con i concessionari per il riordino e l'ottimizzazione della raccolta delle scommesse ippiche.

3) previsione che gli Enti Tecnici provvedano:

a) alla definizione e aggiornamento del calendario degli avvenimenti ippici;

b) alla gestione delle banche dati relative alle corse;

c) al rilascio e alla revisione nonché al controllo periodico delle licenze degli operatori;

d) alla sottoscrizione della clausola compromissoria da parte di tutti gli operatori ippici;

e) alla stesura dei piani pluriennali per l'allevamento su proposta delle associazioni degli allevatori;

f) alla formulazione dei regolamenti tecnici;

g) alle azioni di verifica e vigilanza sulle strutture tecniche degli ippodromi e dei centri di allenamento a tutela della salute umana e animale;

h) alla riscossione di diritti di segreteria e multe previsti nei regolamenti.

Parte delle funzioni attribuite agli Enti Tecnici possono essere delegate alle Associazioni di categoria dei proprietari ed allevatori purché munite del riconoscimento giuridico dalle Prefetture di competenza con iscrizione nel registro delle persone giuridiche;

4) previsione di un fondo annuale di dotazione per lo sviluppo e la promozione del settore ippico costituito dalle seguenti risorse:

a) la quota della raccolta delle scommesse su eventi a base ippica di pertinenza dell'Unione; la quota è versata mensilmente alla stessa Unione dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli entro la fine del mese successivo a quello di pertinenza; l'Agenzia dei monopoli e delle dogane risponde dei versamenti all'Unione nei limiti di quanto ricevuto dai concessionari. L'Agenzia delle dogane e dei monopoli, entro novanta giorni dall'entrata in vigore dei decreti legislativi applicativi della presente lettera u), dispone l'aggiornamento della convenzione di concessione prevedendo apposite penali e cause di revoca per il ritardato o mancato versamento delle quote di spettanza dell'Unione;

b) i proventi derivanti dalla cessione dei diritti televisivi, *internet*, mobile, audio video, relativi alle immagini ippiche con qualsiasi mezzo tecnologico trasmesse o veicolate e ogni altro sfruttamento di immagine, modulate da apposito regolamento da sottoscrivere da parte degli operatori;

c) un contributo annuale, stabilito con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, a valere sulle maggiori entrate maturate annualmente, non superiore al 4 per cento del prelievo erariale unico maturato nell'anno precedente relativamente agli apparecchi e congegni da intrattenimento e divertimento;

d) un contributo mensile di importo pari alle imposte derivanti dalle attività di raccolta dei giochi pubblici effettuata nel mese all'interno degli ippodromi; il contributo è versato all'Unione entro 45 giorni dalla fine del mese a cui si riferisce; gli ippodromi potranno commercializzare alloro interno i giochi pubblici con vincita in denaro, oltre a quelli già previsti dalla legge, ferma la disponibilità da parte della società di gestione dell'ippodromo delle necessarie concessioni o di adeguati contratti con società concessionarie. L'Agenzia delle dogane e dei monopoli, entro novanta giorni dall'entrata in vigore dei decreti legislativi applicativi della presente lettera u), definisce, nell'ambito di un indirizzo di efficienza operativa nella distribuzione dei giochi pubblici con vincita in denaro, i requisiti tecnici e di spazio del locale in cui è effettuata la vendita di tali prodotti, il numero degli apparecchi con vincita in denaro di cui all'articolo 110, comma 6, lettere a) e b), del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni, installabili presso ciascun ippodromo nonché le modalità tecniche per il calcolo della imposte derivanti dalla vendita di tali giochi; il contributo è destinato dall'Unione al miglioramento degli impianti ippici, al monte premi e ai piani allevatoriali;

e) un contributo mensile di importo pari alle imposte derivanti dalle scommesse su eventi virtuali assimilabili a corse ippiche; il contributo è versato all'Unione entro 45 giorni dalla fine del mese a cui si riferisce. L'Agenzia delle dogane e dei monopoli, entro novanta giorni dall'entrata in vigore dei decreti legislativi applicativi della presente lettera u), definisce le categorie di eventi virtuali assimilabili alle corse ippiche.

Il contributo è destinato dall'Unione al miglioramento degli impianti ippici, al monte premi e ai piani allevatoriali;

f) proventi da *simulcasting* in entrata ed uscita con l'estero;

g) i proventi derivanti dall'introduzione dell'imposta sulle giocate ippiche *online* stabilito dal MEF di concerto con il MIPAAF, ritenendo il settore ippico «servizio generale di interesse economico»;

5) previsione che qualora le risorse scaturenti dalle voci del precedente numero 4) non fossero sufficienti alla realizzazione di tutte le funzioni dell'Unione, le stesse verranno integrate fino ad un importo massimo pari al 3,50 per cento della quota parte delle entrate erariali ed *extra* erariali derivanti dai giochi con vincita di denaro e fino al raggiungimento di un fabbisogno totale minimo di 400 milioni di euro annui;

6) attribuzione al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali dell'organizzazione dell'attività del controllo *antidoping* e il funzionamento della giustizia sportiva di primo e secondo livello, prevedendo l'obbligatorietà della clausola compromissoria per tutti componenti del settore definendone i contenuti essenziali».

14.20

MARINELLO

Ritirato e trasformato, congiuntamente agli emm. 14.206, 14.19 e 14.208, nell'odg G14.206

Al comma 2, lettera ff), sostituire i numeri da 1) a 4) con i seguenti:

«1) Promuovere l'istituzione dell'Unione Ippica Italiana, associazione senza fini di lucro, sottoposta alla vigilanza e al controllo del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali rappresentativa dei proprietari e degli allevatori di cavalli da corsa e delle società di gestione degli ippodromi con previsione che la disciplina degli organi di governo della stessa sia improntata a criteri di paritetica rappresentanza e che nella struttura organizzativa siano costituite le Consulte Tecniche, organismi rappresentativi di tutte le componenti associative della filiera ippica chiamate ad esprimere parere vincolante su alcune materie di loro competenza, in particolare sui piani pluriennali per l'allevamento, sulla definizione e l'aggiornamento del calendario degli avvenimenti ippici e sul regolamento delle corse;

2) previsione che al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali spetti l'organizzazione dell'attività del controllo *antidoping* e il funzionamento della giustizia sportiva di secondo livello definendo i contenuti essenziali della clausola compromissoria obbligatoria per tutti i componenti del settore;

3) attribuzione all'Unione Ippica Italiana ,anche in collaborazione con l'Amministrazione finanziaria, di funzioni, fra l'altro, di organizzazione degli eventi ippici, di controllo di primo livello sulla regolarità delle

corse, di ripartizione e rendicontazione del fondo per lo sviluppo e la promozione del settore ippico, riservando al montepremi delle corse il 50 per cento delle entrate totali dell'Unione ed erogando in tempi prestabiliti certi i premi vinti al traguardo a proprietari e allevatori, le spettanze delle categorie professionali e delle associazioni di categoria;

4) previsione di un fondo annuale di dotazione per lo sviluppo e la promozione del settore ippico alimentato dalle seguenti risorse:

a) quota della raccolta delle scommesse ippiche versata mensilmente all'Unione dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli entro la fine del mese successivo a quello di pertinenza;

b) i proventi derivanti dalla cessione dei diritti televisivi, internet, mobile, audio video, relativi alle immagini degli eventi ippici con qualsiasi mezzo tecnologico trasmesse o veicolate;

c) quota della raccolta dei giochi pubblici effettuata all'interno degli ippodromi versata all'Unione entro la fine del mese successivo a quello di pertinenza e destinata al miglioramento degli impianti ippici, al monte premi e ai piani allevatoriali;

d) quota del gettito derivante da scommesse su eventi ippici virtuali versata all'Unione entro la fine del mese successivo a quello di pertinenza e destinata al miglioramento degli impianti ippici, al monte premi e ai piani allevatoriali;

e) i proventi derivanti dall'introduzione dell'imposta sulle giocate ippiche *on-line* stabilito dal MEF di concerto con il MIPAAF, ritenendo il settore ippico "servizio generale di interesse economico";

t) i contributi erariali previsti per legge a garanzia del montepremi e delle provvidenze all'allevamento (d.l. 185/2008-legge 02/2009) fino all'anno 2017 compreso e comunque fino all'attuazione del riordino della disciplina sulle scommesse ippiche;

5) previsione del riordino della disciplina sulle scommesse ippiche nel cui ambito si preveda una percentuale della raccolta totale, compresa tra il 74 e il 76 per cento, da destinare al pagamento delle vincite».

14.207

I RELATORI

Approvato

Al comma 2, lettera ff), n. 1), ultimo periodo, sostituire le parole: «medesimo decreto» con le altre «medesimo decreto legislativo attuativo».

14.208

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Ritirato e trasformato, congiuntamente agli emm. 14.206, 14.19 e 14.20, nell'odg G14.206

Al comma 2, lettera ff), numero 2), sopprimere le parole: «e da giochi pubblici raccolti all'interno degli ippodromi».

G14.2 (già emm. 14.2, 14.3, 14.4, 14.8, 14.9, 14.10, 14.204 e 14.205)

CANDIANI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1058,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui agli emendamenti 14.2, 14.3, 14.4, 14.8, 14.9, 14.10, 14.204 e 14.205.

(*) Accolto dal Governo.

G14.206 (già emm. 14.206, 14.19, 14.20 e 14.208)

DE PETRIS, MARINELLO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1058, recante delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita,

valutato il provvedimento in esame;

considerato che all'articolo 14 si delega il Governo ad attuare il riordino delle disposizioni vigenti in materia di giochi pubblici ivi compreso, alla lettera ff) quelle riguardanti il "rilancio del settore ippico",

impegna il Governo a valutare nell'ambito delle disposizioni di cui alla citata lettera ff):

la modifica del nome "Lega Ippica Italiana" col nome "Unione Ippica Italiana";

la modifica che la disciplina degli organi di governo dell'Unione Ippica Italiana sia improntata a criteri di paritetica rappresentanza delle associazioni di categoria rappresentative degli allevatori, dei proprietari dei cavalli e delle società di gestione degli ippodromi che soddisfano i requisiti minimi prestabiliti;

il rafforzamento di funzioni di regolazione e controllo di primo e secondo livello delle corse ippiche in capo al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali;

l'istituzione, con riferimento alle funzioni di "*antidoping*", di una struttura che goda del riconoscimento ai massimi livelli delle autorità ippiche internazionali, in stretta collaborazione con il Dicastero della sanità da cui dipende il settore veterinario, evitando così il principio che il controllore possa svolgere anche le funzioni di controllato;

se alimentare il fondo annuale di dotazione senza ricorrere al gettito derivante da giochi pubblici raccolti all'interno degli ippodromi.».

(*) Accolto dal Governo.

G14.100

CANDIANI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1058, recante delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita,

valutato il provvedimento in discussione;

evidenziato come tra le diverse norme vi siano anche disposizioni relative ai giochi pubblici, laddove si prevede - oltre ad una raccolta sistematica della disciplina in un codice delle disposizioni sui giochi e ad un riordino del prelievo erariale - la tutela dei minori dalla pubblicità dei giochi e a recuperare i fenomeni di ludopatia, in ragione soprattutto della crescente preoccupazione che questo fenomeno sta determinando tra i cittadini;

valutato come il dispositivo preveda l'applicazione di regole trasparenti ed uniformi sull'intero territorio nazionale in materia di titoli abilitativi all'esercizio dell'offerta di gioco, di autorizzazioni e di controlli, con adeguate forme di partecipazione dei comuni al procedimento di pianificazione della dislocazione locale di sale da gioco e in materia di installazione degli apparecchi idonei per il gioco lecito,

impegna il Governo a valutare la opportunità di implementare ulteriormente quanto previsto dalla norma, rafforzando il divieto alla partecipazione dei minori di anni diciotto ai giochi con vincita in denaro attraverso l'obbligatorietà dell'introduzione di meccanismi idonei a bloccare in modo automatico l'accesso ai giochi per i minori, mediante l'inserimento, nei software degli apparecchi da intrattenimento, videogiochi e giochi *on line*, di appositi sistemi richiedenti l'uso esclusivo di carta d'i-

dentità elettronica, tessera sanitaria o codice fiscale, e prevedendo altresì corsi di formazione e prevenzione all'interno degli istituti scolastici.

(*) Accolto dal Governo.

G14.200

MIRABELLI, ALBANO, VACCARI (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge «Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita» (A.S. 1058),

premesso che:

nel nostro Paese sono state censite circa 400.000 slot e la facilità di accesso a tali strumenti sta producendo un rilevante fenomeno di diffusione delle patologie connesse al gioco in particolare, dipendenze legate al gioco compulsivo;

la diffusione di queste forme di gioco insieme a quella più in generale del gioco di azzardo legale porta con sé, non solo le patologie connesse ma anche un fenomeno sociale rilevante che, vedendo nel gioco una occasione unica di guadagno in tempo di crisi, si traduce in impoverimento personale e familiare, ricorso a prestiti spesso illeciti e con alti tassi d'interesse;

la facilità di accesso espone in maniera significativa le persone più fragili, ed in particolare i minori, ai rischi che porta con sé il gioco d'azzardo legale. Il 15 per cento dei bambini sotto i 12 anni dichiarano di aver giocato con le slot almeno una volta,

considerato che:

negli anni, la durata di una singola giocata consentita per le slot si è ridotta fino a raggiungere 1 euro ogni 4 secondi. Tale situazione rende sempre più probabile la caduta nel gioco compulsivo, come attesta no i più recenti studi trovano nella velocizzazione delle giocate uno dei suoi elementi costitutivi. La dipendenza da gioco è, pertanto, strettamente connessa al rapporto tra spesa e tempo di gioco, e si crea più facilmente aumentando la prima e riducendo il secondo;

la vicinanza oggi consentita di locali in cui vi sono slot con luoghi frequentati da giovani, a partire da scuole, oratori, ospedali, centri di aggregazione giovanile o per anziani, piscine e ogni luogo socialmente sensibile, rappresenta una attrazione insana per minori e studenti;

tutto ciò premesso e considerato,

impegna il Governo:

ad intervenire sulla normativa per aumentare i tempi di gioco in rapporto alla spesa al fine di dissinescare uno degli elementi costitutivi dell'insorgere di ludopatie;

a regolamentare l'uso delle slot od analoghe apparecchiature di gioco con vincite in denaro non consentendone l'uso, laddove non già previsto dai regolamenti comunali e regionali, in caso siano collocate a meno di 500 metri dalle scuole, negli orari di ingresso e uscita degli studenti;

ad avviare una riflessione sull'opportunità di concentrare le macchine da gioco solo in luoghi dedicati, in cui sia possibile controllare e impedire l'accesso ai minori al fine di limitare i danni che non cessano di prodursi a livello sociale e sanitario.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Lo Moro, Puppato, Ricchiuti, Gianluca Rossi e Ruta.

(**) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 15 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 15.

Approvato

(Fiscalità energetica e ambientale)

1. In considerazione delle politiche e delle misure adottate dall'Unione europea per lo sviluppo sostenibile e per la *green economy*, il Governo è delegato ad introdurre, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, nuove forme di fiscalità, in raccordo con la tassazione già vigente a livello regionale e locale e nel rispetto del principio della neutralità fiscale, finalizzate a orientare il mercato verso modi di consumo e produzione sostenibili, e a rivedere la disciplina delle accise sui prodotti energetici e sull'energia elettrica, anche in funzione del contenuto di carbonio e delle emissioni di ossido di azoto e di zolfo, in conformità con i principi che verranno adottati con l'approvazione della proposta di modifica della direttiva 2003/96/CE di cui alla comunicazione COM (2011) 169 della Commissione, del 13 aprile 2011, prevedendo, nel perseguimento della finalità del doppio dividendo, che il maggior gettito sia destinato prioritariamente alla riduzione della tassazione sui redditi, in particolare sul lavoro generato dalla *green economy*, alla diffusione e innovazione delle tecnologie e dei prodotti a basso contenuto di carbonio e al finanziamento di modelli di produzione e consumo sostenibili, nonché alla revisione del finanziamento dei sussidi alla produzione di energia da fonti rinnovabili. La decorrenza degli effetti delle disposizioni contenute nei decreti legislativi adottati in attuazione del presente articolo è coordinata con la data di re-

cepimento della disciplina armonizzata stabilita dalla citata proposta di direttiva negli Stati membri dell'Unione europea.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

15.200

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 1, primo periodo, dopo la parola: «finalizzate», inserire le seguenti: «a perseguire e a garantire l'equilibrio ambientale»,».

15.6

GIROTTI, MOLINARI, VACCIAO, PEPE, CASTALDI, BOTTICI, PUGLIA (*), DE PETRIS (*)

Respinto

Al comma 1 dopo le parole: «ossido di azoto e di zolfo» inserire le seguenti: «distinguendo tra la tassazione dell'energia legata alle emissioni dei gas a effetto serra e la tassazione dell'energia basata sul contenuto energetico dei prodotti» nonché dopo le parole: «in conformità» inserire le seguenti: «del raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni entro il 2020, per l'Italia fissati nella percentuale del 13 per cento, di cui alla decisione n. 406/2009/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, e».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

15.8

BELLOT, BITONCI (*)

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il Governo è delegato ad adottare, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, sistemi di incentivi fiscali per le aziende, che convertono il proprio sistema produttivo e commerciale, al fine di incentivare la distribuzione di prodotti con il metodo del "vuoto a rendere"».

(*) I senatori De Petris, Vacciano e Volpi aggiungono la firma in corso di seduta.

15.9

CONSIGLIO, ARRIGONI, BELLOT, BITONCI

Respinto*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Le misure di cui al presente articolo non devono incidere sulle tariffe elettriche a carico degli utenti finali».

G15.200

BAROZZINO, DE PETRIS, CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di discussione dell'articolo 15,

premesso che:

il provvedimento in esame prevede una delega al Governo al fine di introdurre nuove forme di fiscalità ambientale, assicurando la compatibilità delle politiche fiscali con lo sviluppo sostenibile e disincentivando le produzioni maggiormente inquinanti;

a tal fine si rende noto che è stata richiesta dalla società «Teknosolar Italia2 Srl» alla Regione Basilicata, alla Provincia di Potenza e al Comune di Banzi autorizzazione alla realizzazione di un Impianto Solare Termodinamico con potenza nominale di 50 MW dotato di 8.640 captatori (specchi parabolici) su territorio di Banzi;

l'area sui cui si chiede l'autorizzazione è un'area di 226,4 ettari, oggi interessata interamente a terreno agricolo, così com'è da vocazione dell'intero territorio agro-bradanico;

in Spagna, unico paese europeo su cui ad oggi insistono Impianti Solari Termodinamici con le caratteristiche di quello per cui viene chiesta autorizzazione, ha dislocato tali impianti in aree industriali per non compromettere territori a così marcata vocazione agricola;

l'impianto in questione prevede un'opera di cosiddetta «bonifica» consistente nella impermeabilizzazione del suolo, e che collateralmente prevede la realizzazione di una linea ad alta tensione necessaria a collegare l'impianto con una stazione ad altissima tensione che dovrebbe essere realizzata in territorio di Genzano di Lucania;

il medesimo impianto utilizerebbe materiali altamente pericolosi - quali i fluidi termovettori che lo attraverserebbero - in caso di sversamento, oltre che beneficerebbe di non meglio specificati gas «necessari per la sua continuità» (gas che contrasterebbero, per ammissione dello stesso Studio di Impatto Ambientale presentato, con la rinnovabilità delle fonti);

come riportato dalla stampa locale e denunciato dalle associazioni ambientaliste, alla realizzazione dell'impianto esprimono contrarietà, oltre

che le popolazioni, anche tutti gli amministratori locali (in particolar modo i sindaci dei comuni di Banzi, di Genzano di Lucania e di Palazzo San Gervasio),

impegna il Governo ad assumere iniziative per tutelare la vocazione agricola del territorio su cui insisterebbe l’Impianto per cui viene chiesta autorizzazione, per tutelare il diritto alla salute della comunità che vivono in quell’area geografica e per tutelare il diritto di popolazioni ed amministratori locali ad opporsi ad un’opera di così importanti dimensioni.

(*) Accolto dal Governo.

G15.201

BAROZZINO, DE PETRIS, CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

il provvedimento in esame prevede una delega al Governo al fine di introdurre nuove forme di fiscalità ambientale, assicurando la compatibilità delle politiche fiscali con lo sviluppo sostenibile, e disincentivando le produzioni maggiormente inquinanti;

a tal fine è indispensabile preservare e garantire l’equilibrio ambientale anche attraverso una modifica della disciplina della tassazione e delle accise sui prodotti energetici in relazione al contenuto di carbonio, e comunque sulle produzioni a maggiore impatto ambientale; tra i primi posti tra le attività a maggiore impatto ambientale, vi è certamente l’attività di produzione di idrocarburi, liquidi e gassosi, ottenuti in terraferma e in mare;

il nostro Paese garantisce un regime fiscale particolarmente favorevole per i produttori, sia in ragione dell’entità dei canoni annuali per i permessi di prospezione e di ricerca e per le concessioni di coltivazione e di stoccaggio nella terraferma, nel mare territoriale e nella piattaforma continentale italiana, sia in ragione delle aliquote di prodotto della coltivazione;

la situazione italiana dimostra, inoltre, che la quota delle royalties spettanti per legge alle Regioni, difficilmente riesce ad avere un valore di compensazione rispetto ai danni ambientali ed economici che le attività estrattive comportano. A riguardo, il caso della Val d’Agri, in Basilicata, e della Calabria sono emblematici. In tali Regioni, le risorse generate dalle royalties non hanno prodotto la nascita di nuove imprese, né hanno avuto significative ricadute occupazionali sull’indotto, né tantomeno sono state utilizzate per interventi nel campo della tutela e della conservazione della biodiversità,

impegna il Governo a prevedere, nell'ambito della prevista revisione della fiscalità energetica e ambientale, un sensibile incremento delle aliquote di prodotto attualmente vigenti, per le produzioni di idrocarburi, liquidi e gassosi, ottenuti in terraferma e in mare.

G15.201 (testo 2)

BAROZZINO, DE PETRIS, CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

il provvedimento in esame prevede una delega al Governo al fine di introdurre nuove forme di fiscalità ambientale, assicurando la compatibilità delle politiche fiscali con lo sviluppo sostenibile, e disincentivando le produzioni maggiormente inquinanti;

a tal fine è indispensabile preservare e garantire l'equilibrio ambientale anche attraverso una modifica della disciplina della tassazione e delle accise sui prodotti energetici in relazione al contenuto di carbonio, e comunque sulle produzioni a maggiore impatto ambientale; tra i primi posti tra le attività a maggiore impatto ambientale, vi è certamente l'attività di produzione di idrocarburi, liquidi e gassosi, ottenuti in terraferma e in mare;

il nostro Paese garantisce un regime fiscale particolarmente favorevole per i produttori, sia in ragione dell'entità dei canoni annuali per i permessi di prospezione e di ricerca e per le concessioni di coltivazione e di stoccaggio nella terraferma, nel mare territoriale e nella piattaforma continentale italiana, sia in ragione delle aliquote di prodotto della coltivazione;

la situazione italiana dimostra, inoltre, che la quota delle royalties spettanti per legge alle Regioni, difficilmente riesce ad avere un valore di compensazione rispetto ai danni ambientali ed economici che le attività estrattive comportano. A riguardo, il caso della Val d'Agri, in Basilicata, e della Calabria sono emblematici. In tali Regioni, le risorse generate dalle royalties non hanno prodotto la nascita di nuove imprese, né hanno avuto significative ricadute occupazionali sull'indotto, né tantomeno sono state utilizzate per interventi nel campo della tutela e della conservazione della biodiversità,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di prevedere, nell'ambito della prevista revisione della fiscalità energetica e ambientale, un sensibile

incremento delle aliquote di prodotto attualmente vigenti, per le produzioni di idrocarburi, liquidi e gassosi, ottenuti in terraferma e in mare.

(*) Accolto dal Governo.

G15.202

BAROZZINO, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

il provvedimento in esame prevede una delega al Governo al fine di introdurre nuove forme di fiscalità ambientale, assicurando la compatibilità delle politiche fiscali con lo sviluppo sostenibile e disincentivando le produzioni maggiormente inquinanti;

in Val d'Agri (Basilicata) sono attivi 39 pozzi da cui vengono pompati circa 90mila barili di greggio al giorno, con l'obiettivo di arrivare fino a 130 mila, e circa 3,5 milioni di metri cubi di gas; l'ENI ha già investiti in Val d'Agri circa 2,7 miliardi di euro ed è pronta ad investire altrettanti con l'obiettivo di far diventare Basilicata l'*hub* energetico del Paese;

attualmente le compagnie petrolifere riconoscono alla Basilicata il 10% dei loro profitti: il 7 per cento va a Regione e Comuni, l'altro 3% viene distribuito ai cittadini sotto forma di carta carburante;

a quasi 20 anni dalle prime trivellazioni, sostengono le associazioni ambientaliste, l'impatto sulla regione è negativo, non c'è stato lo sviluppo economico paventato, gli introiti delle royalties non hanno prodotto nuove imprese né hanno avuto significative ricadute sull'occupazione e sull'indotto, sono al contrario aumentate le preoccupazioni della popolazione per la reale portata dell'impatto ambientale e sanitario derivante dall'attività petrolifera; la Basilicata avrebbe invece tutte le caratteristiche per diventare un polo d'eccezione agricolo-turistico, puntando su sviluppo sostenibile, coltivazioni di qualità e prodotti tipici,

impegna il Governo a prevedere, nell'ambito della prevista revisione della fiscalità energetica e ambientale, un sensibile incremento delle aliquote di prodotto attualmente vigenti per le produzioni di idrocarburi, liquidi e gassosi, ottenuti in terraferma e in mare e prevedere una moratoria che fermi qualsiasi ulteriore attività di sondaggio ed estrazione di idrocarburi in Basilicata.

G15.202 (testo 2)

BAROZZINO, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

il provvedimento in esame prevede una delega al Governo al fine di introdurre nuove forme di fiscalità ambientale, assicurando la compatibilità delle politiche fiscali con lo sviluppo sostenibile e disincentivando le produzioni maggiormente inquinanti;

in Val d'Agri (Basilicata) sono attivi 39 pozzi da cui vengono pompati circa 90mila barili di greggio al giorno, con l'obiettivo di arrivare fino a 130 mila, e circa 3,5 milioni di metri cubi di gas; l'ENI ha già investiti in Val d'Agri circa 2,7 miliardi di euro ed è pronta ad investire altrettanti con l'obiettivo di far diventare Basilicata l'*hub* energetico del Paese;

attualmente le compagnie petrolifere riconoscono alla Basilicata il 10% dei loro profitti: il 7 per cento va a Regione e Comuni, l'altro 3% viene distribuito ai cittadini sotto forma di carta carburante;

a quasi 20 anni dalle prime trivellazioni, sostengono le associazioni ambientaliste, l'impatto sulla regione è negativo, non c'è stato lo sviluppo economico paventato, gli introiti delle royalties non hanno prodotto nuove imprese né hanno avuto significative ricadute sull'occupazione e sull'indotto, sono al contrario aumentate le preoccupazioni della popolazione per la reale portata dell'impatto ambientale e sanitario derivante dall'attività petrolifera; la Basilicata avrebbe invece tutte le caratteristiche per diventare un polo d'eccezione agricolo-turistico, puntando su sviluppo sostenibile, coltivazioni di qualità e prodotti tipici,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di prevedere, nell'ambito della prevista revisione della fiscalità energetica e ambientale, un sensibile incremento delle aliquote di prodotto attualmente vigenti per le produzioni di idrocarburi, liquidi e gassosi, ottenuti in terraferma e in mare e prevedere una moratoria che fermi qualsiasi ulteriore attività di sondaggio ed estrazione di idrocarburi in Basilicata.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 16 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 16.

Approvato*(Disposizioni finanziarie)*

1. Dall'attuazione della delega di cui all'articolo 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, né un aumento della pressione fiscale complessiva a carico dei contribuenti. In attuazione di quanto stabilito dall'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, in considerazione della complessità della materia trattata dai decreti legislativi di cui all'articolo 1 e dell'impossibilità di procedere alla determinazione degli eventuali effetti finanziari, la relativa quantificazione è effettuata al momento dell'adozione dei singoli decreti legislativi. Qualora eventuali nuovi o maggiori oneri derivanti da un decreto legislativo non trovino compensazione nell'ambito del medesimo decreto, il decreto è emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore di un provvedimento legislativo che stanzi le occorrenti risorse finanziarie.

2. La revisione del sistema fiscale di cui alla presente legge persegue l'obiettivo della riduzione della pressione tributaria sui contribuenti, anche attraverso la crescita economica, nel rispetto del principio di equità, compatibilmente con il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione nonché degli obiettivi di equilibrio di bilancio e di riduzione del rapporto tra debito e prodotto interno lordo stabiliti a livello europeo.

EMENDAMENTI

16.200

D'ALÌ

Ritirato

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. La revisione del sistema fiscale di cui alla presente legge, compatibilmente con il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione nonché degli obiettivi di equilibrio di bilancio e di riduzione del rapporto tra debito e prodotto interno lordo stabiliti a livello europeo, anche al fine di agevolare la crescita economica, persegue l'obiettivo della riduzione della pressione tributaria nel rispetto del principio di equità e attraverso la definizione di meccanismi di semplificazione e razionalizzazione contributiva

con particolare riferimento al rapporto tra imposte dirette ed indirette e al riordino complessivo tra tassazione locale e statale».

16.201

D'ALÌ

Ritirato

Al comma 2 dopo le parole: «principio di equità», inserire le seguenti: «prevedendo la definizione di meccanismi di semplificazione e razionalizzazione contributiva con particolare riferimento al rapporto tra imposte dirette ed indirette e al riordino complessivo tra tassazione locale e statale,».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE
UN ARTICOLO AGGIUNTIVO
DOPO L'ARTICOLO 16

16.0.200

MOLINARI, VACCIANO, PUGLIA (*)

Respinto

Dopo l'articolo 16, aggiungere il seguente:

«Art. 16-bis.

(Clausola di salvaguardia della pressione fiscale complessiva)

1. Il limite di pressione fiscale complessiva, indicato dal rapporto programmatico tra il totale delle entrate finali e il prodotto interno lordo nominale è determinato annualmente nel Documento di Economia e finanza. L'attuazione della presente legge e, comunque, l'adozione dei decreti legislativi di cui agli articoli 1 e 11, assicura il rispetto di tale limite e definisce di conseguenza il riparto del prelievo tra i vari livelli di Governo, previa intesa con la Conferenza unificata. Entro i due anni successivi alla data di entrata in vigore dei citati decreti legislativi la pressione fiscale complessiva non può superare il 42 per cento. Entro i due successivi anni rispetto a quelli del periodo precedente tale percentuale non può superare il 40 per cento. Successivamente a tale termine detta percentuale non può superare quella della media degli Stati membri dell'Unione europea del precedente anno.

2. Entro il mese di novembre di ogni anno il Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro, salute e politiche

sociali, trasmette al Parlamento una relazione sull'andamento reale delle entrate tributarie e contributive con specifico riguardo alla pressione fiscale complessiva dell'anno in corso e agli eventuali scostamenti della stessa rispetto agli andamenti programmatici».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 1058. Em. 13.5, Bellot e Bitonci	231	230	039	012	179	116	RESP.
002	Nom.	DDL n. 1058. Articolo 13	239	238	019	218	001	120	APPR.
003	Nom.	DDL n. 1058. Em. 14.200, Nencini e altri	237	236	011	085	140	119	RESP.
004	Nom.	DDL n. 1058. Em. 14.201, Nencini e altri	233	232	010	081	141	117	RESP.
005	Nom.	DDL n. 1058. Em. 14.202, Nencini e altri	241	240	008	076	156	121	RESP.
006	Nom.	DDL n. 1058. Em. 14.207, i Relatori	242	241	060	180	001	121	APPR.
007	Nom.	DDL n. 1058. Em. 15.200, De Petris e altri	233	232	012	048	172	117	RESP.
008	Nom.	DDL n. 1058. Em. 15.6, Girotto e altri	238	237	013	052	172	119	RESP.
009	Nom.	DDL n. 1058. Em. 15.8, Bellot e Bitonci	240	239	007	071	161	120	RESP.
010	Nom.	DDL n. 1058. Em. 15.9, Consiglio e altri	241	240	050	016	174	121	RESP.
011	Nom.	DDL n. 1058. Articolo 15	240	239	048	178	013	120	APPR.
012	Nom.	DDL n. 1058. Articolo 16	231	227	010	207	010	114	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2

Seduta N. 0182

del 04/02/2014 14.39.59

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n. 1058. Em. 16.0.200, Molinari e altri	228	227	003	063	161	114	RESP.
014	Nom.	DDL n. 1058. Em. 14.203 (testo 2), Nencini e altri	239	238	000	237	001	120	APPR.
015	Nom.	DDL n. 1058. Articolo 14	234	233	052	181	000	117	APPR.
016	Nom.	DDL n. 1058. Votazione finale	230	229	050	167	012	115	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0182 del 04/02/2014 Pagina 1

Totale votazioni 16

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000016															
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016
AIELLO PIERO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
AIROLA ALBERTO	A	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A
ALBANO DONATELLA	C	F	C	C	F	F	C	C	F	A	F	F	C	F	F	F
ALBERTI MARIA ELISABETTA						F	C	C	C						F	A
ALBERTINI GABRIELE	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C			
ALICATA BRUNO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
AMATI SILVANA	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	F	A	A	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
ANGIONI IGNAZIO	C	F	C	C	C	F	C		C	C	F	F	C	F	F	F
ANITORI FABIOLA	M	M	M	M	A	F	A	A	A	A	A	A	A	F	A	A
ARACRI FRANCESCO																
ARRIGONI PAOLO	F	A	F	F	F	A	A	A	F	F	C	F	F	F	F	C
ASTORRE BRUNO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F					F
AUGELLO ANDREA					C	F	C	C	C	C	F			F	F	F
AZZOLLINI ANTONIO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F		C	F	F	F
BARANI LUCIO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
BAROZZINO GIOVANNI	C	A	F	F	F	A	F	F	F	A	A	C		F	A	A
BATTISTA LORENZO	A	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A
BELLOT RAFFAELA	F	A	F	F	F	A	A	A	F	F	C	C	F	C	F	C
BENCINI ALESSANDRA	A	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A
BERGER HANS	C	F	F	A	A	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
BERNINI ANNA MARIA																
BERTOROTTA ORNELLA	A	F	F	F	F	A										
BERTUZZI MARIA TERESA	C	F	C	C	C		C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
BIANCO AMEDEO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	
BIANCONI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BIGNAMI LAURA																A
BILARDI GIOVANNI EMANUELE																
BISINELLA PATRIZIA							A	A	F	F	C	C	F	F	F	C
BITONCI MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C
BLUNDO ROSETTA ENZA																
BOCCA BERNABO'	C	F	C	C												
BOCCHINO FABRIZIO		F	F	F	F	A	F	F	F	A		F	F	F	A	A
BONAIUTI PAOLO																
BONDI SANDRO																
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	F	C		C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
BOTTICI LAURA	A	F	F	F	F	A		F	F	A	A	F	F	F	A	A
BROGLIA CLAUDIO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
BRUNI FRANCESCO																
BRUNO DONATO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	A	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A
BUEMI ENRICO					F	F		C	C	C	F	F	C	F		F
BULGARELLI ELISA	A	F	F	F	F	A		F	F	A	A			F	A	A

Seduta N. 0182 del 04/02/2014 Pagina 2

Totale votazioni 16

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000016															
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016
CALDEROLI ROBERTO	F	A	F	F	F	A	A	F	F	F	C	C	F	F	F	P
CALEO MASSIMO	C	F	C	C	C	F	C		C	C	F	F	C	F	F	F
CALIENDO GIACOMO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
CAMPANELLA FRANCESCO	A	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A
CANDIANI STEFANO	F	A	F	F	F	A	F	A	F	F	C	F	F	F	F	C
CANTINI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CAPACCHIONE ROSARIA	C	F	A	C	A	F	C	A	A	C	F	F	C	F	F	F
CAPELLETTI ENRICO	A	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A
CARDIELLO FRANCO	C	F	F	C	C											
CARDINALI VALERIA	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
CARIDI ANTONIO STEFANO	C	F	C	C	C	F			C	C	F	F	C	F	F	
CARRARO FRANCO																
CASALETTO MONICA	A	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A					
CASINI PIER FERDINANDO						F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
CASSANO MASSIMO																
CASSON FELICE	C	F	A	C	C	F	C	A	A	C	F	F	C	F	F	F
CASTALDI GIANLUCA	A	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A
CATALFO NUNZIA	A	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A	F	F	F	A	
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO	F	A	F	F	F	A	A	A	F	F	C	C	F	F	A	C
CERONI REMIGIO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
CERVELLINI MASSIMO	C	A	F	F	F	A	F	F	F	A	A	A	F	F	A	A
CHIAVAROLI FEDERICA	C	F	A	A	A	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
CHITI VANNINO	M	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
CIAMPEI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A
CIOFFI ANDREA	A	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A	F	F	F	A	
CIRINNA' MONICA	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C		F	F
COCIANCICH ROBERTO G. G.																
COLLINA STEFANO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
COLUCCI FRANCESCO	C	F	F	F	C	F	C	C		C	F	C	C	F	F	
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	A	F	F	F	A	A	A	F	F	C	C	F	F	F	C
COMPAGNA LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	A	F	F	F	A	A	A		F	C	R	F	F	F	C
CONTE FRANCO	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F
CONTI RICCARDO						F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
CORSINI PAOLO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
COTTI ROBERTO	A	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A
CRIMI VITO CLAUDIO	A	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A	F	F	F	A	
CROSIO JONNY	F	A	F	F	F	A	A	A	F	F	C	F	F	F	F	C
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
CUOMO VINCENZO	C	F	A	A	C	F		C	C	C	F	F	C	F	F	F
D'ADDA ERICA	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F

Seduta N. 0182 del 04/02/2014 Pagina 3

Totale votazioni 16

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C) = Contrario
(P) = Presidente

(A) = Astenuto

(V) = Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000016															
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016
D'ALI' ANTONIO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
DALLA TOR MARIO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	F	C	C	C	F	C	C	C		F	F	C	F	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
D'ANNA VINCENZO	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	F	C		F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F
DAVICO MICHELINO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	F	C	C		F	C	C	C	C	F	A	C	F	F	F
DE CRISTOFARO PEPPE		A	F	F	F	A		F	F	A	F	A	F	F	A	A
DE MONTE ISABELLA	C	F	C	C	C	F	C		C	C	F	F	C	F	F	F
DE PETRIS LOREDANA	C	A	F	F	F	A	F	F	F	A	A	A	F	F	A	A
DE PIETRO CRISTINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE PIN PAOLA					F	A	F	F	F	A	A	A	F	F	A	A
DE POLI ANTONIO	C	F	C	F												
DE SIANO DOMENICO	C	F	C	C	C		C	C	C	C	F	F	C	F	F	
DEL BARBA MAURO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F		F	F	F
DELLA VEDOVA BENEDETTO																F
DI BIAGIO ALDO	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
DI GIACOMO ULISSE	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
DI GIORGI ROSA MARIA	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F			F	F	F
DI MAGGIO SALVATORE TITO	C	F	C	F	C	F						F	C	F	F	F
DIRINDIN NERINA	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	
DIVINA SERGIO	F	A	F	F	F	A	A	A	F	F	C	C	F	F	F	C
D'ONGHIA ANGELA	C	F	C	C		F	C	C	C	C						F
DONNO DANIELA	A	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A	R	F	F	A	A
ENDRIZZI GIOVANNI	A	F	F	F	F	A	F	F		A	A	F	F	F	A	A
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ESPOSITO STEFANO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
FABBRI CAMILLA	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F		F
FALANGA CIRO																
FASANO ENZO																
FATTORI ELENA	A	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A
FATTORINI EMMA																
FAVERO NICOLETTA	C	F	A	A	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
FAZZONE CLAUDIO	C	F	C	C	C	F	C		C	C	F	F	C	F	F	F
FEDELI VALERIA	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	F
FERRARA ELENA	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
FERRARA MARIO	C	F	C	C		F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	
FILIPPI MARCO	C	F	A	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
FILIPPIN ROSANNA	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA	C	F	C	C												F
FISSORE ELENA	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F		F	F	F
FLORIS EMILIO																
FORMIGONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F

Seduta N. 0182 del 04/02/2014 Pagina 4

Totale votazioni 16

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C) = Contrario
(P) = Presidente

(A) = Astenuto

(V)=Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0182 del 04/02/2014 Pagina 5

Totale votazioni 16

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000016															
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016
MANASSERO PATRIZIA	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
MANCONI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANCUSO BRUNO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
MANDELLI ANDREA	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
MANGILI GIOVANNA	A	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A
MARAN ALESSANDRO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
MARCUCCI ANDREA	C	F	A	A	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
MARGIOTTA SALVATORE	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
MARIN MARCO	C	F	C	C	C	F	C		C	C	F	F	C	F	F	F
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
MARINO LUIGI	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
MARINO MAURO MARIA	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
MARTELLI CARLO	A	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A
MARTINI CLAUDIO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
MARTON BRUNO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MASTRANGELI MARINO GERMANO	A	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A	F	F	F	A	
MATTEOLI ALTERO																
MATTESINI DONELLA	C	F	C	F	C	F	C	C		C	F	F	C	F	F	F
MATURANI GIUSEPPINA	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F					
MAURO GIOVANNI	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
MAURO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAZZONI RICCARDO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
MERLONI MARIA PAOLA	C	F	F	F												
MESSINA ALFREDO	C	F	C	C	C	F		C	C	C	F	F	C	F	F	F
MICHELONI CLAUDIO					C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
MILO ANTONIO						F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	A
MINEO CORRADINO	C	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F		C	F	F	F
MINNITI MARCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MINZOLINI AUGUSTO	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
MIRABELLI FRANCO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
MOLINARI FRANCESCO	A	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A
MONTEVECCHI MICHELA	A	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
MORONESE VILMA	A	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A
MORRA NICOLA	A	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A	R	F	F	A	A
MOSCARDELLI CLAUDIO				C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
MUCCHETTI MASSIMO	C	F	F	C	C	F										F
MUNERATO EMANUELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MUSSINI MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MUSSOLINI ALESSANDRA																
NACCARATO PAOLO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
NENCINI RICCARDO	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	

Seduta N. 0182 del 04/02/2014 Pagina 6

Totale votazioni 16

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000016															
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016
NUGNES PAOLA	A	F	F	F	F	A	F							F	A	A
OLIVERO ANDREA	C	F	F		C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
ORELLANA LUIS ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
PADUA VENERA	C	F			C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
PAGANO GIUSEPPE	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
PAGLIARI GIORGIO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
PAGLINI SARA	A	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO					C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F
PALERMO FRANCESCO	C	F	C	C	A	F	C	C	A	C	F	F	C	F	F	F
PALMA NITTO FRANCESCO	C	F	C	C	C		C	C	C		F	F	C	F	F	
PANIZZA FRANCO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
PARENTE ANNAMARIA	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
PEGORER CARLO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
PELINO PAOLA	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
PEPE BARTOLOMEO																A
PERRONE LUIGI	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
PETRAGLIA ALESSIA	C	A	F	F	F	A	F	F	F	A	A	A	F	F	A	A
PETROCELLI VITO ROSARIO	A	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A
PEZZOPANE STEFANIA	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
PICCOLI GIOVANNI	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
PIGNEDOLI LEANA	C	F														F
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO			C	C		F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
PUGLIA SERGIO	A	F	F	F	F	A	F	F		A	A	F	F	F	A	
PUGLISI FRANCESCA	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
PUPPATO LAURA		F	C	C	C	F	C	C	A	C	F	F	C	F	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F		F
RAZZI ANTONIO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
REPETTI MANUELA	C	F	A	C	C	F		C	A	C	F	F	A	F	F	
RICCHIUTI LUCREZIA	C	F			C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
RIZZOTTI MARIA																
ROMANI MAURIZIO	A	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A
ROMANI PAOLO																
ROMANO LUCIO	C	F	C		C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
ROSSI GIANLUCA	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
ROSSI LUCIANO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
ROSSI MARIAROSARIA																
ROSSI MAURIZIO	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F					
RUBBIA CARLO																
RUSSO FRANCESCO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F

Seduta N. 0182 del 04/02/2014 Pagina 7

Totale votazioni 16

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C) = Contrario
(P) = Presidente

(A) = Astenuto

(V) = Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0182 del 04/02/2014 Pagina 8

Totale votazioni 16

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000016															
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016
VICECONTE GUIDO					C	F		C	C	C	F	F	C	F	F	F
VILLARI RICCARDO	C	F	C	C	C	F		C	C	C	F	F	C	F	F	
VOLPI RAFFAELE	F	A	F	F	F	A	A	F	F	F	C			F	A	C
ZANDA LUIGI					C		C	C	C	C	F	F		F		
ZANETTIN PIERANTONIO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
ZANONI MAGDA ANGELA	C	F			C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
ZAVOLI SERGIO																
ZELLER KARL	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F
ZIN CLAUDIO	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
ZIZZA VITTORIO	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C		F	C	F	F	F
ZUFFADA SANTE	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F

Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 1058:

sugli emendamenti 14.200 e 14.201, la senatrice Padua avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'emendamento 14.202, il senatore Pizzetti avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sull'emendamento 15.6, la senatrice De Monte avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sull'emendamento 14.203 (testo 2), la senatrice Bellot avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bianconi, Bitonci, Bubbico, Cantini, Cattaneo, Chiti, Ciampi, Compagna, Davico, De Poli, Esposito Giuseppe, Formigoni, Giacobbe, Guerra, Malan, Minniti, Mirabelli, Monti, Munerato, Mussini, Orellana, Piano, Pinotti, Stucchi, Vicari e Zeller.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casson, Crimi e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; De Pietro e Scilipoti, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Manconi e Serra, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Sacconi Maurizio, Albertini Gabriele, Berger Hans, Casini Pier Ferdinando

Delega per la predisposizione di uno Statuto dei lavori e disposizioni urgenti in materia di lavoro (1279)
(presentato in data 03/2/2014);

senatore Buemi Enrico

Abolizione della Camera dei deputati e trasformazione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (1280)
(presentato in data 04/2/2014).

Disegni di legge, assegnazione*In sede referente*

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Lumia Giuseppe ed altri

Riforma della magistratura onoraria, riordino degli uffici giudicanti di primo grado e interventi urgenti per la definizione del contenzioso pendente (1056)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 04/02/2014).

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e il coordinamento dell'attività di Governo, con lettera in data 4 febbraio 2014, ha inviato – ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400 – la comunicazione concernente la conferma della nomina del dottor Staffan de Mistura a Commissario straordinario del Governo, in qualità di Inviato speciale presso il Governo indiano, per la trattazione della questione dei due fucilieri appartenenti al Reggimento della Marina Militare «Brigata San Marco».

Tale comunicazione è trasmessa, per competenza, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 27 gennaio 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera *d*), della legge 6 novembre 1989, n. 368, come modificato dall'articolo 2, comma 1, lettera *e*), della legge 18 giugno 1998, n. 198, la relazione recante le valutazioni del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) relativamente all'anno 2012, con proiezione triennale per il periodo 2013-2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente (*Doc. CXLIX*, n. 1).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 27 gennaio 2014, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità,

la proposta di decisione del Consiglio relativo che modifica la decisione 2004/162/CE per quanto riguarda la sua applicazione a Mayotte a decorrere dal 1º gennaio 2014 (COM (2014) 24 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 6ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 13 marzo 2014.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 6ª Commissione entro il 6 marzo 2014.

La Commissione europea, in data 31 gennaio 2014, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1308/2013 e il regolamento (UE) n. 1306/2013 per quanto riguarda il finanziamento del regime di aiuti per la distribuzione di ortofrutticoli, banane e latte negli istituti scolastici (COM (2014) 32 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 9ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 13 marzo 2014.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 8ª Commissione entro il 6 marzo 2014.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Castaldi ha aggiunto la propria firma alle interrogazioni 3-00686 e 3-00691, rispettivamente dei senatori Pepe ed altri e dei senatori Molinari ed altri.

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SCALIA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

in data 2 agosto 2013 è stato sottoscritto l'accordo di programma per il rilancio del sistema locale del lavoro (SLL) Frosinone-Anagni dal Ministero dello sviluppo economico, la Regione Lazio, la Provincia di Frosinone e Invitalia, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa SpA, finalizzato alla salvaguardia e consolidamento delle imprese del territorio del SLL Frosinone-Anagni, all'attrazione di nuove iniziative imprenditoriali ed al sostegno al reimpiego dei lavoratori ex VDC Technologies;

l'accordo regola il procedimento, gli impegni e le attività dei sottoscrittori per il raggiungimento degli obiettivi di rilancio e di sviluppo industriale dei 32 comuni della provincia di Frosinone, interessati dalla crisi;

il Ministero si è impegnato con l'accordo a concorrere al finanziamento degli interventi, nonché alle attività di *marketing* territoriale, a presiedere il confronto fra le parti sociali ed istituzionali, a fornire gli opportuni indirizzi a Invitalia, nonché ad assicurare le attività di vigilanza e di coordinamento per l'attuazione dell'accordo di programma;

il Ministero e la Regione Lazio, inoltre, si impegnano a definire con il sistema bancario accordi per l'attivazione delle linee di finanziamento dedicato, e a promuovere tavoli di concertazione con le rappresentanze sindacali e le organizzazioni datoriali per l'adozione di formule contrattuali orientate all'applicazione di strumenti finalizzati all'ottimizzazione dell'organizzazione del lavoro ed al miglioramento delle *performance* produttive delle imprese;

il comitato di coordinamento per l'attuazione dell'accordo, costituito dal Ministero e composto da 2 membri della Regione e 2 in rappresentanza del Ministero, formula la proposta entro 60 giorni dalla sottoscrizione dell'accordo;

il Ministero e la Regione, tenuto conto della proposta di piano attuativo, provvedono all'adozione dei relativi provvedimenti entro 90 giorni dalla presentazione della proposta;

considerato che:

dopo mesi di attesa e sollecitazioni per la concretizzazione e l'attuazione del progetto di riconversione e industriale del SLL Frosinone-Anagni, si sono svolte presso il Ministero riunioni operative per l'emissione dei bandi;

il Ministero, nonostante gli impegni, non ha ancora provveduto a convocare le organizzazioni sindacali per valutare i contenuti dei bandi;

la situazione di crisi in cui versa la provincia di Frosinone necessita di interventi concreti e rapidi e l'attuale situazione di *impasse* sta scoraggiando sia le imprese che i lavoratori che vedono nell'accordo una grande opportunità per l'economia del territorio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno convocare, così come da impegni presi, le organizzazioni sindacali per illustrare loro i contenuti del bando ed accelerare il processo di attuazione dell'accordo di programma.

(4-01614)

ARACRI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

l'art. 82 della legge 1º aprile 1981, n. 121, prevede il diritto, del personale della Polizia di Stato, di associarsi liberamente in sindacato;

la Confederazione sindacale autonoma di Polizia (CONSAP), a seguito del decreto del Ministero per la funzione pubblica, risulta annoverata da tempo tra le organizzazioni sindacali della Polizia di Stato maggiormente rappresentative ed in ragione di tale *status* ha sottoscritto contratti

nazionali di lavoro, accordi nazionali quadro e contrattazioni decentrate in tutta Italia ed i suoi rappresentanti siedono all'interno delle commissioni centrali e periferiche del Dipartimento della pubblica sicurezza *ex art.* 26 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1995, n. 395;

l'art. 36, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 2002, n. 164, prevede che «Nell'ambito della stessa sede di servizio, i trasferimenti in uffici diversi da quelli di appartenenza del segretario nazionale, regionale e provinciale delle organizzazioni sindacali (...) rappresentative sul piano nazionale, possono essere effettuati previo nulla osta dell'organizzazione sindacale di appartenenza»;

l'art 15 della legge 20 maggio 1970, n. 300, lo statuto dei lavoratori, vieta e dichiara nullo qualsiasi atto diretto a «subordinare l'occupazione di un lavoratore alla condizione che aderisca o non aderisca ad una associazione sindacale» e «licenziare un lavoratore, discriminarlo nella assegnazione di qualifiche o mansioni, nei trasferimenti, nei provvedimenti disciplinari, o recargli altrimenti pregiudizio a causa della sua affiliazione o attività sindacale ovvero della sua partecipazione ad uno sciopero»;

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

la Direzione centrale per le risorse umane, con nota n. 333.D/5675 del 29 ottobre 2013 a firma del direttore della Divisione II, M. Blaconà, ha avviato l'*iter* procedurale per il trasferimento d'ufficio nei confronti del segretario nazionale del sindacato nonché segretario generale della Provincia di Lucca, Gianluca Pantaleoni, ai sensi dell'art. 55, commi 4 e 5, del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 335, in relazione alla richiesta avanzata dalla Direzione centrale per la Polizia stradale, ferroviaria, delle comunicazioni e per i reparti speciali della Polizia di Stato in data 3 ottobre 2013;

la richiesta ministeriale di incompatibilità, a firma del direttore centrale Santi Giuffrè, nei confronti di Pantaleoni, è motivata esclusivamente dal fatto che, dal 2010, nell'esercizio delle sue funzioni sindacali, ha operato una forte attività di denuncia sui *mass media* e all'autorità giudiziaria, facendo venir meno «i necessari presupposti per la permanenza nella Polizia Stradale»;

il direttore centrale prefetto Santi Guffrè, già questore di Napoli in data 9 settembre 2010, risulta condannato per comportamento antisindacale da parte del tribunale, Sezione lavoro,

si chiede di sapere quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere, in riferimento a quanto esposto in premessa e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per ripristinare il rispetto della normative poste a tutela della libertà sindacale all'interno della Polizia di Stato avviando un'indagine amministrativa utile a verificare la legittimità dei comportamenti posti in essere dal direttore *pro tempore* delle Specialità della Polizia.

(4-01615)

ALBERTI CASELLATI. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

la cappella degli Scrovegni a Padova è un inestimabile tesoro del patrimonio artistico e culturale del nostro Paese, per il quale è stato richiesto il riconoscimento al patrimonio dell'umanità Unesco;

la cappella, denominata anche dell'Arena, consacrata nel 1305 con il titolo «Santa Maria della Carità», contiene il più vasto ciclo pittorico esistente di Giotto ed è perciò uno dei massimi capolavori dell'arte occidentale. Inizialmente proprietà dei Gradenigo-Foscari, è divenuta successivamente proprietà del Comune di Padova nel 1880 che ha assunto «in perpetuo» ogni onere di custodia e manutenzione»;

molti degli interventi di restauro o ristrutturazione eseguiti nel corso del Novecento sono stati giudicati dalla cultura contemporanea gravemente distruttivi o, nel migliore dei casi, totalmente inappropriati;

le difficoltà in cui si imbatte da sempre l'azione di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, minacciato da una condizione storica di marginalità e di scarsa centralità nei programmi di Governo, nazionali e locali, sono state acuite dalla crisi economica del nostro Paese negli ultimi anni;

le acque sotterranee che hanno un diretto ingresso nella cripta della cappella, quindi dentro il monumento, provenienti dal terreno di falda su cui la stessa cappella è stata originariamente costruita, sono oggi regimate e fatte confluire in una vasca, poi espulse per mezzo di 2 pompe di fianco alla stessa;

la cripta, anch'essa affrescata, pur se non da Giotto, reca decorazioni elementari con ogni probabilità coeve a quelle del maestro fiorentino, decorazioni per la cui salvaguardia poco o nulla è stato fatto durante le operazioni di manutenzione ordinaria succedutesi negli anni;

la presenza sulle mura perimetrali della cappella di un cordolo in cemento armato di grandi dimensioni, posto in opera come precauzione antisismica negli anni '60, oggi rischia di causare l'effetto contrario alle intenzioni di partenza e quindi costituisce un decisivo fattore di aggravamento, consapevolezza su cui oggi esiste un'ampia letteratura;

vi è un'area pubblica in prossimità della cappella degli Scrovegni, con potenzialità edificatoria di circa 64.000 metri cubi, i cui lavori inevitabilmente comprometterebbero la già difficile salvaguardia della struttura stessa;

tenuto conto che:

nel novembre 2011, una commissione di esperti dell'università di Padova (nelle persone dei professori D'Alpaos, Salandin, Simonini) incaricata dal Comune di Padova di studiare la questione delle acque di falda nella zona in cui è costruita la cappella, ha prodotto una relazione le cui conclusioni dimostrano chiaramente il delicato equilibrio dell'area su cui insiste la cappella degli Scrovegni;

dai rilievi effettuati dalla commissione si evince che le falde rispondono velocemente e in modo apprezzabile alle forzanti meteorologiche (precipitazioni) e impiegano un tempo non breve a riequilibrarsi. Per-

tanto, è ragionevole ipotizzare che tale comportamento sia influenzato da perdite, anche consistenti, del sistema fognario che interessa l'area, in particolare il lato Boschetti;

gli abbattimenti piezometrici nella zona Scrovegni a seguito di potenziali emungimenti nella zona Boschetti hanno indicato valori di diminuzione della pressione dell'acqua nel terreno relativamente modesti (dell'ordine dei 40 centimetri), che potrebbero tuttavia essere significativi ai fini dell'equilibrio locale dei terreni di fondazione della Cappella;

considerato inoltre che:

durante la giornata di studio, tenutasi presso il Kunsthistorisches Institut di Firenze il 21 febbraio 2013, proprio sullo stato di conservazione della cappella e della cripta, i professori Chiara Frugoni, Alessandro Nova, Salvatore Settis hanno osservato come il restauro condotto nel 2002 dall'Istituto superiore per la conservazione e il restauro si sia limitato a perseguire finalità eminentemente estetiche, senza prendere in considerazione nessuno dei suddetti problemi, evidentemente sottovalutandone l'importanza;

in occasione del convegno sono state sollevate, all'unanimità, perplessità e preoccupazioni circa la futura conservazione della struttura denunciando il pericolo di danni irrimediabili alla stessa;

è stata pubblicata una relazione sui pericoli, con osservazioni, sulla rivista «Medioevo» (n. 10, ottobre 2013).

nel gennaio 2014, la commissione interdisciplinare e scientifica per la conservazione e gestione della cappella degli Scrovegni, costituita da Comune di Padova, Soprintendenze territoriali e regionali e alcune università, in un articolo uscito sulla stampa locale ha assicurato ai cittadini padovani di avere ben presente la situazione e di avvalersi di esperti di riconosciuta fama con monitoraggi continui atti a garantire la sicurezza della cappella;

la stessa commissione, rappresentata dal presidente Ugo Soragni, nel documento datato il 20 maggio 2013, affermava quanto segue: «i dati di cui dispone la Commissione (...) permettono di escludere la sussistenza, all'interno di una prospettiva temporale di medio termine, di situazioni tali da richiedere l'adozione di iniziative che vadano al di là di un'attenta e costante azione di controllo e di manutenzione, esercitata attraverso strumenti, metodi di rilevazione e buone pratiche che possono definirsi tra i più completi ed aggiornati»;

le abbondanti piogge verificatesi nelle giornate del 31 gennaio e 1º febbraio 2014 hanno causato l'ennesimo allagamento nella cripta della cappella, a dimostrazione dell'urgenza di interventi necessari e incisivi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e quali siano le sue valutazioni in merito;

se non ritenga utile acquisire ulteriori approfondimenti da parte dei docenti che hanno partecipato al convegno presso il Kunsthistorisches Institut di Firenze;

se non ritenga di estendere il vincolo di tutela oggi esistente anche all'area adiacente alla cappella di Giotto, compresa tra le vie Trieste, Gaspare Gozzi, il vecchio gasometro ed il canale Piovego, denominata «ex Boschetti», allo stato attuale edificabile, visto il delicato equilibrio idrogeologico dell'area;

se non ritenga opportuno sollecitare un'accurata ispezione e definizione delle fondamenta della cappella e, in particolare, dell'abside;

se, infine, non ritenga utile istituire una commissione (terza e preferibilmente internazionale) che formuli un progetto chiaro, razionale e coerente, ma soprattutto condiviso tra le parti oggi discordi, finalizzato alla salvaguardia e alla cura del monumento al fine di tramandarlo alle future generazioni.

(4-01616)

GASPARRI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

l'Inps è il principale ente previdenziale italiano, presso cui devono essere obbligatoriamente iscritti tutti i lavoratori dipendenti pubblici o privati e la maggior parte dei lavoratori autonomi, che non abbiano una propria cassa previdenziale autonoma;

nell'esercizio delle sue funzioni è sottoposto alla vigilanza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

la principale attività dell'Inps è quella contributiva (riscossione dei contributi) e di conseguenza previdenziale, cioè liquidazione e pagamento delle pensioni e prestazioni previdenziali e assistenziali;

l'Inps svolge anche attività di vigilanza con lo scopo di controllare l'esatto versamento dei contributi in riferimento agli obblighi inderogabili di legge. Tale disciplina ha valorizzato l'attività dell'ente, abbandonando quelle iniziative fondate sulla casualità, valorizzando invece (per le individuazioni delle aree a rischio) l'importanza dei controlli incrociati. Lo scopo è quello di intraprendere attività repressive efficaci che scoraggino comportamenti di evasione contributiva e favoriscano l'equilibrio finanziario del sistema previdenziale;

ogni anno viene predisposto dall'Inps un piano operativo volto a contrastare il lavoro nero e al controllo sistematico della correttezza (regolare versamento) e correttezza (nella fruizione dei benefici) contributiva da parte dei diversi soggetti tenuti al versamento dei contributi;

tale piano presuppone un'attenta analisi del territorio sia per individuare le aree di intervento e la tipologia delle aziende a più alto rischio di evasione, sia per definire i settori merceologici da prendere in considerazione ai fini ispettivi;

considerato che:

negli anni scorsi l'Inps ha erogato 14,8 milioni di pensioni previdenziali (vecchiaia o anzianità, invalidità o inabilità e pensioni ai superstiti) per 170,51 miliardi di euro e 3,56 milioni di pensioni assistenziali (indennità civili e relativo accompagnamento, eccetera) per complessivi 25,31 miliardi di euro;

la pensione previdenziale media è pari a 859 euro al mese, il trattamento pensionistico assistenziale ammonta mediamente a 399 euro al mese;

2,80 miliardi sono le risorse impiegate per il trattamento economico di maternità (400.279 donne interessate), per i permessi di allattamento e i congedi parentali;

il valore degli assegni familiari erogati ammonta a 5,39 miliardi di euro, 1,97 miliardi la spesa relativa ai trattamenti di malattia per i lavoratori, 207 milioni i versamenti relativi alla *social card*;

l'Inps si finanzia principalmente attraverso le entrate contributive per una somma di 151,06 miliardi, trasferimenti statali per 84,32 miliardi e partite di giro per 40 miliardi,

si chiede di sapere:

se rispondano al vero le notizie emerse sulla stampa relative alla nomina dell'esponente del Pd, Tiziano Treu, già noto per le vicende relative al «pacchetto Treu», a giudizio dell'interrogante uno dei principali atti legislativi generanti il fenomeno del precariato in Italia, al vertice dell'Inps;

se il Governo ritenga necessario procedere a una simile lottizzazione politico-partitica;

se una scelta di questo profilo sia compatibile con le enormi responsabilità gestionali dell'Inps;

se sia a conoscenza di possibili indicazioni o pressioni provenienti dal Pd o da altri partiti;

se sia a conoscenza di quali competenze abbia il dottor Treu, posto che per guidare l'Inps si richiedono esperienze manageriali, e non presunte competenze nel campo della legislazione del lavoro;

per quali motivi non si proceda attivando comitati di esperti costituiti per garantire trasparenza e competenza nelle nomine;

se non ritenga necessario individuare sul mercato una professionalità di primo piano indispensabile per la gestione di un istituto che gestisce risorse gigantesche.

(4-01617)

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 180ª seduta del 30 gennaio 2014, a pagina 31, sotto il titolo «Governo, trasmissione di atti per il parere», all'ultima riga del primo capoverso, dopo la parola «finanze», inserire le seguenti: «nel capitale di Poste italiane S.p.A.».

